



NOTIZIARIO dell' UNIVERSITÀ di UDINE

Anno IV - numero

DOTT.
NEL NOME
IST. DIFESA DELLE PIANTE
SEDE ()

dicembre 1988

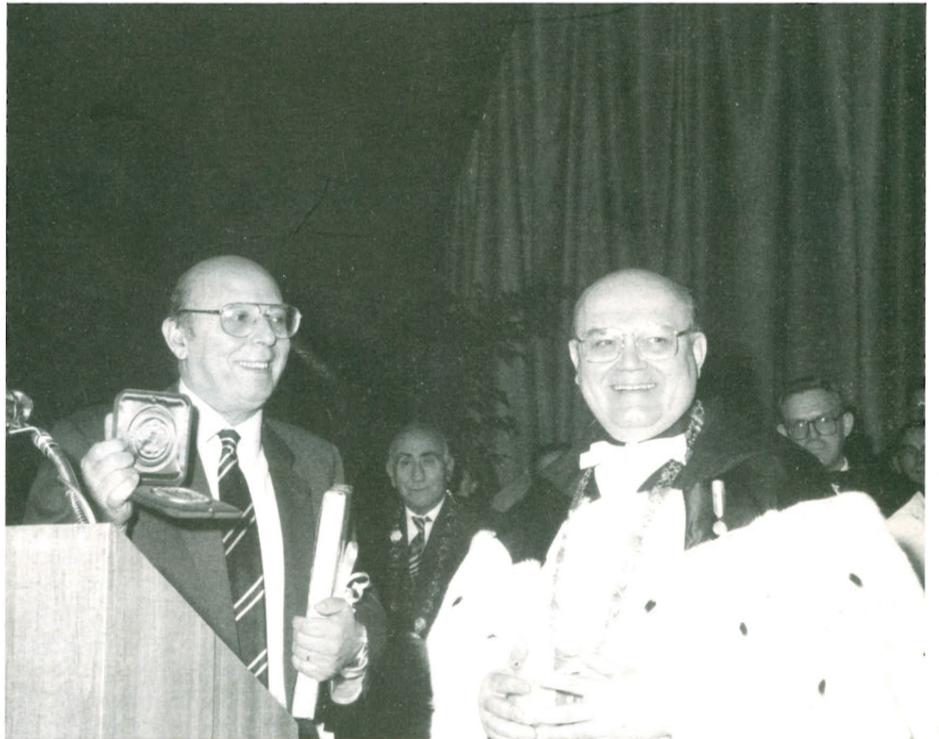
Inaugurazione dell'XI Anno Accademico Occasione per un bilancio

Con l'ultimo numero del Notiziario 1988 è d'obbligo tirare un bilancio della vita, dei problemi, delle prospettive e dei traguardi raggiunti della nostra Università. Il compito è facilitato dal fatto di poter contare sul ricco materiale a disposizione dopo l'inaugurazione dell'anno accademico 1988-89, avvenuta il 19 novembre presso l'Auditorium dell'Istituto Tomadini di Udine, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione on. Giovanni Galloni.

L'Ateneo è passato da una situazione di emergenza a quella che si può definire, almeno in alcuni settori, di 'normale amministrazione'. Lo ha affermato il Magnifico Rettore prof. Franco Frilli nella sua prolusione quando, concludendo il suo discorso, ha detto: «Spero che la sintetica esposizione di quest'anno appaia meno preoccupata, meno polemica, quasi serena; ritengo che ciò sia la conseguenza della constatazione di quanto via via sta realizzandosi e che consente, pur senza rinunciare all'impegno e alle legittime aspettative di tutti i vari settori della realtà accademica, di guardare avanti con ottimismo».

Questa convinzione è giustificata sostanzialmente dal fatto che ormai l'Università friulana può contare su un numero di docenti che s'avvicina sempre più all'organico stabilito dalla legge; che i rapporti internazionali si stanno allargando nei settori della ricerca e della didattica. A ciò si aggiunga che nel corso dell'anno appena concluso si sono fatti alcuni significativi passi in avanti verso gli obiettivi previsti dal Piano Edilizio e che alcuni servizi, quali il Centro di calcolo, sono stati potenziati. Inoltre, i rapporti tra Università e Regione, per quanto riguarda il Policlinico universitario, sono stati definiti.

Chiaramente rimangono aperti diversi problemi come quelli legati al completamento delle strutture edilizie nei tempi previsti, anche per il mancato arrivo del finanziamento FIO da destinarsi al 2° lot-



to dei Rizzi; l'inadeguatezza numerica del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario dovuta al mancato espletamento dei concorsi e al ritardo dell'assegnazione di nuovi posti in organico.

Oltre agli interventi relativi all'inaugurazione dell'Anno Accademico '88-'89, il Notiziario presenta alcune relazioni tenute in occasione della Tavola rotonda organizzata per ricordare i 10 anni del D.P.R. 102/1978 istitutivo della nostra Università; i testi delle Convenzioni fra Università e Regione per l'avvio del Policlinico universitario e la Convenzione tra l'Ateneo e l'ENEL per un più stretto collegamento tra Università e mondo imprenditoriale.

Infine, si dà notizia delle migliori tesi di laurea discusse nell'Anno Accademico 86-87: un modo per far conoscere i risultati dell'impegno degli studenti che affollano sempre più numerosi le aule della nostra Università, cioè di coloro che, come

ha ricordato il loro rappresentante prendendo la parola nella cerimonia di inaugurazione, vivono e credono nell'Università, investendo in essa le proprie speranze e il proprio futuro.

C.S.

SOMMARIO

Aperto l'Anno Accademico	pag. 2
D.P.R. 102: a dieci anni dalla legge istitutiva	pag. 15
Convegni	pag. 20
Tesi di laurea	pag. 25
Notizie in breve	pag. 27
Documenti	pag. 31

Una relazione all'insegna dell'ottimismo

Il Magnifico Rettore, prof. Franco Frilli, apre l'anno accademico 1988/89 alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione on. Galloni

Signor Ministro, Autorità, Magnifici Rettori e loro Delegati di 13 Università europee, Membri e rappresentanti delle varie componenti dell'Ateneo udinese, gentili Signore e Signori.

Non è facile evitare ripetizioni quando per la sesta volta, a cadenza annuale, ci si trova a predisporre una relazione sull'attività di una Istituzione pubblica dalle funzioni ben definite.

Ma fortunatamente la vita universitaria è caratterizzata da un certo dinamismo anche per i collegamenti che la nostra istituzione vuole creare con il territorio in cui vive e con chiunque intenda interloquire e confrontarsi culturalmente e scientificamente con essa.

Il mio compito è facilitato anche dal fatto che nell'anno trascorso il nostro Ateneo ha partecipato ampiamente al dibattito in corso a livello nazionale sull'evoluzione dell'istituzione universitaria ed ha visto svolgersi e concretizzarsi numerose iniziative e realizzazioni, sulle quali ritengo sia doveroso informare tutti coloro che guardano alla nostra Università come ad un punto di riferimento di primaria importanza per il progresso culturale e scientifico della regione.

Questo appuntamento che vede anche quest'anno riuniti per la cerimonia accademica più solenne del nostro Ateneo numerosissimi esponenti del mondo culturale, agricolo, bancario, economico, industriale e produttivo in genere, mi consente di riferire in rapida sintesi come in questi ultimi dodici mesi l'«*Utinensis Studiorum Universitas*» abbia risposto alle aspettative della Legge 546 con la quale nel 1977 il legislatore volle fare del nostro Ateneo uno degli strumenti essenziali per la ricostruzione sociale ed economica del Friuli colpito dal terremoto.

L'Università italiana

L'Università italiana si trova oggi in una delle fasi cruciali della sua storia; infatti non si è ancora concluso quel processo rinnovatore che, iniziato con la Legge 28 del 1980 e proseguito con i DD.P.R. 382 dello stesso anno e 371 dell'82, la sta conducendo verso quell'auspicata ed attesa autonomia reale, che dovrebbe concretizzarsi in concomitanza con il passaggio dal Ministero della Pubblica Istruzione al nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica; inoltre ricordo che è stato appena avviato quel programma di intensificazione di relazioni e scambi internazionali che fra pochi anni, con la li-



Il prof. Cesare Gottardo riceve dal Ministro Galloni la commenda al merito della Repubblica.

bera circolazione di persone e di servizi prevista dagli accordi comunitari, richiederà agli Atenei italiani un non indifferente impegno innovativo.

Nonostante i numerosi disegni di legge in discussione presso il Parlamento, siamo in attesa che vengano risolti i problemi del diritto allo studio, del riequilibrio del sistema universitario italiano, della riorganizzazione anche amministrativa dello stesso, nonché quello preoccupante del reclutamento, cioè dell'inserimento dei giovani nei ruoli della ricerca universitaria.

Il dibattito si sta svolgendo nelle aule parlamentari, in sede di commissioni del Senato e della Camera, in seno alla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, in sede sindacale come nell'ambito dei singoli Atenei — per non parlare dei convegni organizzati un po' ovunque non solo per discutere i problemi, ma anche per individuare le principali linee di sviluppo conformi alla nuova immagine dell'Università italiana che si sta delineando —; tutto ciò dà un'idea di come sia rilevante la posta in gioco e di come l'autonomia universitaria, che fra breve dovrebbe diventare una realtà, sia destinata a costituire un banco di prova di primaria importanza per ogni Ateneo italiano.

Oggi ognuno sembra voler dire la sua,

e c'è il rischio che, non fermando in modo rigoroso i concetti innovatori, alcune parti possano avvantaggiarsi a scapito di un migliore equilibrio di gestione degli Atenei italiani.

Il problema dell'autonomia va esaminato alla luce dei complessi rapporti che comunque devono regolare la vita universitaria; essi si articolano su tre livelli:

a) fra le varie componenti di un Ateneo, e quindi al suo interno;

b) fra le Università, e quindi a livello paritetico inter-ateneo;

c) nei confronti delle istituzioni esterne, pubbliche e private, e del superiore Ministero che da «vigilante» dovrà trasformarsi in «garante» dell'autonomia del sistema universitario e di quella dei singoli atenei.

Come si può intuire, la problematica è estremamente complessa e non può essere affrontata nei brevi tempi di una relazione che deve riguardare molti altri aspetti della vita del nostro Ateneo.

Comunque, nella convinzione dell'importanza del ruolo svolto dalla nostra Università, della validità dei rapporti consolidati con le istituzioni territoriali e al fine di migliorare quelli che si hanno con gli altri Atenei dell'Italia nord-orientale, ritengo indispensabile, assecondando quanto previsto dal testo del disegno di legge varato dal Senato della

Repubblica il 5 ottobre u.s., relativo all'istituzione del nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, proporrà un momento di seria riflessione coinvolgente tutto l'Ateneo al fine di valutare attentamente quanto del nostro futuro potremo determinare.

Penso di proporre prossimamente al Senato Accademico una «Conferenza di Ateneo» nella quale si possa liberamente dibattere sulle problematiche ora accennate, anche nella eventualità di giungere a modifiche dello Statuto della nostra Università, così come previsto dall'art. 15 del citato disegno di legge.

Ritengo comunque necessario sottolineare come il programma per l'autonomia universitaria non consista nel trasferire alla struttura universitaria soltanto i requisiti organizzativi di un'impresa privata. Molto più complessa è infatti la sua fondazione, caratterizzata comunque dalla didattica, dalla formazione e dalla funzione trainante della ricerca scientifica di base. È indispensabile che tutte queste azioni e funzioni abbiano una chiara connotazione soprattutto culturale.

L'imminente passaggio delle competenze sull'Università al Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, se avverrà contestualmente all'approvazione dei documenti legislativi sull'autonomia, non consisterà in un semplice trasferimento, ma rappresenterà un significativo passo in avanti nella storia dell'Università italiana.

Non posso passare sotto silenzio, però, le fosche nubi che ciclicamente, ma soprattutto nel periodo della predisposizione e della discussione della cosiddetta legge finanziaria e dei provvedimenti ad essa connessi, si addensano sul sistema universitario italiano.

Oggetto di ingiuste ed infondate accuse, le Università del nostro Paese si vedono periodicamente coinvolte in alcuni provvedimenti legislativi che, qualora fossero approvati, impedirebbero loro di presentarsi, non per causa propria, adeguatamente preparate alla sfida del 1992.

Ciò va detto apertamente, come è stato significativamente ribadito il 26 ottobre u.s. da tutti i Senati accademici d'Italia. Non si può chiedere alle Università di essere centri propulsori del progresso culturale, scientifico e tecnologico del Paese, non consentendo loro alcuna seria programmazione per mancanza di certezze — nei finanziamenti, nelle possibilità di assunzione del personale docente e non docente, nei tempi di espletamento dei concorsi, per alcune categorie ancora troppo centralizzati — che spesso costringono gli Atenei alla semplice gestione del quotidiano.

I progetti dei provvedimenti più disruptivi, dopo ferme reazioni e mobilitazioni degli Atenei, della Conferenza dei Rettori, dei Sindacati, vengono di solito ritirati o per lo meno ammorbiditi. Stando alla cronaca parlamentare di



Il coro Candotti diretto dal m.o Gilberto Pressacco.

questi ultimi giorni, sembra che durante la discussione in Commissione alla Camera sia stato scongiurato il proposto blocco per l'anno 1989 di tutte le assunzioni del personale non docente, dei ricercatori e dei docenti di ruolo, vincitori di regolare concorso.

Ma una grave preoccupazione permanente, in quanto sistematicamente ritornano questi periodici attacchi all'istituzione universitaria italiana. C'è — ed è triste dirlo — anche a livello di Governo, chi non crede nell'Università e tenta ciclicamente il modo di darle, a suo modo, quale «lezione». Lascio a tutti loro immaginare quale può essere l'animo di coloro che operano con dedizione e spirito di servizio nell'Università italiana. Noi chiediamo che, assieme ai mezzi sufficienti per la vita e lo sviluppo, ci venga data fiducia!

L'Università di Udine

Desidero ora passare in rapida rassegna alcuni dei fatti salienti che hanno caratterizzato il trascorso anno accademico, cercando di non ripetermi su situazioni sulle quali è stato riferito nelle relazioni degli anni precedenti. Non vorrei comunque che si credesse che la situazione del nostro Ateneo fosse esente da disagi e insofferenze, comuni alle altre Università, o che tutto l'operato si riducesse a quanto avrò la possibilità di dire!

a) Rapporti internazionali

Proseguendo sulla strada tracciata dal mio predecessore, nella direzione di un potenziamento dei rapporti tra il nostro Ateneo e varie Istituzioni culturali e scientifiche straniere, anche al fine di favorire l'interscambio fra docenti e studenti, nel corso dell'anno passato, grazie anche al costante interessamento del prof. Gusmani, delegato ai rapporti con

tali Istituzioni, è stato rinnovato l'accordo con l'Università ungherese di Szeged e sono state sottoscritte convenzioni-quadro con le tre Università della Croazia che avevano manifestato il desiderio di poter stipulare con noi strumenti ufficiali di collaborazione. Pertanto, grazie a questi accordi con le Università di Fiume, Spalato e Zagabria, sale a 10 il numero delle Istituzioni culturali e scientifiche straniere con le quali il nostro Ateneo è collegato tramite apposite specifiche convenzioni.

Desidero segnalare, fra le iniziative internazionali, quella realizzata in questa settimana grazie alla Convenzione in atto con l'Unione degli Scrittori dell'Unione Sovietica. Nel corso di una visita effettuata a settembre da una delegazione del nostro Ateneo a Mosca ci è stato possibile gettare le basi dell'Incontro culturale italo-sovietico «Il Millennio della Russia Cristiana» che ha visto qui a Udine confrontarsi, in sede pubblica, studiosi dell'Università di Mosca, l'Arcivescovo Ortodosso di Smolensk già rettore dell'Accademia Teologica di Leningrado, con alcuni studiosi di Università italiane. È stato uno dei contributi culturali più significativi che l'Università ha voluto offrire quest'anno ai propri docenti e studenti, nonché ai friulani sensibili ai problemi culturali.

Anche nell'anno trascorso l'Università di Udine ha attivamente collaborato con le altre Università delle regioni dell'Alpe-Adria, dando un fattivo contributo alle varie iniziative avviate in quest'ambito.

In particolare desidero cogliere l'occasione per segnalare alla nostra Amministrazione Regionale, visti i risultati molto soddisfacenti ottenuti attraverso le prime assegnazioni, l'opportunità di un aumento delle borse di studio *post lauream* destinate a ricercatori provenienti da altre regioni dell'Alpe-Adria.



Le autorità e il pubblico intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico.

Sono inoltre da segnalare i rapporti che vengono tenuti con l'estero a tutti i livelli, anche tramite progetti internazionali ai quali partecipano studenti, ricercatori e docenti.

Grazie al progetto Erasmus la nostra Università ha potuto collegarsi con l'Università belga di Anversa e con l'Università Tecnica di Monaco (il cui Rettore è oggi qui presente) ed ha potuto inviare in varie Università della Comunità Europea un certo numero di studenti per periodi di studio intensivo di particolari discipline.

Inoltre, tramite il progetto Comett, il nostro Ateneo ha stabilito rapporti di collaborazione con l'Associazione degli Industriali di Udine e con il Turing Institute di Glasgow. Per altri progetti sono in corso le relative procedure di formalizzazione.

Oggi forse si abusa nel fare riferimento al 1992, anno in cui il Mercato Comune Europeo consentirà la libera circolazione in ambito comunitario non solo della cosiddetta mano d'opera, ma anche dei professionisti. Credo però che non vada sottovalutato come i *curricula* degli studi debbano essere adeguati per poterli veder riconosciuti anche dagli altri Paesi della Cee.

La nostra Facoltà di Medicina, adottando per prima in Italia la cosiddetta «nuova tabella XVIII», si è già posta all'avanguardia nei confronti delle altre Facoltà italiane. Altri due Corsi di laurea sono già stati adeguati a livello europeo (quelli di Scienze agrarie e di Scienze delle preparazioni alimentari), ma anche per altre Facoltà ciò deve avvenire al più presto. Credo, comunque, che il progetto Erasmus, invidiatoci dai colleghi nord americani e canadesi, sia un'oc-

casione da non sottovalutare e da utilizzare sempre di più in vista di questo interscambio tra giovani dei Paesi europei, al fine di realizzare concretamente quell'unità europea, cui tutti tendiamo.

Segnalo infine due iniziative di alto livello culturale e scientifico: il Laboratorio Internazionale della Comunicazione che anche quest'anno ha visto per un mese un'ottantina di docenti e studenti di italianistica e di cinematografia riuniti ad Udine per un intenso corso estivo, giunto alla VIII edizione e la costituzione, presso il Dipartimento di Matematica e Informatica, dell'Associazione internazionale Issek con lo scopo di promuovere lo studio, l'insegnamento e la ricerca nel campo della sintesi automatizzata di nuova conoscenza.

b) Edilizia

L'anno trascorso ha visto ulteriori significativi passi avanti verso la sistemazione definitiva di strutture universitarie presso le sedi previste dal Piano Edilizio approvato dal Consiglio di Amministrazione. In questi ultimi dodici mesi hanno trovato adeguata sistemazione, anche se non completa o definitiva, gli Istituti di Scienze economico-finanziarie e di Lingue e letterature dell'Europa orientale nella parte ristrutturata dell'immobile ex Collegio Tomadini nell'omonima via, mentre l'Istituto di Tecnologie alimentari ha trovato collocazione presso l'immobile di via Marangoni 108, ristrutturato e in parte arredato dal Consorzio per la Costituzione e lo Sviluppo degli Insegnamenti Universitari in Udine.

Se per altri Istituti non vi sono stati trasferimenti, ciò non significa che le pratiche per gli acquisti di immobili e i lavori per la predisposizione delle sedi

definitive o migliorative per dipartimenti, istituti e centri comuni non siano proseguite alacremente. Fra alcuni mesi, infatti, saranno consegnati il 1° lotto della nuova sede delle Facoltà scientifiche in Area Rizzi, nonché, in Area Cotonificio, il 1° lotto del nuovo istituto di Chimica e l'immobile dell'Istituto di Scienze della Terra.

Speriamo di poter poi utilizzare tali strutture, perché, stando alla ristrettezza del bilancio 1989, sembra problematico trovare fondi per la vigilanza, le pulizie, il riscaldamento e la gestione di tali immobili!

I lavori di ristrutturazione di Palazzo Florio procedono, mentre per l'anno prossimo è anche prevista la disponibilità di aule presso il nuovo immobile dell'Inail nei pressi di Piazzale Osoppo.

Non nascondiamo il disappunto provato nel constatare che neppure quest'anno alla nostra Università sia stato concesso il promesso finanziamento Fio per la realizzazione del II lotto in Area Rizzi, che prevede di ospitare la didattica di Ingegneria e Scienze, istituti e dipartimenti afferenti alle stesse Facoltà, nonché la sistemazione del Centro di Calcolo.

Ci auguriamo che — ribadita l'inesistenza di fondi sulla legge 879 per tale realizzazione, in quanto già totalmente impegnati per altri indilazionabili interventi edilizi — il 1989 veda la messa a disposizione dei 40 miliardi necessari alla realizzazione dell'opera. E qui mi permetto di chiedere l'impegno del Ministro Galloni, assieme a quello dei Parlamentari friulani, anche di quelli non presenti, che tutti in passato sono stati monolitici nel sostegno a richieste della nostra Università.

Per quanto attiene la Facoltà di Medicina e Chirurgia è in via di definizione l'atto di acquisto del padiglione materno-infantile, nonché quello del terreno retrostante l'area ospedaliera; ciò consentirà in breve la collocazione dell'Istituto di Scienze mediche nella sua definitiva sede, e l'avvio degli Uffici amministrativi relativi al Policlinico che, come tutti ricorderanno, sarà gestito direttamente dall'Università.

Con la sottoscrizione della convenzione che regola i rapporti tra Università e Regione per quanto attiene l'assistenza assicurata dalla Facoltà medica, sono stati fissati i rapporti tra i due Enti e, con successivo atto, è stata messa a disposizione dell'Università una prima quota di 60 letti che ci consente di attivare sin da quest'anno accademico un inizio di attività didattico-assistenziale nei settori della chirurgia e dell'ematologia. Dopo non poche difficoltà dovute al problema di trovare una giusta collocazione della Facoltà medica nel sistema sanitario regionale, possiamo dire che, grazie ad un attento e paziente lavoro condotto da varie commissioni paritetiche, si è imboccata la giusta strada per la collaborazione fra Università, Regione e Usl n. 7.

Sempre riguardo alla Facoltà di Medicina, desidero segnalare come sia stata sottoscritta una prima convenzione di collaborazione anche con l'Ospedale militare; essa potrà avere futuri sviluppi, consentendo forse ai nostri studenti di fare esperienza anche in una struttura diversa da quella del Policlinico.

Ricordo inoltre che è stato perfezionato l'acquisto dell'immobile di Piazzale Kolbe 1-5 (Convento dei Cappuccini) e che riguardo all'edilizia sportiva è stato approvato il progetto esecutivo per l'immobile adibito a palestre del Centro sportivo in Area Rizzi. Appena ottenuta la necessaria approvazione dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche si procederà all'appalto dei lavori.

c) *Adeguamento delle strutture informatiche e formazione del personale*

Nell'ambito dell'adeguamento delle strutture e dei servizi che manifestano sempre maggiori esigenze, emergenti anche dalla rapida evoluzione delle tecnologie avanzate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nell'anno in corso il piano di potenziamento del Centro di Calcolo dell'Ateneo.

Tale potenziamento prevede un collegamento fra le varie sedi dell'Università tramite una rete di calcolatori, che risulterà tale da soddisfare le esigenze via via emergenti dei dipartimenti e degli istituti, nonché quelle della didattica soprattutto delle Facoltà con Corsi di laurea che fanno frequente uso dei mezzi informatici.

Il nostro Centro di Calcolo potrà utilizzare inoltre, tramite il già concordato potenziato collegamento con il Cineca di



Il direttore amministrativo dott. Aldo Baldini commendatore al merito della Repubblica.

Bologna, le grandi risorse informatiche di hardware e di software disponibili presso questo Consorzio di Calcolo interuniversitario. Tutto ciò consente al nostro Ateneo di essere strettamente inserito nei circuiti informatici nazionali ed internazionali, favorendo in tale modo l'utilizzo delle più aggiornate banche dati e dei calcolatori più consoni alle ricerche di ogni tipo, comprese quelle di avanguardia, che anche il nostro Ateneo sta sviluppando.

In particolare queste riguardano l'intelligenza artificiale, l'elaborazione di immagini, la termofluidodinamica numerica e le applicazioni del calcolo vettoriale e parallelo.

Contestualmente si è posto anche il problema dell'aggiornamento del personale che deve essere messo nelle condizioni di usare al meglio degli strumenti informatici. Ove si pensi che il numero di personal computer è aumentato geometricamente negli ultimi cinque anni e che il calcolatore prima era utilizzato solo per la contabilità centrale e per il calcolo scientifico, mentre oggi l'uso è esteso a gran parte delle attività correnti, si può comprendere l'importanza di un continuo aggiornamento che riteniamo strategico e prioritario, assecondando anche le richieste che in sede di trattativa decentrata sono state poste dalle OO.SS.

d) *Personale docente, non docente, ricercatori e studenti*

L'arrivo di *docenti di ruolo di 1ª e 2ª fascia* presso le varie Facoltà, ha consentito alla nostra realtà accademica di consolidare il numero di coloro che sono entrati a far parte del corpo accademico di ruolo udinese. Infatti, con la presa di servizio di altri docenti, i professori di ruolo di 1ª fascia sono oggi 128, quelli di 2ª fascia sono 107, mentre gli *assistenti ordinari* del ruolo ad esaurimento sono rimasti 28. La maggior parte di questi ultimi sono in attesa della terza tornata

dei giudizi di idoneità a professore associato il cui bando inspiegabilmente ritarda ancora.

Da questi dati si evince come con la presenza di tanti colleghi sia giustificato un pacato ottimismo per la nostra crescita, almeno in alcune Facoltà, andando verso la possibilità di coprire gran parte degli insegnamenti con le nostre forze.

Occorre però procedere speditamente a realizzare quelle premesse che sono indispensabili per la loro permanenza nel nostro Ateneo, mettendo a disposizione il prima possibile decore e funzionali strutture edilizie, personale collaboratore e fondi per la ricerca.

Quanto alla presenza di *personale amministrativo, tecnico e ausiliario*, il numero di unità in servizio è di 231 persone, mentre per altri 84 posti siamo in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi. Come tutte le Università italiane, siamo ansiosi di notizie relative alle assegnazioni di nuovi posti per rendere le piante organiche meno inadeguate delle attuali. Tutti gli istituti e dipartimenti sono costretti a sopravvivere, e grosse preoccupazioni persistono soprattutto per il futuro Policlinico universitario che necessita di un numero di unità di personale paramedico che difficilmente potrà essere interamente fornito dalla Regione. Inoltre persiste la carenza di personale direttivo.

I *ricercatori* in servizio sono oggi 80, mentre per altri 53 sono in corso le procedure di concorso.

Come era facilmente prevedibile, anche quest'anno, con l'attivazione del IV anno del Corso di laurea in Scienze economiche e bancarie e del III Corso di Medicina e Chirurgia, il numero complessivo degli *studenti* al 5 novembre u.s. è ulteriormente cresciuto, con un incremento di 795 unità rispetto a quello registrato alla stessa data dell'anno precedente.

Se si confermeranno gli andamenti dimostratisi costanti negli anni trascorsi, è prevedibile che a completamento delle iscrizioni e dei trasferimenti degli studenti da e per altre sedi, verrà raggiunto il traguardo dei 6.000 iscritti. Fra le Facoltà, quella di Scienze Economiche e Bancarie risulta essere in testa, seguita da Lettere e Filosofia, Scienze MM. FF.NN., Lingue e Letterature Straniere, Agraria, Ingegneria e Medicina e Chirurgia.

Desidero ricordare i 65 studenti stranieri provenienti da 26 Paesi, che sono iscritti ai vari anni di corso del nostro Ateneo. I Corsi di laurea da essi più richiesti sono: Scienze dell'Informazione e Scienze Agrarie.

Nell'ultimo anno (novembre 1987 - ottobre 1988) presso le 5 Facoltà che hanno attivato e concluso tutti gli anni di Corso previsti dall'ordinamento didattico, si sono laureati 171 giovani, con un incremento di 42 unità rispetto ai dodici mesi precedenti.

Desidero esprimere agli studenti il mio compiacimento per il senso di responsabilità che li caratterizza in questa difficile fase della vita della nostra Università e per lo spirito collaborativo dimostrato negli Organi accademici, cui sono chiamati a collaborare.

e) Alcune iniziative attuate

Senza scendere in troppi particolari, desidero segnalare alcune iniziative che sono state realizzate in quest'anno e che sono indice, pur senza esaurirla, della vitalità delle varie Facoltà.

Si è svolto il primo Corso di Perfezionamento tenuto presso il nostro Ateneo avente per oggetto la «Gestione della farmacia». Era rivolto a laureati in Farmacia: è stato organizzato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia con la collaborazione di docenti di Scienze Economiche e Bancarie ed è durato 5 mesi.

A cura della Cattedra di Pedagogia è stato istituito presso la Biblioteca Unificata delle Facoltà un «Centro di documentazione sui problemi dell'handicap».

Si sono sviluppati i contatti e le Convenzioni con numerose industrie e con Enti friulani e nazionali al fine di consentire a studenti delle Facoltà di Ingegneria e di Agraria di effettuare stages di studio, il tirocinio pratico previsto dai piani di studio, esercitazioni pratiche e ricerche per l'elaborazione delle tesi di laurea.

Con l'edizione dei primi due volumi del periodico «Arte e Documento» a cura del «Centro per la promozione e lo sviluppo del corso di laurea in Storia e Tutela dei Beni Culturali» i docenti di Lettere si sono presentati a livello nazionale ed internazionale con una pubblicazione di alta levatura storico-artistica e culturale.

A cura del prof. Piccinini è stata pubblicata all'inizio di questa settimana la seconda edizione dell'«Indagine sulla ricerca: persone e competenze» che è già in distribuzione anche all'esterno dell'Università e che può fornire sintetiche informazioni sugli studi in corso ad opera dei docenti e dei ricercatori, nonché sulle loro competenze scientifiche.



Il dott. Armando Bernardinis cavaliere al merito della Repubblica.

È stata infine avviata la cosiddetta «trattativa decentrata» per il perfezionamento delle modalità di lavoro del personale universitario, affidata ad una Commissione presieduta dal prof. Piero Susmel e formata, oltre che dalle OO.SS., dalla parte pubblica costituita da docenti e dirigenti.

f) Cenni di programmazione

Nel passato anno accademico la nostra Università ha celebrato il decimo anno della sua attivazione. In un incontro ufficiale, al quale hanno partecipato i responsabili degli Enti culturali e di ricerca esistenti in regione ai quali il Dpr 102, istitutivo della nostra Università, assegnava Scuole di Specializzazione (come l'Università di Trieste) o ne decretava l'avvio (come la Sissa, l'Area di Ricerca e il Collegio del Mondo Unito), ebbi l'occasione di segnalare, in base all'esperienza decennale, che «risulta particolarmente difficile costruire un'Università, se l'ordinamento didattico non permette di realizzare una comunità di docenti che copra l'universalità del sapere, assicurata dalla presenza dei principali filoni di ricerca nei differenti settori. L'esigenza di assicurare un'adeguata base culturale e scientifica, nonché oppor-

tuni sbocchi professionali per gli studenti, appare, alla luce dei dieci anni trascorsi, irrinunciabile».

In base a tali considerazioni e valutando le richieste del mondo culturale, amministrativo e produttivo, il Senato Accademico ha già chiesto al Superiore Ministero di poter attivare un nuovo Corso di laurea in Scienze della Pubblica Amministrazione, che dovrebbe coprire le esigenze, sempre più sentite dagli Enti pubblici, di poter disporre di amministratori preparati nei settori giuridico, amministrativo, finanziario e gestionale con le necessarie conoscenze informatiche.

All'iniziale proposta del prof. Susmel, è seguito il consenso delle Facoltà di Scienze economiche e bancarie che deve perfezionare il progetto che raccomandiamo vivamente anche all'attenzione del Ministro Galloni e del mondo politico friulano. Ma su questo e su altri temi si ritornerà nel corso della predisposizione delle proposte per il piano quadriennale.

Quanto alla presenza di iniziative universitarie nel Pordenonese, a conclusione di una intensa fase di studio e di progettazione, siamo ora prossimi alla individuazione di opportunità operative nell'ambito della formazione para- e post-universitaria, che attendiamo peraltro di poter definire con il parziale conforto logistico e finanziario, ma anche con la convinta adesione alle idee, da parte dei responsabili locali. In questa linea potranno aprirsi analoghe utili opportunità di intervento anche nel Goriziano.

Conclusioni

Nel corso di questa relazione, considerata anche la necessità di non abusare del tempo a mia disposizione, ho evitato di esprimere pubblicamente i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che hanno consentito alla nostra Università di realizzare quanto è stato qui riferito. L'aver taciuto fino ad ora non vuol dire disconoscere la rilevanza della solidarietà e della collaborazione avute.

L'ho fatto perché avrei dovuto interrompere troppe volte l'esposizione per citare singoli ed Enti che con interventi continuativi od occasionali hanno consentito l'attuazione dei nostri programmi.

A questo silenzio pongo rimedio ora, prima di chiudere, scusandomi se dovesti dimenticare qualcuno. Innanzi tutto desidero esprimere i sensi della nostra gratitudine al Ministero della Pubblica Istruzione, ed in particolare al Ministro Galloni e al Direttore Generale Fazio per la disponibilità accordataci in quest'anno nel risolvere alcuni problemi contingenti e di fondo, relativi alla gestione finanziaria, al personale docente e non docente.

Onorificenze

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente della Repubblica ha conferito le seguenti onorificenze:

Diploma di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al prof. Cesare Gottardo preside della Facoltà di Agraria e al dott. Aldo Baldini direttore amministrativo;

Diploma di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al dott. Armando Bernardinis e al dott. Ernesto Liesch.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha mostrato attenzione e comprensione per i vari problemi connessi con il consolidamento e la gestione dell'Ateneo ed ha in vari modi favorito la vita della nostra Istituzione. Al Presidente della Giunta Regionale Biasutti ed ai singoli Assessori il nostro grazie.

Un grazie sentito vada a tutti i Parlamentari friulani (Eurodeputati, Senatori e Deputati) per l'amicizia e l'interessamento dimostrati per i nostri problemi.

Consorzio universitario di Udine, Comune di Udine, Provincia di Udine, Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche, Avvocatura dello Stato, Ospedale Militare di Udine, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Camere di Commercio di Udine e di Pordenone, Ersu, ecc. sono solo alcune delle Istituzioni che, o per specifica competenza, o perché hanno compreso la validità di un appoggio alle iniziative universitarie, ci sono stati concretamente vicini per aiutarci nella realizzazione dei nostri fini istituzionali.

A tutti, globalmente e singolarmente, vada il nostro ringraziamento per la loro amicizia.

Desidero esprimere ancora il nostro riconoscimento ai mezzi di comunicazione sociale operanti nella nostra Regione, perché quotidiani, settimanali, periodici, radio e televisioni hanno seguito i vari momenti della nostra vita accademica informando adeguatamente la comunità civile su quanto si svolgeva all'interno dell'Ateneo ed intorno ad esso.

Tutto ciò che si è potuto realizzare, è

conseguente alla collaborazione che il Rettore Vicario Pressacco, i Rettori Delegati Susmel, Frau e Comini, i Delegati Gusmani, Locci, Delle Riccia, Piccinini, Spadea, Rigo e Scalon, mi hanno dato nei differenti settori loro affidati. Vista la loro disponibilità, ho confermato nelle rispettive funzioni tutti loro, per il prossimo anno accademico, esprimendo a tutti la mia più viva gratitudine per il passato e per il futuro.

Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Commissione di Ateneo, le varie Commissioni e il Collegio dei Revisori hanno operato in profondità e con impegno, consentendo la realizzazione di una mole di lavoro tutt'altro che trascurabile!

Ai dirigenti, ai funzionari, ai tecnici, agli amministrativi, agli ausiliari, a tutto il personale il mio grazie. A coloro che si sono spesi per l'organizzazione di questa cerimonia, in particolare alla signora Piera Dorini, l'espressione della mia gratitudine, motivata anche dal fatto che proprio nel momento cruciale io... me ne sono andato all'Ospedale, da cui sono uscito soltanto questa mattina! E tutto, mi pare, sia stato organizzato molto bene!

* * *

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori.

Le relazioni degli anni trascorsi saranno apparse, ad alcuni di loro, più preoccupate di questa che volge al termine; ciò era dovuto alle obiettive difficoltà che contrastavano la rapida crescita dell'Ateneo.

Spero che la sintetica esposizione di quest'anno appaia meno preoccupata, meno polemica, quasi serena; ritengo che ciò sia la conseguenza della constatazione di quanto via via sta realizzandosi e che consente, pur senza rinunciare all'impegno ed alle legittime aspettative di tutti i vari settori della realtà accademica, di guardare avanti con ottimismo.

Quest'anno abbiamo verificato che non siamo soli, e quando si sa di essere in cordata, ci si sente più sicuri. Chiedo a tutti, a coloro che operano all'interno della nostra Università, come a coloro che dall'esterno possono darci il loro contributo concreto, di rimanere uniti, per collaborare alla crescita di questa realtà culturale friulana, italiana, di Alpe Adria, crescita nella quale crediamo fermamente e che abbiamo sempre intesa come complementare e non concorrenziale a quella di Università storiche consolidate o giovani che sono nelle Tre Venezie.

Domenica scorsa, all'Università di Bologna, Alexander Dubcek, richiamando un autore slovacco, riferiva nel suo discorso questa significativa frase: «Le Scuole dovrebbero essere tutte fucine di umanità».

Credo che la nostra Università, se non vuole tradire la nostra gente, deve essere sempre più fucina di umanità, forgiatrice di uomini che sappiano porsi, con competenza e professionalità, al servizio di altri uomini.

Con questa convinzione e con questi auspici dichiaro aperto l'anno accademico 1988-89, undicesimo dell'Università degli Studi di Udine.

Iscrizioni al nuovo anno accademico 1988-89

Corsi di laurea	Matricole		II		III		IV		V		Fuori Corso		Totale iscritti	
	88/89*	87/88**	88/89	87/88	88/89	87/88	88/89	87/88	88/89	87/88	88/89	87/88	88/89	87/88
Lingue e Lett. Straniere	238	193	132	132	114	133	116	99	—	—	225	132	825	689
Ing. civ. per la difesa suolo e la pianificazione territoriale	70	59	31	40	50	44	25	27	27	21	87	51	290	242
Ing. delle tecnologie industriali ad indirizzo economico-organizzativo	164	147	74	76	48	60	30	24	27	23	61	35	404	365
Scienze dell'Informazione	239	252	169	150	180	260	122	94	—	—	223	123	933	879
Scienze Agrarie	67	51	37	40	31	29	25	39	41	28	68	60	269	247
Scienze d. Produz. Animale	32	28	16	21	18	24	28	25	—	—	62	38	156	136
Scienze d. Preparaz. Alimentari	90	100	76	48	44	40	39	30	30	17	14	8	293	243
Conservazione Beni Culturali	301	285	231	249	223	217	202	150	—	—	211	105	1.168	1.006
Scienze Econom. e Bancarie	499	455	321	278	233	179	186	—	—	—	18	4	1.257	916
Medicina	31	29	28	27	28	—	—	—	—	—	—	—	87	56
Totali	1.731	1.599	1.115	1.061	969	986	773	488	125	89	969	556	5.682	4.779

* Dati registrati al 31-12-88

** Dati registrati al 19-12-87

La voce degli studenti

Stefania De Lucia prende la parola nel corso della cerimonia

Ministro, Magnifico Rettore, illustri Professori, Autorità, Studenti, Signore, Signori, è con onore ed emozione che prendo la parola in questa solenne occasione dell'Inaugurazione dell'XI Anno Accademico dell'Università di Udine, portando qui la voce degli studenti, di coloro cioè che costituiscono l'anima più vera dell'Università, che in essa vivono, che in essa credono, che in essa investono le proprie energie intellettuali e, più di ogni altro, le proprie speranze e il proprio futuro.

Venti anni sono passati da quando i friulani raccolsero più di centomila firme per l'Università di Udine.

Senza altro furono diversi i sentimenti che animarono quella rivendicazione: orgoglio civico, sete di cultura, bisogno di non vedere più emigrare i cervelli, la convinzione che il sapere è potere. Fra questi sentimenti il campanilismo più conservatore è quello che negli anni si è dimostrato maggiormente perdente e invece sempre più si è andata radicando la coscienza che l'Università, luogo eletto di ricerca, di produzione e di legittimazione culturale è sì istituzione essenziale per riscattare un popolo da un ruolo marginale e subordinato, ma è anche, e non secondariamente, luogo di incontro, e quindi di confronto, fra diverse culture, fra diverse esperienze. E nulla più del confronto arricchisce i popoli, li aiuta a prendere coscienza del proprio patrimonio e nello stesso tempo li svecchia, li emancipa dalla miseria della chiusura culturale. Nulla più della conoscenza reciproca contribuisce alla pace, alla distensione fra i popoli, alla cooperazione e quindi allo sviluppo.

Sin dal suo nascere l'Università di Udine si è caratterizzata per il suo radicamento nella realtà economica, pro-

duttiva, culturale del suo territorio, ma anche per la sua vocazione internazionale, la vocazione propria di una terra di frontiera, da sempre luogo di passaggio che ha voluto, e vuole, porsi da protagonista nel contesto nazionale e mitteleuropeo.

Una dopo l'altra sono nate le sette Facoltà, tutte con gli occhi ben puntati allo sviluppo tecnologico, culturale, economico del Paese e della Regione. Prova ne è che oggi più di 5.000 sono gli studenti, provenienti da tutte le Regioni d'Italia e che quasi la metà di essi è iscritta nelle due Facoltà di più originale e specifica impostazione, quelle cioè di Lettere e Filosofia, con il Corso in Conservazione Beni Culturali e quella di Scienze Economiche e Bancarie.

Ora l'Università c'è; le scelte statutarie si sono dimostrate giuste. Occorre però che si proceda al più presto al consolidamento delle singole Facoltà conferendo loro pari dignità, con la copertura delle cattedre e con l'attivazione di tutte le strutture di ricerca, di didattica, del diritto allo studio, necessarie.

In una società che progredisce con passi da gigante e i cui sviluppi rischiano sempre più spesso di sfuggire ad un controllo democratico, noi studenti chiediamo un'Università al passo col progresso, in grado di metterci a disposizione tutti i mezzi necessari e possibili per fare di noi

dei professionisti completi, in grado di agire concretamente e positivamente nella realtà.

Certo sappiamo che non è sufficiente a questo fine la volontà dei soli organi accademici: occorrono mezzi economici e soprattutto volontà politica.

In questi mesi si sta vagliando la riforma dell'Università che darà autonomia alle Università italiane. Una riforma importante che snellerà le procedure burocratiche e che porterà ad una maggiore collaborazione fra Università, sede di ricerca, e mondo economico, industriale, produttivo. Essa però porta con sé un grande rischio: quello di penalizzare le Facoltà umanistiche e quello ancor più grande di ritrovarci sedi universitarie di serie A e sedi di serie B o C. Sedi cioè più o meno collegate alle grandi aziende industriali, ai più potenti gruppi economici e finanziari, quindi più o meno attrezzate e in grado di formare i grandi cervelli.

Se a questo rischio aggiungiamo quello che l'Università italiana in generale corre con l'apertura delle frontiere europee nel '92, che comporterà l'equiparazione dei titoli di studio e quindi la libera circolazione dei quadri, intuiamo che il rischio di emarginazione in cui molte sedi universitarie italiane rischiano di ritrovarsi è non poco.

E l'emarginazione della grande ricerca in un mondo come il nostro è anche emarginazione e subordinazione economica, politica, culturale.

La sfida che i tempi ci impongono è grande e la sua risoluzione, da cui dipende il futuro di noi tutti, dipende da una scelta che il Paese deve fare, la scelta cioè, di investire o no su quella risorsa che è il sapere.

Adesioni all'inaugurazione dell'anno accademico

Alla cerimonia erano presenti le seguenti Autorità Accademiche: prof. G. Hodl, rettore dell'Università di Klagenfurt; prof. J. Peklenik, rettore dell'Università di Lubiana; prof. Lipanovic, rettore dell'Università di Spalato; prof. Kopyatic, prorettore dell'Università di Fiume; prof. Otto Rastetter, prorettore dell'Università di Monaco; prof. Boris Uspenskij, prorettore dell'Università di Mosca; prof. D. Sutcliffe, rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico; prof. Augusto Preti, rettore dell'Università di Brescia; prof. Giovanni Castellani, rettore dell'Università di Venezia; prof. Sebastiano Cassarino, rettore dell'Università di Verona; prof. Gilberto Muraro, prorettore dell'Università di Padova; prof. Giorgio Vidoni prorettore, dell'Università di Parma; prof. Gubert, prorettore dell'Università di Trento; prof. Paolo Graziani, prorettore dell'Università di Trieste.

Hanno inoltre inviato telegrammi di adesione i rettori delle Università di: Augsburg (Germania), Bamberg (Germania), Graz (Austria), Maribor (Jugoslavia), Regensburg (Germania), Bari, Istituto Universitario di Bergamo, Basilicata, Bocconi (Milano), Cagliari, Camerino, Cassino, Catania, Chieti, Navalistituto (Ferrara), Istituto Universitario Orientale (Napoli), Istituto Navale (Napoli), L'Aquila, Macerata, Messina, Modena, Molise, Napoli, Pavia, Normale (Pisa), Politecnico (Milano), Siena, Torino e il direttore dell'Istituto Magistero Pareggiato di Roma.



Stefania De Lucia rappresentante degli studenti nel Consiglio di Amministrazione.

Popolazione e sviluppo alle soglie del 2000

Prolusione del prof. Marzio Strassoldo

1. Stabilità e crescita della popolazione mondiale

Nel corso di millenni l'evoluzione della popolazione mondiale si è svolta a ritmi assai lenti. All'inizio dell'era cristiana gli abitanti della terra erano compresi tra i 150 e i 300 milioni. Dovevano passare sedici secoli prima che la popolazione potesse raddoppiare, per giungere ai 550 milioni del 1650.

A partire da tale momento la crescita diviene assai rapida: sono sufficienti due secoli per un ulteriore raddoppio, che conduce ad una cifra di 1,3 miliardi, un secolo per raggiungere il livello di 2,5 miliardi, solo un ventennio per superare i 3,6 miliardi del 1970, un decennio per giungere ai 4,5 miliardi del 1980⁽¹⁾.

Per millenni la crescita della popolazione è stata scandita da ritmi legati ad un regime demografico di tipo tradizionale.

Tassi di natalità di poco superiori ai tassi di mortalità garantiscono un accrescimento complessivo mediamente modesto, sia pure in presenza di oscillazioni della congiuntura demografica legata a dinamiche diverse di espansione economica e di trasformazioni culturali che si intrecciano con i comportamenti riproduttivi in mutue relazioni ove non è facile individuare nessi di causalità: le grandi rivoluzioni culturali che hanno segnato alcuni momenti significativi della storia dell'umanità, legate alla maturazione di nuove civiltà, alle scoperte scientifiche, all'ampliamento degli orizzonti geografici, ai processi di sviluppo produttivo, o i lunghi periodi di decadenza innescati da processi di disorganizzazione sociale e civile o a eventi traumatici quali conflitti, migrazioni e disastri naturali o sanitari, hanno influito in varia misura sui ritmi di crescita demografica, mantenendone tuttavia gli incrementi su livelli assai modesti nel medio e lungo periodo.

Lo sviluppo della popolazione si mantiene per millenni su equilibri che vengono creati da un'alta fecondità che si collega ad una altrettanto elevata mortalità.

Le condizioni igienico-sanitarie di tipo primitivo inducono elevatissimi tassi di mortalità infantile ed una vita media assai breve, anche di coloro che superano le falcidie dei primi mesi dalla nascita.

Ne risulta una spinta alla fecondità che finisce per assestarsi su livelli solo lievemente superiori a quelli necessari alla conservazione delle dimensioni quantitative dei gruppi demografici. I comportamenti riproduttivi sono per lo



Il prof. Marzio Strassoldo.

più guidati non tanto da una piena valorizzazione dei livelli di fecondità potenziale, quanto da una spinta alla sostituzione degli effettivi demografici e alla precostituzione di meccanismi di sopravvivenza dei nuclei familiari: in regime di alta mortalità infantile, per garantire un figlio adulto è necessario metterne al mondo due o tre, mentre per assicurare la continuazione del nucleo familiare e l'assistenza ai genitori in età non più attiva è indispensabile la sopravvivenza di un certo numero di figli adulti che può variare in funzione dei diversi orizzonti culturali ma che comunque deve superare le due unità.

2. La transizione demografica

Nel corso del Settecento si profila una prima rivoluzione demografica, che conduce ad una rapida crescita della popolazione. In quell'epoca infatti nei paesi europei si affermano due processi di grande rilievo: il controllo della mortalità e quello della fecondità umana. Si tratta di fenomeni che trovano ancora una volta le loro radici in importanti scoperte tecnico-scientifiche e in grandi miglioramenti dell'organizzazione economica e sociale, e che conducono rapidamente a notevoli trasformazioni delle modalità di sviluppo delle popolazioni occidentali a partire dalla metà del secolo XVIII e di quelle degli attuali paesi in

via di sviluppo verso la metà di questo secolo. Per entrambi gli aggregati, in periodi diversi si realizza la cosiddetta «transizione demografica» che conduce da un regime di tipo tradizionale in cui l'equilibrio è realizzato sulla base di elevati tassi sia di natalità che di mortalità, ad un regime moderno in cui l'equilibrio viene conseguito a livelli assai bassi di ingressi e di uscite.

Tale transizione tra diversi stati di equilibrio si realizza attraverso una fase in cui il controllo della mortalità, reso possibile dal miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, sociali e alimentari, si sviluppa a ritmi assai più rapidi di quelli propri della riduzione della fecondità di fatto, legata a trasformazioni culturali, sociali e istituzionali che si manifestano con gradi più elevati di resistenza e di frizione. La caduta dei tassi di mortalità, associata ad una persistenza di alti livelli di fecondità, sia pure in tendenziale discesa, conduce a processi di rapido accrescimento complessivo della popolazione.

La transizione demografica nei paesi occidentali si è realizzata secondo ritmi più lenti, perché avvenuta in un periodo di maggiore inerzia dei processi sociali: gli incrementi demografici dei paesi europei hanno potuto trovare varie forme di assorbimento, che si sono tradotte soprattutto nel controllo politico ed economico di nuovi spazi geografici con la conseguente acquisizione di risorse supplementari e nel popolamento di nuovi territori a bassissima densità demografica. La crescita, di conseguenza, raramente supera i ritmi dell'1% medio annuo.

Nel giro di circa poco meno di due secoli si supera completamente il regime demografico tradizionale, caratterizzato da elevati livelli di natalità e di mortalità che si aggirano in anni normali intorno al 40 per mille, da una speranza di vita di meno di 30 anni, da una elevata mortalità infantile per la quale un quarto dei nati non sopravviveva al compiersi del primo anno d'età, ed un altro quarto non superava i 20 anni, da una elevata prolificità (6 figli per donna) e ci si assesta su di un regime moderno, fondato su bassi livelli sia di mortalità che di natalità: quest'ultima non è in grado di provvedere al ricambio generazionale, ponendosi su di un livello inferiore a quello di 2,1 figli per donna che garantisce la stazionarietà della popolazione.

La caduta della mortalità infantile da un lato e i crescenti costi di allevamento dei figli dall'altro producono un crollo della fecondità di fatto, favorita dalla

diffusione delle tecniche di controllo della natalità. La maternità non è più un fatto biologico che può essere evitato mediante una scelta consapevole, è al contrario un atto di volontà che trova molteplici elementi di difficoltà legati agli elevati costi di mantenimento ed educazione di un figlio, all'impossibilità di contare su di un suo rapido inserimento nel mondo del lavoro per effetto dell'allungamento del ciclo di educazione, ai vincoli posti alla partecipazione femminile alle attività lavorative e all'impiego del tempo libero. Le scelte riproduttive rispondono pertanto a decisioni meditate e a calcoli razionali che risentono pesantemente del clima d'opinione, delle aspettative in ordine alle condizioni sociali ed economiche, di orientamenti generali che vengono recepiti anche inconsapevolmente attraverso molteplici canali non sempre avvertibili e individuabili.

Il meccanismo regolatore dei processi demografici si riduce pertanto esclusivamente alla natalità, che per quanto ridottasi in tutti i paesi occidentali a livelli assai modesti, risente delle oscillazioni congiunturali. La grande crisi degli anni Trenta manifesta i suoi contraccolpi sui comportamenti riproduttivi soprattutto degli Stati Uniti. Il secondo dopoguerra inaugura quasi ovunque nei paesi occidentali una rapida quanto inaspettata ripresa della natalità, assai consistente negli Stati Uniti e più contenuta, anche se comunque sensibile, nei paesi europei: il periodo di ricostruzione e di ripresa economica si accompagna ad una espansione delle nascite destinata a continuare fino al 1964, e che produrrà dopo un ventennio una serie di tensioni sul mercato del lavoro le cui conseguenze ancor oggi si vanno scontando.

All'avvio di un periodo di recessione economica consegue una inversione di tendenza altrettanto stupefacente per la sua intensità e diffusione: la natalità inizia a diminuire, per raggiungere livelli inferiori al tasso di sostituzione (2,1 nato per donna) verso la metà degli anni Settanta. Tale crollo della natalità investe tutti i paesi occidentali, tutte le aree, tutti i segmenti di popolazione, quasi rispondesse alla diffusione di un impulso, di un modello culturale comune che si trasmette rapidamente su tutto il territorio investendo pesantemente anche le aree rurali più periferiche, tradizionalmente caratterizzata da più sostenuti ritmi riproduttivi. Tra le prime conseguenze di tale inaspettata modifica di comportamenti, una delle più rilevanti è quella di far saltare tutte le più accreditate esperienze di previsione demografica.

La mortalità peraltro è stata ricondotta a livelli minimi per effetto della riduzione della mortalità infantile e dell'eliminazione delle malattie infettive, con la conseguenza di far salire la vita media dai 30 anni della metà del Settecento ai 72 anni attuali. Essa tuttavia non appare

DEMOGRAFIA IN CIFRE

Tav. 1 - Popolazione mondiale per aree geografiche e nazioni

Aree geografiche e nazioni	1950	1960	1970	1980	1985	1990	2000	2025
Mondo intero	2.516	3.019	3.693	4.450	4.837	5.246	6.122	8.206
Paesi meno sviluppati	1.684	2.074	2.646	3.313	3.663	4.036	4.845	6.809
Paesi più sviluppati	832	945	1.047	1.137	1.174	1.210	1.277	1.396
Africa	224	280	361	479	555	645	872	1.617
Asia Est	671	791	986	1.176	1.250	1.324	1.475	1.721
Asia Sud	704	877	1.116	1.408	1.568	1.734	2.074	2.814
America Latina	165	217	283	361	405	451	546	779
America Nord	166	199	227	252	264	275	297	345
Europa	392	425	459	485	491	498	512	524
URSS	180	214	242	265	279	292	315	368
Oceania	13	16	19	23	25	26	30	38
Totale CEE	259	278	309	318	321	324	330	329
Italia	47	50	54	57	57	58	59	57
Area mediterranea	222	254	303	345	369	396	451	573
Nord	150	162	184	193	197	201	209	218
Sud	43	54	69	89	101	115	142	205
Est	29	38	50	63	71	80	99	150
Cina					1.060	1.124	1.256	14.75
India	358				759	827	964	1.229
URSS	180				279	292	315	368
Nigeria	33				95	113	162	338
USA	152				238	248	268	312
Indonesia	80				166	182	211	273
Brasile	53				136	150	179	246
Bangladesh	42				101	115	146	219
Pakistan	40				100	112	141	210
Messico	27				79	89	109	154
Giappone	84				121	124	130	132
Etiopia	20				44	50	67	122
Vietnam	30				60	66	80	108
Filippine	21				54	61	74	103

Fonte: ONU - World Population Prospects - Estimates and projections. Projections as Assessed in 1984, New York, 1986

suscettibile di ulteriori contrazioni, segnalando anzi qualche incremento per effetto di fenomeni legati agli stili di vita moderni, quali gli incidenti stradali, i regimi alimentari, le condizioni di stress, il degrado ambientale, che alimentano la mortalità per malattie cardiovascolari, per affezioni all'apparato respiratorio, per tumori.

Ben diverso è l'itinerario seguito dai paesi in via di sviluppo. Agli inizi di questo secolo essi si pongono ancora in un regime demografico di tipo pre-moderno. Mortalità e fecondità non trovano ancora forme efficaci di controllo: gli alti livelli della mortalità incidono sulla durata media di vita che si colloca ancora su valori modesti, mentre il debole saldo naturale positivo dà luogo a contenuti incrementi annui.

Verso la metà del secolo la situazione cambia radicalmente. Si verifica infatti una rapida e gigantesca opera di trasferimento di tecnologie mediche e sanitarie che sono il frutto di un secolo di sforzi di ricerca realizzati nei paesi occidentali. Tale azione incide essenzialmente sull'eliminazione delle malattie infettive e su di una drastica anche se non piena riduzione della mortalità infantile.

Le popolazioni dei paesi in via di sviluppo partecipano naturalmente con entusiasmo a questa lotta contro la morte,

mentre con maggiori difficoltà accettano misure e modelli culturali che incidano su comportamenti riproduttivi ancora legati a orientamenti culturali, a stili di vita e a condizioni economiche che sono ben lontane da quelle dei paesi industrializzati.

La debolezza del sistema assistenziale e previdenziale, infatti, attribuisce ancora alla prolificità un ruolo di conservazione e sopravvivenza dei gruppi familiari; la predominanza delle attività agricole come fonte essenziale di sostentamento assegna a tutti i componenti della famiglia un ruolo economico fin dalla più giovane età; i bassi livelli dei consumi e le rudimentali esigenze di scolarizzazione mantengono su livelli modesti i costi di allevamento della prole; si tratta in definitiva di condizioni sociali ed economiche che contribuiscono alla persistenza di modelli di comportamento favorevoli ad una elevata fecondità di fatto, che tende ad essere mantenuta anche a fronte di iniziative delle organizzazioni internazionali, dei governi e delle istituzioni che operano a favore di un contenimento della natalità. A fronte di una caduta verticale della mortalità, persistono ritmi riproduttivi elevati, anche se in tendenziale decremento, che danno luogo a sostenuti incrementi degli effettivi demografici.

In soli vent'anni, dal 1950 al 1970, la popolazione mondiale si accresce di 1,2 miliardi di persone, per effetto di una rapida espansione che è da imputarsi prevalentemente ai paesi in via di sviluppo.

La crescita è di portata tale da sollevare vaste preoccupazioni soprattutto nei paesi industrializzati, ove si avvia un intenso dibattito in tema di «esplosione» o di «bomba» demografica, ponendosi in luce le complesse interrelazioni che corrono tra crescita economica e sviluppo demografico e riproponendo le preoccupazioni che avevano accompagnato la fase della transizione demografica nel Settecento inglese (Malthus) soprattutto riguardo alla crescente pressione sulle risorse naturali disponibili.

Le previsioni catastrofiche formulate da vari ambienti e che trovano le manifestazioni più vistose nelle iniziative di ricerca e di divulgazione promosse dal Club di Roma trovano riscontro negli accessi dibattiti sollevati nell'ambito delle istituzioni internazionali, che si concludono nello scontro frontale tra i paesi occidentali e i paesi in via di sviluppo avvenuta nella Conferenza sulla Popolazione delle Nazioni Unite di Bucarest (1974) ove si segna il punto più alto della contrapposizione tra diverse concezioni dello sviluppo economico e delle sue relazioni con la crescita demografica.

3. Le proiezioni della popolazione mondiale

Le trasformazioni strutturali e l'accresciuta sensibilità congiunturale propria delle dinamiche demografiche pongono crescenti problemi ai ricercatori che perseguono obiettivi di definizione dei possibili scenari in tema di ammontare, evoluzione e struttura della popolazione.

Da quando i comportamenti riproduttivi sono ricondotti a fattori che esulano da dinamiche puramente naturali, si riducono i fattori di inerzia che rendono relativamente affidabili i metodi di proiezione e di previsione messi a punto dalla demografia.

Gli organismi internazionali che provvedono a formulare previsioni sull'avvenire demografico del nostro pianeta, quali l'Onu e la Banca Mondiale, sono costretti pertanto a rivedere in continuazione le loro valutazioni, rese oltretutto più difficili dalle lacune dell'informazione di base disponibile per numerosi paesi in via di sviluppo.

Mentre fino a tutti gli anni Sessanta la transizione demografica in cui si addentrano i paesi del Terzo Mondo costringe l'Onu a continue revisioni in rialzo sulle proiezioni per il 2000, negli anni Sessanta e Ottanta la decelerazione della crescita di tali paesi, unita alla caduta verticale della fecondità dei paesi maturi, conduce ad una serie di proiezioni che vengono progressivamente corrette al ribasso. Nel 1971 si prevedeva per il 2000 una popolazione di 6,5 miliardi, ridi-

mensionata nelle stime di dieci anni dopo a 6,2 e corrette nuovamente nelle stime più recenti a 6,1 miliardi.

L'approssimarsi della soglia del 2000 rende più frequenti le proiezioni che si spingono fino al 2025: per tale orizzonte agli inizi degli anni Ottanta si prevedeva una popolazione mondiale di 8,5 miliardi, che ora viene valutata nell'ordine degli 8,2 miliardi.

4. Le prospettive: senilizzazione e pressione demografica differenziale

Tali dinamiche complessive nascono come si è visto processi di crescita e comportamenti globali che risultano profondamente differenziati se i dati vengono letti a livello disaggregato.

Mentre le popolazioni dei paesi sviluppati sono destinate a crescere soltanto da 1,1 miliardi del 1980 a 1,4 miliardi del 2025, quelle dei paesi in via di sviluppo balzeranno dai 3,3 miliardi ai 6,8 miliardi.

Anche all'interno di quest'ultimo aggregato le dinamiche si presentano fortemente differenziate: l'America Latina è caratterizzata da un profondo dualismo di comportamento, che distingue i paesi meridionali (Argentina, Uruguay, Cile, Brasile meridionale) dai rimanenti. Nell'Estremo Oriente alcuni paesi altamente industrializzati hanno superato da tempo l'ultima fase della transizione demografica (Giappone, Taiwan), in altri (Cina) una politica di contenimento della natalità ha conseguito successi stupefacenti. In altre aree programmi di riduzione della natalità, realizzati talvolta secondo modalità discutibili, contribuiscono ad una decelerazione dei ritmi di crescita (India, Indonesia, Messico).

Altri complessi demografici risultano ancora refrattari a misure di controllo della fecondità, quali i paesi islamici e quelli africani, mentre i progressi nel contenimento della mortalità non sono generalizzati, a riprova del fatto che l'a-

vanzamento delle tecnologie mediche non sono sufficienti a superare sfavorevoli condizioni ambientali, igieniche e sociali.

Le prospettive catastrofiche proprie degli inizi degli anni Settanta sembrano ormai riassorbite da una decelerazione dello sviluppo che pare coinvolgere gran parte della popolazione mondiale.

Sono ben altri i problemi, taluni di grande drammaticità, che sembrano coinvolgere le compagini demografiche⁽²⁾.

Il crollo della natalità nei paesi sviluppati (che non comprendono più solamente quelli occidentali) si traduce in conseguenze di estrema gravità, che compromettono le prospettive stesse di sopravvivenza di interi gruppi umani. Quasi ovunque, con qualche rara eccezione, il livello di fecondità si è abbassato da anni a livelli inferiori al tasso di sostituzione (2,1 nati per donna), per raggiungere valori minimi nei paesi dell'area germanica. Tale processo ha conseguenze gravi sia per le prospettive di sopravvivenza, sia per i processi di progressiva senilizzazione che sono in atto in quasi tutti i paesi sviluppati.

Il peso percentuale degli ultrasessantacinquenni è ovunque in crescita: si pensi che nel nostro paese tale quota era del 9,3% nel 1960, mentre nel 1987 è pari al 13,3%, ed è destinata a superare nel 2020 il 20,1% del totale.

Le conseguenze appaiono di notevole gravità, alcune delle quali direttamente misurabili ed altre avvertibili in base all'esperienza maturata da paesi che hanno raggiunto già nel passato condizioni di minimo storico.

Le prime riguardano l'appesantimento dei regimi assistenziali e previdenziali e la dilatazione della domanda di servizi sociali per gli anziani: si tratta in particolare di considerare il prelievo da operare sui redditi degli attivi per assicurare il mantenimento di masse sempre più consistenti di anziani; ulteriori conse-

Tav. 2 - Distribuzione geografica

Aree geografiche e nazioni	Distribuzione						
	1950	1960	1970	1980	1985	2000	2025
Mondo intero	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Paesi meno sviluppati	66,9	68,7	71,6	74,4	75,7	79,1	83,0
Paesi più sviluppati	33,1	31,3	28,4	25,6	24,3	20,9	17,0
Africa	8,9	9,3	9,8	10,8	11,5	14,2	19,7
Asia Est	26,7	26,2	26,7	26,4	25,8	24,1	21,0
Asia Sud	28,0	29,0	30,2	31,6	32,4	33,9	34,3
America Latina	6,6	7,2	7,7	8,1	8,4	8,9	9,5
America Nord	6,6	6,6	6,1	5,7	5,5	4,9	4,2
Europa	15,6	14,1	12,4	10,9	10,2	8,4	6,4
URSS	7,2	7,1	6,6	6,0	5,8	5,1	4,5
Oceania	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Totale CEE	10,3	9,2	8,4	7,1	6,6	5,4	4,0
Italia	1,8	1,7	1,5	1,3	1,2	1,0	0,3
Area mediterranea	8,8	8,4	8,2	7,8	7,6	7,4	7,0
Nord	67,5	63,8	60,7	55,9	53,1	46,3	38,0
Sud	19,4	21,3	22,8	25,8	27,5	31,5	35,8
Est	13,1	15,0	16,5	18,3	19,3	22,0	26,2

Fonte: ONU, 1986

guenze di tali trasformazioni sui redditi degli attivi per assicurare il mantenimento di masse sempre più consistenti di anziani; ulteriori conseguenze di tali trasformazioni vengono ad operarsi in tema di sottoutilizzazione del capitale fisso sociale (strutture scolastiche e patrimonio abitativo), sull'evoluzione del regime dei consumi, sulle trasformazioni del mercato del lavoro.

Altre conseguenze misurabili concernono i processi cumulativi di abbattimento delle capacità di ricambio generazionale che una popolazione con un grande peso delle età infconde rischia di alimentare, rendendo impossibile ogni ripresa della natalità: è la condizione spesso drammatica che colpisce aree marginali o centri urbani sottoposti per lungo tempo a regimi di bassa fecondità o di esodo migratorio.

Ma non basta: difficoltà ulteriori nascono dal fatto che i costi dell'allevamento dei giovani gravano sui genitori per effetto di un generale indebolimento dell'istituto degli assegni familiari, mentre i costi per il mantenimento degli anziani sono posti a carico della collettività; i giovani adulti vengono pertanto assoggettati al duplice peso di costi crescenti di allevamento della prole ed allo stesso tempo ad un carico fiscale destinato a sua volta a crescere per effetto della espansione numerica degli anziani: ne deriva un ulteriore stimolo alla riduzione al minimo del numero dei figli. Conseguenze non quantificabili ma certamente di altrettanta gravità riguardano la atrofizzazione delle capacità di innovazione, di adattamento e di trasformazione che solo una popolazione giovane può garantire.

Le condizioni di stagnazione economica e di ripiegamento su se stessa che ha colpito ad esempio la popolazione francese negli anni Trenta sono state ben poste in luce da Alfred Sauvy e da altri.

La seconda conseguenza delle dinamiche demografiche degli ultimi decenni consiste nelle profonde trasformazioni che si profilano nella distribuzione della popolazione sulla terra. L'avvicinamento delle popolazioni dei paesi sviluppati a livelli prossimi alla crescita zero, tanto richiesta agli inizi degli Anni Settanta, e la continuazione di una crescita sostenuta sia pure a ritmi lievemente decrescenti in vaste compagini demografiche creano condizioni di squilibrio tendenzialmente assai gravi: la pressione demografica differenziale che si registra per grandi complessi geografici è destinata ad alimentare flussi migratori di proporzioni difficilmente prevedibili nella loro entità e nei loro percorsi, ma senza dubbio foriere di problemi non indifferenti di adattamento e di inserimento dei nuovi apporti demografici.

I due grandi fenomeni che caratteriz-

Tav. 3 - Tassi percentuali medio annui di variazione

Aree geografiche e nazioni	Tasso				
	1950-55	1965-70	1980-85	1995-00	2020-25
Mondo intero	1,79	2,04	1,67	1,51	0,96
Paesi meno sviluppati	2,04	2,53	2,01	1,78	1,10
Paesi più sviluppati	1,28	0,87	0,64	0,52	0,29
Africa	2,12	2,62	2,92	2,99	1,93
Asia Est	1,75	2,42	1,21	1,05	0,50
Asia Sud	2,04	2,44	2,16	1,70	0,93
America Latina	2,73	2,58	2,27	1,83	1,15
America Nord	1,80	1,14	0,90	0,73	0,49
Europa	0,79	0,64	0,30	0,27	0,04
URSS	1,71	0,91	0,97	0,73	0,56
Oceania	2,25	1,97	1,51	1,22	0,73
Totale CEE	0,68	0,99	0,18	0,18	0,05
Italia	0,60	0,62	0,08	0,19	0,11
Area mediterranea	1,40	1,90	1,34	1,27	0,82
Nord	0,82	1,50	0,41	0,39	0,10
Sud	2,34	2,60	2,63	2,04	1,19
Est	2,91	2,69	2,27	25,11	1,40

Fonte: ONU, 1986

Tav. 4 - Alcuni indicatori demografici per aree e nazioni

Aree geografiche e nazioni	1985					
	Popolazione					
	V.A.	M/F %	età (%)		età mediana	pop. urbana (%)
			0-14	65 +		
Mondo intero	4.837	101,3	33,4	5,9	23,5	41
Paesi meno sviluppati	3.663	103,7	36,9	4,2	21	31,2
Paesi più sviluppati	1.174	94,2	22,2	11,2	32,5	71,5
Africa	555	98,7	45,1	3	17,3	29,7
Asia Est	1.250	105	29,2	5,7	24,7	28,6
Asia Sud	1.568	104,8	38,8	3,9	20,3	27,7
America Latina	405	100	37,9	4,5	20,8	68,9
America Nord	264	95,3	21,8	11,6	31,3	74,1
Europa	491	95,4	21	12,4	33,9	71,6
URSS	279	89,5	24,8	9,3	30,3	65,6
Oceania	25	101,2	27,8	8,5	27,6	71
Italia	57	95,6	19,4	13	35,5	67,4
Area mediterranea	367	99,3	30,5	8,1	25,6	57,6
Nord	195	96,2	22	11,6	30,9	65,5
Sud	101	101,7	41,4	3,8	19,5	46,6
Est	71	104,5	38,4	4,3	21,1	51,3

Fonte: ONU, 1986

zano i paesi sviluppati, la denatalità e l'invecchiamento, aprono larghi vuoti sia nell'ammontare totale della popolazione, sia nella sua struttura per età e grado di partecipazione al lavoro, destinati ad essere colmati da flussi migratori sempre più robusti. Si prospettano pertanto processi consistenti di redistribuzione di popolazione e situazioni talvolta anche pesanti, qualora non opportunamente gestite a livello culturale e istituzionale, riguardanti soprattutto i rapporti tra gruppi demografici ospitanti e gruppi ospitati.

L'opportunità di superare resistenze e difficoltà di ordine culturale, legate all'esito di precedenti e infelici esperienze italiane, per affrontare con coraggio il problema di una politica demografica

atta a dare una risposta alle sfide poste da una realtà che annuncia profonde trasformazioni, si pone in tutta la sua urgenza.

Quello del futuro demografico delle società sviluppate e della loro stessa sopravvivenza è destinato a diventare un tema di analisi scientifica e di dibattito politico di prima grandezza.

(¹) ONU, *World Population Prospects - Estimates and projections as assessed in 1984*, New York 1986.

(²) Per la situazione italiana si veda il recentissimo *Secondo rapporto sulla situazione demografica italiana*, Istituto di Ricerche sulla Popolazione, CNR, Roma, novembre 1988.

Investire nella cultura per uno sviluppo del paese

L'intervento del ministro Galloni

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Galloni, rivolgendosi a un Ateneo di recente istituzione come il nostro, si è posto il problema se le Università italiane siano troppe. Dopo aver rilevato che il nostro Paese, all'interno della Comunità Europea, ha la più bassa percentuale di laureati in rapporto al numero degli iscritti (solo il 30%), ha sottolineato la drammatica carenza di laureati in alcuni particolari indirizzi di laurea. «Il problema, secondo il ministro, non è che ci siano troppi laureati e troppe università. Il problema vero è di come orientarle nel modo più razionale nel contesto dello sviluppo della società italiana. L'aspetto socio-economico ci porta a dire che non ci sarà possibilità di occupazione nel corso dei prossimi vent'anni, se non a livello di altissima qualificazione professionale. Da una percentuale minima si dovrà arrivare a una percentuale massima di laureati e dei quadri intermedi, richiesti dal sistema produttivo e dai servizi, che abbiano qualcosa di più del semplice diploma di maturità. In questo senso credo che vadano rivisti profondamente tutte le strutture e i compiti della Università». Parlando delle strutture il ministro ha rilevato la paurosa carenza degli organici, soprattutto per quanto riguarda la fascia dei ricercatori e dei non docenti. È assolutamente necessaria a questo proposito, una modifica degli orientamenti della nuova finanziaria. Molte università italiane sono infatti al di sotto della metà degli organici indispensabili per il loro funzionamento.

Per quanto riguarda i corsi di laurea, essi vanno ricondotti alla funzione essenziale «di dare nozioni generali e il metodo scientifico. Le specializzazioni non possono essere confuse nel corso di laurea» e vanno rinviate a una fase successiva che si deve sviluppare secondo tre indirizzi: «un indirizzo scientifico, attraverso i dottorati di ricerca o strutture post-universitarie a livello altamente scientifico; un orientamento professionale (le scuole di specializzazione a fini professionali); un terzo settore, che sta emergendo, dell'avviamento all'insegnamento che prevede un collegamento sempre più attivo tra l'università e la scuola». Venendo alla formazione dei quadri intermedi nella società italiana, il ministro si è augurato una «approvazione rapida della legge sul diploma di laurea intermedio» e ha posto «il problema del coordinamento delle scuole dirette a fini speciali».

Di fronte ai compiti nuovi dell'Università e alla distribuzione dei docenti in



questo quadro generale, l'on. Galloni ha denunciato ostacoli e difficoltà: «io ho tentato, ma ho trovato molti ostacoli che bisogna siano superati; ho trovato molti ostacoli quando ho cercato di affermare il principio "bisogna far rispettare le regole: ogni due anni i concorsi"».

Partiamo finalmente con il concorso di prima fascia a cui devono seguire quelli

di seconda fascia e l'ampliamento di quelli per i ricercatori; ma in queste materie si avvertono resistenze sempre maggiori, quasi che si volesse lasciare incancrenire la situazione, facendo saltare il meccanismo per creare situazioni d'urgenza, sistemi «ope legis», senza possibilità di controllo, di relazione, di merito».

L'ultimo punto toccato dal Ministro è stato quello dell'unità della cultura che va recuperata all'interno dell'«Università studiorum»: «Credo che siamo arrivati al punto in cui questa separazione fra umanesimo e scienze sperimentali deve trovare uno sbocco nel ritorno all'unità della cultura: questa esigenza si ritrova nelle Università, dove da una parte assistiamo al fatto che anche in una Facoltà di Lettere e Filosofia si pongono i problemi di nuove strumentazioni di informatica, dall'altra vediamo che alcuni settori della ricerca scientifica, che mettono in questione tutta la vita dell'uomo, non possono prescindere dai grandi problemi posti dalla filosofia».

Su queste basi, ha concluso il Ministro rivolgendosi a coloro che sono investiti di responsabilità politica e amministrativa «puntiamo sull'Università e nelle scuole come il grande investimento per il maggiore sviluppo del nostro paese».

La Biblioteca Unificata delle Facoltà

La Biblioteca Unificata delle Facoltà dell'Ateneo udinese ha sede nell'ex convento degli Eremitani di S. Agostino, già Intendenza di finanza, in Borgo di Santa Lucia, al n. 3 di via Francesco Mantica (tel. 0432/501370).

È aperta al pubblico tutti i giorni feriali con il seguente orario: sale di studio, da lunedì a venerdì: ore 8.30-19.45, sabato: ore 8.30-13.45; il servizio al pubblico della consultazione e del prestito librario viene svolto, da lunedì a venerdì, come segue: ore 8.30-12.30 e 15.30-18.30; sabato: ore 8.30-12.30.

La Biblioteca rimane chiusa al pubblico durante il periodo estivo, dal 16 luglio al 15 agosto. Le eventuali modifiche agli orari qui indicati vengono segnalate di volta in volta, con opportuni avvisi.

In conformità allo spirito del proprio Regolamento, la Biblioteca, oltre che a Docenti e Studenti dell'Università, è aperta a tutti gli utenti che, a ragion veduta, intendono usufruire di uno specifico servizio bibliografico a carattere universitario o professionale.

Il patrimonio librario comprende attualmente oltre 91.000 volumi e 1.100 periodici.

Nei cataloghi a schede, consultabili all'ingresso, sono reperibili le opere possedute dalle diverse biblioteche dell'ateneo. Il personale di servizio è a disposizione per le opportune informazioni al riguardo.

Tramite il servizio del prestito interbibliotecario, è possibile inoltrare ad altre biblioteche, sia italiane che straniere, le richieste di opere che non siano disponibili in loco.

La Biblioteca è dotata di apparecchiature idonee alla lettura ed alla stampa di materiale microfico, pellicole e microfiches; dispone anche di un apparecchio videoingranditore per ipovedenti, il cui utilizzo è affidato al personale specializzato dell'Istituto di Filosofia, Pedagogia e Didattica della Facoltà di Lingue.

L'impegno per lo sviluppo grava su tutti e verso tutti

L'omelia dell'Arcivescovo di Udine Battisti in occasione dell'apertura dell'anno accademico

Il prof. Strassoldo terrà la prolusione sul tema «Popolazione e sviluppo alle soglie del Duemila». Ho pensato di dare a questo tema un contributo di riflessione, in clima di preghiera, attingendo lo spunto dalla Enciclica «Sollicitudo Rei Socialis», scritta a vent'anni dalla «Populorum Progressio» e che è stata oggetto di un seminario di studio presso la facoltà di Scienze Economiche e Bancarie.

L'Università è fucina dove si elabora la cultura.

La parabola del Vangelo (Lc 16,19-31) fa pensare che Lazzaro oggi è il Terzo Mondo: le immense moltitudini dei popoli della fame, che bussano alla porta dei popoli dell'opulenza. Nel 1981 cinquanta premi Nobel hanno lanciato un appello perché milioni di agonizzanti per fame siano restituiti alla vita. Se non si corre ai ripari la fine di questo secolo vedrà un olocausto per fame superiore all'orrore di tutte le guerre. L'olocausto atomico è una terribile possibilità. L'olocausto per fame è tragica realtà. Ogni anno muoiono per fame, malattie e sottosviluppo 40 milioni di uomini, di cui 17 milioni sono bambini. Lazzaro, il Terzo Mondo, fuori della porta lancia una sfida.

L'enciclica dà tre chiavi di lettura della situazione:

1. Fa la diagnosi dello sviluppo contemporaneo.
2. Individua le cause dello squilibrio.
3. Suggerisce la terapia.

Diagnosi dello sviluppo

1. Fa la diagnosi dello sviluppo contemporaneo. Come quello di tromba che scuote la coscienza pone la domanda: «Quale sviluppo?».

Denuncia una prima divisione del mondo tra il Nord sviluppato e il Sud sottosviluppato. Si è creato fra i due mondi un fossato che tende ad allargarsi a forbice. Tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo si è verificata una diversa velocità di accelerazione. I paesi più poveri vengono a trovarsi in situazione di gravissimo ritardo.

Sottolinea una seconda divisione del mondo che impedisce e compromette lo sviluppo: la divisione tra Est e Ovest. La divisione è economica, politica, ideologica, militare. Attorno a queste divisioni orbitano come satelliti popoli e nazioni, all'interno dei quali le superpotenze trasferiscono le loro tensioni negative (n. 20). Ognuno dei due blocchi nasconde dentro di sé, a suo modo, la tendenza all'imperialismo.

Questa inaccettabile divisione in bloc-

chi contrapposti, sta all'origine del grave e scandaloso problema delle enormi, assurde spese in armamenti; del commercio delle armi definito mercato di morte (n. 26); del terrorismo internazionale; del dramma disumano di milioni di rifugiati politici (n. 24). Sottolinea però dei segni di speranza: sta emergendo una «nuova cultura»: la consapevolezza della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali.

Nasce la coscienza di una radicale interdipendenza. Gli uomini sono legati da comune destino. La pace è indivisibile: o è di tutti o non è di nessuno (n. 26).

C'è la persuasione che urge una «nuova qualità della vita». Lo sviluppo si è basato su due principi erronei:

— che le risorse del sottosuolo fossero inesauribili;

— che gli equilibri comunque turbati si ricomponessero.

Nasce per questo il problema energetico ed ecologico, due grosse sfide del futuro. Occorre, afferma l'enciclica, guidare il cambiamento verso esiti di vita e non di morte.

Cause dello squilibrio

2. Seconda chiave di lettura: fatta la diagnosi, cerca di individuare le cause di questo squilibrio. Lo sviluppo è realtà ambivalente, può servire per l'uomo o contro l'uomo. L'errore fin qui commesso è stato quello di ridurre lo sviluppo al solo aspetto economico. Pertanto occorre uscire dalla mera logica economicistica, perché l'idea dello sviluppo come progresso indefinito è stata smentita dai fatti (n. 27) ed è stata smentita anche l'idea di sviluppo come pura accumulazione di beni e servizi.

Questa accumulazione di beni e servizi ha prodotto: le povertà del sottosviluppo dei popoli «poveri che diventano sempre più poveri», le nuove povertà del super-sviluppo; lo spreco del superfluo sottratto ai poveri, che provoca il malesere nella società consumista, droga, violenza, emarginazione sociale, aids.

Lo sviluppo è realtà complessa, come l'uomo. Come l'uomo non può essere ridotto a una sola dimensione, come sostiene Marcuse; così anche lo sviluppo non può esser ridotto ad una sola dimensione, pena la disumanizzazione del mondo.

Come uscire dalla mera dimensione consumistica dello sviluppo? Dando un'anima culturale ed etica al processo di sviluppo economico, perché sia autenticamente «umano». Questo aspetto giustifica l'intervento della Chiesa, la quale non si pone come «terza via» tra capita-

lismo liberista e collettivismo marxista, né manifesta preferenze per l'una o per l'altra purché sia salvata la dignità della persona umana. La sua ottica non si muove sul piano dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale (n. 41). Proprio in quest'ottica denuncia che lo squilibrio nello sviluppo è determinato da meccanismi che non si possono non qualificare come perversi (n. 37) che sono originati da strutture di peccato (n. 37) le cui sorgenti sono la brama esclusiva del profitto e la sete del potere, in cui si nascondono vere forme di idolatria del denaro, dell'ideologia, della classe, della tecnologia.

Terapia la solidarietà

3. Terza chiave di lettura. Fatta la diagnosi, individuate le cause, suggerisce la terapia: «La solidarietà». «Non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane; al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti» (n. 38).

L'impegno per lo sviluppo grava su tutti e verso tutti. Va tradotta in atto la necessaria e doverosa «opzione preferenziale» o amore per i più poveri (n. 42).

E dà alcune indicazioni operative (come esempio): 1. Riformare il sistema internazionale del commercio che penalizza i paesi in via di sviluppo; 2. Riformare il sistema finanziario mondiale che causa l'indebitamento del Terzo Mondo a motivo degli interessi; 3. Riformare il sistema di scambi (le nuove tecnologie sono presenti per il 90% presso i popoli dell'opulenza).

Ritrovare l'equilibrio nello sviluppo è urgente. C'è un principio morale che dice: «In necessità estrema tutto diventa comune». Cosa avverrebbe se prendessero coscienza di questo principio, i popoli della fame che nel 2000 saranno l'80% dell'umanità, nei confronti dei popoli dell'opulenza? La pace non è messa in pericolo solo dalla bomba H, ma anche dalla bomba M, la bomba della miseria.

La frase di Pio XII: «Opus iustitiae pax», la pace è opera della giustizia, viene completata con un'altra frase di Giovanni Paolo II: «Opus solidaritatis pax» (n. 39), la pace è opera della solidarietà. Concludo con un'affermazione che fa seriamente pensare: «Siamo tutti chiamati, anzi obbligati ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio» (n. 47).

A questo punto la nostra riflessione si fa preghiera.

D.P.R. 102: quale attuazione?

Un confronto pubblico a dieci anni dalla legge istitutiva dell'Ateneo friulano

Martedì 25 ottobre 1988 nella sede di Via Antonini si è tenuto un incontro pubblico per una riflessione relativa all'attuazione del D.P.R. 102/1978 nell'Università di Udine e nelle strutture di ricerca scientifica, tecnologica e culturale della Regione. Tale provvedimento legislativo, attuativo di quanto previsto dall'art. 26 della prima Legge per la ricostruzione delle zone terremotate, promulgava le norme sull'istituzione dell'Università degli Studi di Udine, sulle Facoltà assegnate all'Ateneo udinese, nonché disposizioni sull'istituzione ed il potenziamento di strutture per la ricerca scientifica e tecnologica, di alta cultura ed universitarie in Trieste.

Lo scopo dell'incontro era orientato all'individuazione delle realizzazioni e dell'influsso che le Istituzioni attivate o potenziate con il D.P.R. 102/1978 hanno avuto sulla Regione. Sono intervenuti il prof. Franco Frilli, Rettore dell'Università di Udine; il prof. Domenico Romeo, Commissario Straordinario dell'Area di Ricerca di Trieste; il prof. Daniele Amati, Direttore della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste; il prof. Paolo Fusaroli, Rettore dell'Università di Trieste; il prof. Corrado Belci, Presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Ha concluso i lavori, in assenza del Presidente della Giunta Regionale Adriano Biasutti, l'Assessore Vinicio Turello. Qui di seguito si pubblicano gli interventi di Frilli, Amati e Fusaroli.

Complementarietà con Trieste o adeguate basi culturali e scientifiche per l'Ateneo udinese? L'intervento di Franco Frilli

Autorità, Colleghi, Signore e Signori. Ringrazio innanzitutto singolarmente ognuno di loro per essere presenti a questa comune riflessione sul significato che il D.P.R. 102 del 1978 ha avuto per la nostra regione e sugli effetti che possiamo verificare in questa terra.

Con Legge 8 agosto 1977 n. 546 il Parlamento della Repubblica approvò provvidenze per la ricostruzione delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976.

All'articolo 26 quella Legge prevedeva l'Istituzione dell'Università degli Studi di Udine, dando delega al Governo per l'emanazione delle norme attuative. L'ultimo comma dello stesso articolo 26 dava altresì delega al Governo per l'emanazione di ulteriori norme per «l'istituzione e il potenziamento di istituzioni e strutture per la ricerca scientifica e tecnologica, alta cultura ed universitarie a Trieste, nel rispetto del principio dell'armonico sviluppo dell'Università e della ricerca scientifica nella Regione».

Dieci anni fa, con il D.P.R. 6 marzo 1978 n. 102, il Governo ha provveduto ad emanare le norme delegate previste dal suddetto art. 26 della Legge 8 agosto 1977 n. 546.

Le norme, di cui al predetto D.P.R., sono ripartite in cinque parti:

— il capo I riguarda l'Università degli Studi di Udine;

— il capo II l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste;

— il capo III riguarda la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (S.I.S.S.A.) di Trieste;

— il capo IV la Scuola Superiore di Lingue moderne per interpreti e traduttori e la Scuola di Specializzazione in

Tecnologie biomediche dell'Università di Trieste;

— il capo V, infine, riguarda il Collegio del Mondo Unito di Duino Aurisina.

A distanza di 10 anni, mentre vogliamo vedere cosa sia stato realizzato in questo periodo, possiamo anche guardare con occhio critico e, per quanto possibile, obiettivo agli eventi verificatisi.

Si succederanno al microfono, nell'ordine previsto dal citato D.P.R., dopo di me, i professori: Domenico Romeo, Commissario Straordinario dell'Area di Ricerca; Daniele Amati, Direttore della S.I.S.S.A.; Paolo Fusaroli, Rettore dell'Università tergestina e l'on. Corrado Belci, Presidente del Collegio del Mondo Unito.

Per trarre le valutazioni politiche aveva consentito di essere presente il Presidente della Giunta Regionale Adriano Biasutti: purtroppo egli è stato improvvisamente convocato a Roma; delegando però l'assessore Vinicio Turello, che ringrazio in modo particolare per essere qui, ha voluto dimostrare la determinazione dell'Amministrazione regionale a seguire da vicino l'evolversi della presenza scientifica e culturale nella nostra Regione.

Università degli Studi di Udine

La Legge 546/1977 prevedeva che nell'emanare le norme attuative il Governo tenesse conto per l'Università di Udine del seguente principio: «Il numero ed il tipo dei Corsi di laurea sarà tale da garantire una adeguata base culturale e scientifica, nonché sbocchi professionali coerenti alla linea di sviluppo sociale ed economico programmato nella Regio-

ne».

Di fatto nell'individuazione dei Corsi di laurea istituiti ad Udine è stato tenuto conto essenzialmente del criterio di complementarietà rispetto all'Università di Trieste, assegnando per lo più Corsi di laurea nuovi o poco diffusi in Italia.

A distanza di due lustri da tali decisioni, ed a seguito della importante sperimentazione didattico-scientifica svolta, è possibile derivare una prima importante conclusione: risulta particolarmente difficile costruire un'Università se l'ordinamento didattico non permette di realizzare una comunità di docenti che copra l'universalità del sapere, assicurata dalla presenza dei principali filoni di ricerca nei differenti settori.

Nel campo delle scienze esatte non può non risaltare l'esempio, unico in Italia (e forse in Europa), di una Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali che vede previsto ed attivato il solo Corso di laurea in Scienze dell'Informazione, ovvero l'esempio di una Facoltà di Ingegneria nella quale gli unici due Corsi presenti hanno un taglio talmente specifico (Ingegneria delle Tecnologie industriali ad indirizzo economico organizzativo e Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale) da apparire adatto più a Scuole di specializzazione che non a Corsi di laurea veri e propri.

Cose analoghe credo si possano dire per l'unico Corso di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia: quello in Conservazione dei Beni culturali che, se da un lato pone il nostro Ateneo in una posizione di avanguardia per questo nuovo curriculum didattico, dall'altro non può dare alla Facoltà quell'articolazione di maggior respiro che si può realizzare so-

lo con la presenza di altri Corsi di laurea più tradizionali.

Nonostante questi pesanti condizionamenti l'Università di Udine ha rispettato finora, con coerenza e puntigliosità (che oserei dire tipicamente friulane) il principio della contemperarietà (o della «non concorrenzialità») con Trieste, che pure non è sanzionato da nessuna disposizione di legge. Dall'Università di Udine, nell'ambito dei piani quadriennali previsti dall'art. 2 del D.P.R. 382/80, sono sempre stati richiesti nuovi Corsi di laurea non ancora presenti nell'altro Ateneo della Regione.

In almeno un caso, diverso è invece stato l'atteggiamento dell'Università tergestina con la richiesta avanzata dalla Facoltà di Magistero per il Corso di laurea in Lingue e letterature straniere, concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione e attivato a partire dall'a.a. 1982/83.

Peraltro l'esperienza delle Università di più antica istituzione pare dare ragione più al principio della garanzia di una adeguata base culturale e scientifica che non a quello della complementarietà tra Università vicine. La riflessione andrebbe estesa esaminando, ad esempio, la struttura ed i rapporti fra le Università presenti, da antica data, in Emilia: Bologna, Ferrara, Modena e Parma.

L'esigenza di assicurare un'adeguata base culturale e scientifica, nonché opportuni sbocchi professionali per gli studenti, appare, alla luce dell'esperienza dei dieci anni trascorsi, irrinunciabile.

Senza voler approfondire questo aspetto che ritengo fondamentale per ogni Università — non lo faccio perché ciò esulerebbe dagli scopi che ci siamo prefissi per questo incontro — credo di poter comunque affermare che il contenuto della successiva Legge 828/1982, che ha assegnato altre due Facoltà all'Ateneo udinese, vada letto in questa chiave.

Visto a distanza di dieci anni, il D.P.R. 102 appare in parte ancora non applicato, o almeno sembra richiedere alcune integrazioni, poiché non si è dato ancora il dovuto rilievo ad alcuni aspetti che interessano i rapporti fra l'Università di Udine e le altre Istituzioni previste dallo stesso decreto.

L'articolo 21, ad esempio, prevede che alla S.I.S.S.A. «siano ammessi i laureati in fisica o in matematica o in materie affini e i borsisti del Centro Internazionale di Fisica Teorica». Con questo articolo viene escluso per i laureati dell'Università di Udine l'accesso alla Scuola; ciò rende ancora più evidente l'esigenza che la struttura dell'Università di Udine sia completata con l'istituzione di altri Corsi di laurea della Facoltà di Scienze.

Se poi la stessa Scuola deve svilupparsi «nel rispetto del principio dell'armonico sviluppo dell'Università e della ricerca scientifica nella Regione», come è scritto nell'ultimo comma dell'art. 26 della già richiamata Legge 546, non vi è dubbio che anche i rappresentanti dell'Università



L'on. Belci, presidente del Collegio del Mondo Unito e il prof. Amati, direttore della S.I.S.S.A.

di Udine dovrebbero essere chiamati a far parte del Consiglio Direttivo della Scuola, alla pari e con pari dignità dei rappresentanti dell'Università di Trieste.

Quanto poi ai rapporti istituzionali con l'Area di ricerca di Padriciano, istituita come Consorzio obbligatorio per sviluppare attività di ricerca all'interno di un comprensorio territoriale, c'è da segnalare che tali rapporti hanno subito nel tempo una involuzione e, recentemente, un drastico ridimensionamento che si è tradotto nell'esclusione anche del nostro Ateneo sia dal Consiglio di Amministrazione che dal Comitato Scientifico. Sono aspetti che credo vadano esaminati, discussi e risolti se si intende realizzare nei fatti una collaborazione fra gli Enti di ricerca regionale.

Tenendo conto primariamente di quanto previsto nel D.P.R. 102, ma non dimenticando che da quel provvedimento legislativo discende tutto il complesso di attività che fanno capo all'Ateneo udinese, potremmo tracciare questo quadro sintetico delle realizzazioni di questi dieci anni:

- 5 Facoltà completamente attivate;
- 757 laureati fino alla data odierna così suddivisi: Facoltà di Lingue: 419; Facoltà di Lettere: 37; Facoltà di Agraria: 99; Facoltà di Ingegneria: 85; Facoltà di Scienze MM.FF.NN.: 117;
- 263 docenti di ruolo in servizio, mentre per un altro centinaio di posti assegnati è stato richiesto il concorso;
- 78 ricercatori in servizio, cui si aggiungono altri 36 posti con concorso in fase di espletamento;
- 230 unità di personale non docente nei ruoli direttivi, amministrativi, tecnici e ausiliari;
- un servizio didattico prestato a oltre 5.000 studenti, il 53,73% dei quali proveniente dalla Provincia di Udine, mentre il 24,06% appartiene alle altre tre Provincie della Regione e il 22,21% proviene da altre Regioni italiane e dall'estero;
- 6 laboratori (Meccanica, Scienze della Terra, Tecnologie alimentari, Produzione animale, Fisica tecnica, Urbistica) che eseguono prove su materiali e analisi a servizio del territorio;

— un C.L.A.V. che svolge corsi di lingue straniere aperti a tutti;

— decine di convenzioni di ricerca sottoscritte con Enti territoriali, industrie, imprese al fine di risolvere problematiche di base e applicate in vari settori, per lo più di interesse regionale;

— attività culturale differenziata con Seminari, Convegni, Congressi, Conferenze aperte al pubblico;

— disponibilità dei professori delle varie Facoltà ad un'attività didattica in Corsi di aggiornamento e di formazione nelle varie parti del territorio regionale;

— disponibilità dei ricercatori universitari a mettere a disposizione delle varie istituzioni presenti in Provincia di Udine e nelle Provincie vicine la propria specifica competenza;

— Convenzioni con Istituzioni culturali e scientifiche straniere e appoggio di iniziative quali il Laboratorio Internazionale della Comunicazione che favoriscono l'inserimento di Udine e della Regione (per la parte di nostra competenza, quella scientifico-culturale) in un contesto internazionale.

Se tutto ciò è stato realizzato in così breve tempo, il merito va attribuito anche al Consorzio Universitario di Udine che proprio vent'anni fa, il 1° agosto 1968, ha aperto il primo sportello di Segreteria studenti, consentendo l'attivazione in Udine di Corsi dell'Università di Trieste, svoltisi nel decennio 1968-78. Il Consorzio ha inoltre predisposto alcune strutture che sono state trasferite all'Ateneo friulano come stabilito dal D.P.R. 102. Questo fatto ha consentito alla nostra Università di iniziare la sua attività avendo a disposizione un primo nucleo di strutture.

Al di là e al di sopra di sterili e defatiganti polemiche o critiche, credo che una serena valutazione di quanto finora realizzato possa consentire, già in questa fase di avvio dell'Ateneo udinese (e tutti sanno come i primi anni siano faticosi, perché le forze d'attrito ritardano l'avvio del volano) di fare un primo bilancio di un'attività volta alla promozione culturale e sociale del territorio in cui questa Istituzione è inserita. Ad altri esprimere un giudizio sul nostro operato.

La scuola internazionale di studi avanzati di Trieste (S.I.S.S.A.)

L'intervento di Daniele Amati

Ci ritroviamo per compiere dieci anni dalla comune nascita sancita dal D.P.R. 102/1978. Plaudo all'iniziativa del Rettore Frilli che ha saputo cogliere l'occasione per farci riflettere su quanto siamo riusciti a realizzare e su quanto ci manca ancora da fare per vincere la scommessa di rendere questa Regione un polo di sviluppo scientifico e tecnologico in un'Italia moderna inserita ormai in un'Europa in fase di rapida trasformazione produttiva, polo che per vocazione e per collocazione geografica si vuole aperto al resto del mondo.

La Sissa è solo un piccolo esempio di quanto si può fare di nuovo, esempio che è però ancora più attraente per le sue potenzialità che per quel che è riuscito a realizzare in questi pochi anni.

Come sapete la Sissa è una scuola superiore nella quale si formano giovani ricercatori che, presi per concorso subito dopo la laurea, sono portati in 3-4 anni ad un Doctor Philosophiae equipollente al Dottorato di Ricerca nazionale. In questi anni essi svolgono un breve ma intenso curriculum accademico, e, soprattutto, sono immersi nell'attività di ricerca che si svolge nella Scuola. L'eccellenza di questo ambiente scientifico è la migliore garanzia della loro preparazione. Il livello degli studenti è ottimo. Essi sono una novantina, due terzi italiani (laureati da tutte le università) e un terzo stranieri provenienti soprattutto da Paesi che, pur avendo solide tradizioni culturali, hanno carenze nell'ambito della ricerca avanzata. I settori nei quali si svolge la ricerca e nei quali formiamo giovani, sono solo sette, e sono nell'ambito della matematica e fisica (inclusa biofisica e astrofisica). Nella maggioranza di questi settori la massa critica per una vivace attività di ricerca è stata raggiunta e sono ormai internazionalmente riconosciuti come ambienti di ricerca d'eccellenza. Merito di questo successo è il valore indubbio delle giovani leve di professori chiamati a nucleare queste attività e la conduzione intelligente di chi ha guidato la Sissa in questi primi passi. Il valore scientifico di questi settori e le potenzialità che intravedevo nella Scuola mi hanno indotto a lasciare il Cern per accettare — due anni fa — di venire a dirigerne le sorti.

Uno dei miei stimolanti compiti è quello di promuovere nuove iniziative identificando insieme ai miei colleghi quei settori scientifici per i quali le caratteristiche originali della Scuola sono più appropriate. Infatti non è scopo della Sissa riprodurre quanto si fa già bene nelle Università e nelle altre istituzioni di ricerca italiane. Credo che la Scuola con la sua struttura originale sia partico-

larmente adatta per individuare nuovi campi di ricerca ed attrarre elementi validi per imprese scientifiche stimolanti che non sarebbe facile svolgere altrove. Vi voglio dare alcuni esempi che abbiamo in cantiere.

Uno che inizia quest'anno è un tentativo di strutturare un dottorato in biotecnologie — primo in Italia — in collaborazione con il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia. La nostra adatta struttura accademica ed i laboratori del Centro sopracitato si complementano perfettamente per la formazione di giovani. Questo è anche un primo passo per capire quanto la Sissa possa creare un nucleo originale nel campo della biologia molecolare.

Un altro esempio è uno sforzo che stiamo svolgendo per generare nella Sissa un forum di incontro di scienze cognitive. Questo dovrebbe essere la prima attività del Laboratorio Interdisciplinare di Scienze Naturali e Umanistiche, nuova struttura della Sissa il cui compito è proprio quello di esplorare — su progetti che hanno durata limitata — nuovi campi pluridisciplinari.

E, infine, c'è un ambizioso progetto di creare alla Sissa un laboratorio di sistemi intelligenti. Questo dovrebbe riunire le varie discipline che studiano sistemi naturali ed artificiali capaci di riconoscere, apprendere, memorizzare ed agire. Quin-

di neurofisiologia, neurobiologia, fisica, informatica, psicologia, robotica, linguistica, intelligenza artificiale, ecc. I primi contatti con gli ambienti scientifici interessati e con gli enti di ricerca che dovrebbero darci i mezzi per realizzarlo sono stati estremamente incoraggianti. Una simile impresa sarebbe prima del suo tipo in Europa e colmerebbe una necessità che abbiamo potuto chiaramente percepire. E, cosa fondamentale, l'interesse per il progetto attrarrebbe a Trieste scienziati di grande livello alcuni dei quali responsabili negli Stati Uniti di iniziative analoghe. Non credo di poter sperare che ogni progetto possa essere coronato da successo. Credetemi però che siamo coscienti che creare qualcosa di nuovo è difficile e complesso e ci devono essere ragioni assai valide per attrarre persone di alto livello necessarie per realizzarlo. Vogliamo andare con i piedi di piombo ed assicurarci ad ogni tappa che tutte le garanzie siano prese con serietà ed efficienza per intraprendere la successiva.

Credo che il successo di ogni ente di questo microcosmo scientifico che stiamo costruendo nella Regione sarà di aiuto agli altri. La potenzialità di intraprendere strade originali è un attrattore per chi reputa che la scienza è un corpo vivo la cui evoluzione trae spinta non solo dall'interno ma dall'interazione con la società nella quale fiorisce.

La scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste

L'intervento di Paolo Fusaroli

L'Istituzione a Trieste di un qualificato centro per l'apprendimento pratico delle lingue a livello universitario, si deve senz'altro alla lungimirante iniziativa del prof. Luzzato Fegiz che già nel lontano 1953, con l'aiuto e la collaborazione di alcuni valenti docenti, istituiva nella Facoltà di Economia e Commercio dei «corsi speciali» di lingue estere.

Da allora tale filone linguistico, collocato in stretto raccordo con il mondo dell'economia, della finanza e delle transazioni commerciali di una città a spiccata vocazione emporiale ed internazionale come Trieste, ebbe modo di crescere in modo continuo ed ottenere prestigiosi riconoscimenti giuridici e professionali.

L'impegno profuso in tale direzione fu infatti ufficialmente riconosciuto nel 1962, quando in base al D.P.R. n. 1540

del 7.9.1962, fu istituita nell'ambito della Facoltà di Economia e Commercio la Scuola diretta a fini speciali di Lingue Moderne per Traduttori ed Interpreti.

Il prestigio della Scuola in quegli anni era già tale che essa aderì, unica in Italia ed addirittura in qualità di membro fondatore, alla «Conférence Internationale des Directeurs des Ecoles Universitaires pour Traducteurs et Interpretes» oggi Ciuti (Conferenza Internazionale degli Istituti Universitari per Traduttori ed Interpreti) associazione che riunisce le più qualificate Scuole per traduttori ed interpreti a livello universitario.

Negli anni accademici dal 1962 al 1978 la Scuola, nonostante i numerosi e svariati problemi burocratici che si è trovata ad affrontare, si guadagnò un'ottima reputazione e prestigio negli ambienti specializzati del mondo intero.



Il tavolo dei relatori: da sinistra il prof. Frilli, l'avv. Turello, il prof. Fusaroli e il prof. Romeo.

Il prof. Jean Herbert dell'Università di Ginevra, ex capo interprete dell'O. N.U., membro esterno e presidente della commissione agli esami finali d'interprete, nel suo discorso del 18 marzo 1970 così si esprime: «...giudicando dai risultati di questi esami posso affermare con sicurezza che la Scuola di Trieste non ha mai raggiunto un livello come quello attuale... il diploma della Scuola è considerato pari a quello di qualsiasi altra Università ed in molti casi superiori, tanto che alcuni dei principali datori di lavoro di interpreti, che di solito richiedono ai candidati di superare una prova, generalmente non pongono tale condizione agli studenti che possiedono il diploma dell'Università di Trieste».

La Scuola infatti si distinse per il rigore scientifico della sua impostazione e per la collaborazione di qualificati docenti. Godeva inoltre di un'ampia autonomia didattica e disciplinare.

I docenti avevano la facoltà di istituire, ed organizzare i corsi a seconda delle esigenze degli studenti, di adeguarsi alle circostanze che potevano derivare dalle particolari necessità del mondo professionale e di seguire quanto suggerito dalla Ciuti.

Gran parte del corpo insegnante era costituito da docenti di madrelingua straniera e da interpreti di professione, in continuo contatto quindi con il mondo nel quale gli studenti sarebbero stati chiamati ad operare.

Nell'A.A. 1972-73 il piano di studi si arricchì di insegnamenti non linguistici del settore politico-economico con l'attivazione di corsi di Geografia politica ed economica e di Organizzazione internazionale.

L'allargamento della Cee e la funzione di regione ponte tra Ovest ed Est a cui è chiamato il Friuli-Venezia Giulia

imposero inoltre l'istituzione come lingua complementare del corso la lingua serbo-croata nell'A.A. 1969-70, della lingua slovena nell'A.A. 1974-75 e della lingua olandese nell'A.A. 1976-77.

Il rilevante apprezzamento di cui godeva la Scuola all'estero è testimoniato dalla presenza nella commissione degli esami finali, di rappresentanti internazionali di chiara fama, come il prof. Jean Herbet, il prof. Wilhelm Karl Weber ed il dott. Fred Ploescher, che in un'intervista concessa al quotidiano «Il Piccolo» precisò: «Può capitare che ci arrivi da Milano o da Roma qualche interprete particolarmente preparato, ma non andiamo di certo a cercarlo. Con i diplomati di Trieste, invece, l'iniziativa la prendiamo noi e questo sulla base dell'esperienza fatta in passato. Ho visitato tutte le scuole della Ciuti e devo dire che quella di Trieste, a mio giudizio è una delle migliori in senso assoluto».

È un fatto che gli interpreti che uscivano dalla Scuola ricevevano notevoli soddisfazioni, oltre a prestare la loro opera in convegni e congressi internazionali, un gran numero venne assunto dalla Cee, dall'Unesco, e dall'Onu. Altri divennero interpreti ufficiali della Presidenza della Repubblica e di vari Presidenti del Consiglio.

L'incremento progressivo delle iscrizioni portò alla necessità di un ampliamento delle strutture della Scuola. Nel 1971 venne inaugurata dall'assessore regionale all'Istruzione un nuovo impianto di traduzione simultanea a sei canali acquistato con un finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La Scuola, che nell'A.A. 1964-65 era ubicata in Via dell'Università, 1 venne trasferita nel 1974 in Via B. d'Alviano n. 15/1. In questa nuova sede poté disporre di due laboratori linguistici, di otto aule,

una biblioteca, una sala di lettura per gli studenti, due sale docenti, una direzione e due segreterie.

Dato il grande prestigio internazionale di cui godeva la Scuola era indispensabile che i titoli di studio rilasciati venissero riconosciuti legalmente a livello nazionale, visto anche il crescente afflusso di studenti da ogni parte d'Italia. Si sentiva pure l'esigenza di ottenere il rilascio di un titolo finale a livello di laurea, come avviene nelle altre Scuole di Lingue associate alla Ciuti.

Questi scopi potevano essere raggiunti solamente con una radicale modifica dello statuto della Scuola a fini speciali istitutiva nel 1962.

L'Assessore regionale all'Istruzione durante una seduta del Consiglio del 1971 in cui si discutevano i problemi della Scuola così si esprime: «La riconosciuta necessità che la Scuola Interpreti debba essere potenziata al massimo togliendola da quei condizionamenti che ne impediscono, allo stato attuale uno sviluppo coerente ai suoi scopi, la consapevolezza che la stessa distinguendosi dalle normali Facoltà di Lingue esistenti presso altre Università, fornisce non una preparazione accademico-letteraria, ma una specializzazione linguistica occorrente per l'esercizio delle professioni di traduttore-interprete, sono elementi che da soli qualificano ogni intervento diretto a riconoscerle l'importante funzione che nel settore deve svolgere, non solo a livello nazionale ma europeo... è necessario che alla Scuola venga dato quel riconoscimento giuridico che, inserendola in un contesto universitario, la parifichi ai corsi di laurea o di diploma della Facoltà».

La senatrice Falcucci, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, con delega del Ministro Malfatti, mise a punto un testo

legislativo in questo senso.

La trasformazione in Facoltà con la quale la Scuola raggiunse quell'autonomia didattica ed amministrativa di cui necessitava per il suo sviluppo, avvenne con il D.P.R. n. 102 del 6 marzo 1978 che oggi noi qui ricordiamo a dieci anni dalla sua promulgazione. Essa assunse così la denominazione di Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, con uno status giuridico autonomo amministrativamente e didatticamente e con la potestà di rilasciare le lauree in Traduzione o Interpretazione.

L'ambito riconoscimento giunto con il D.P.R. n. 102 ha favorito di molto lo sviluppo della Scuola, elevando il corpo docente a quasi un centinaio di unità, di cui la metà di lingua madre, ed ha portato un incremento vistoso e costante del numero degli studenti.

L'implementazione della nuova normativa fu tuttavia alquanto travagliata e contraddistinta da una lunga fase di transizione. L'arduo compito di affrontare e di risolvere il ventaglio di problemi che il nuovo status giuridico poneva fu affidato al Comitato Ordinatore, di nomina ministeriale, destinato a rimanere in carica fino alla nascita di un vero e proprio Consiglio di Facoltà.

Tale gravoso compito fu svolto in maniera egregia dai membri tutti del Comitato stesso, ma un particolarissimo apprezzamento va al Direttore di allora, il prof. Claudio Calzolari, che nei vari passaggi propedeutici all'emanazione del D.P.R. n. 102, quanto nella sua pratica attuazione, fu artefice infaticabile e vi profuse le sue migliori energie intellettuali e fisiche.

Nel 1980 fu quindi inaugurata una seconda sede in Via Caprin, edificio a sei piani che ospitò la Scuola, permettendole di riunire e potenziare le strutture precedentemente funzionanti e venne attrezzata nel seguente modo:

- tre laboratori linguistici a sistema audio attivo comparativo forniti di moderni impianti di registrazioni;
- quattro aule di interpretazione a tre canali;
- un'aula magna con impianto di interpretazione a sei canali;
- un laboratorio registrazione;
- un laboratorio per riversamenti;
- una sala proiezione;
- undici aule;
- un ampio locale destinato ad ospitare la biblioteca, in costante sviluppo;
- una sala lettura docenti;
- posti di studio per tutti i docenti;
- locali per servizi amministrativi;
- una copisteria;
- un laboratorio tecnico;
- un laboratorio per microfilms e microfiches.

Il provvedimento legislativo di cui al citato D.P.R. n. 102 fu perfezionato con la costituzione del Comitato Direttivo e nell'A.A. 1985-86 con la costituzione del Consiglio della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Tradutto-



In primo piano da sinistra: l'avv. Bressani sindaco di Udine, il prof. Cadetto primo presidente del Consorzio Universitario e il dott. Minuti primo dirigente dell'Ateneo.

ri, il che ha contribuito non poco ad una più lineare funzionalità degli Organi direttivi della Scuola e ad una sua sempre più certa equiparazione, sotto il profilo giuridico, alle altre Facoltà universitarie.

In questi ultimi dieci anni inoltre, la Scuola ha potuto rafforzare il proprio dialogo e cooperazione culturale con le istituzioni consimili e gli organismi internazionali.

L'interlocutore preferenziale è senza dubbio l'Europa Comunitaria, che ha riconosciuto ed oggi identifica nella Scuola, l'unica struttura italiana ad alto livello professionale nel settore dell'interpretazione e della traduzione.

Dal 1980 gruppi di docenti e studenti, in esecuzione di un progetto concordato con la Cee, assistono ogni anno a sedute delle sessioni del Parlamento Europeo per prendere cognizione del metodo di interpretazione negli interventi effettuati, e per prendere parte ad una tavola rotonda sui problemi di una didassi aggiornata e sull'esigenza di una preparazione alla realtà lavorativa di un interprete a livello professionale.

Le occasioni di confronto con le analoghe istituzioni esistenti all'estero sono offerte ed incoraggiate sia dalle iniziative nel settore dell'istruzione per lo sviluppo dei programmi di studio tra gli Istituti d'insegnamento superiore, promosse e finanziate dagli Organismi Comunitari, sia in seno alle relazioni esistenti tra le scuole aderenti alla Ciuti. A questo proposito va segnalato il regolare interscambio di studenti, attuato con il principio della reciprocità, che si va sempre più concretando ed intensificando.

Nel maggio 1982 la riunione annuale dei Direttori Ciuti si è effettuata a Trieste in concomitanza con il ventennale del riconoscimento legale della Scuola, quasi a suggello dell'elevato prestigio raggiunto in campo internazionale.

Dal 1983 è inoltre vigente l'accordo di collaborazione con l'Istituto per lingue estere «Maurice Thorez» di Mosca, che prevede lo scambio di docenti e studenti per lo studio delle lingue italiana e russa. A tale accordo se ne sono aggiunti molti altri con varie Università straniere ed

Istituzioni di ricerca in campo linguistico.

Il coronamento di decenni di oculata politica proiettata verso il futuro può essere individuato nell'interesse suscitato da quest'istituzione, che si evidenzia con il progressivo incremento tra gli iscritti, degli studenti provenienti da ogni parte d'Italia. Infatti, mentre prima dell'A.A. 1962-63 la frequenza ai corsi era praticamente limitata ai residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, negli anni successivi l'incidenza degli iscritti non residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia è aumentata costantemente raggiungendo negli anni accademici più recenti massimi livelli, che precisamente si collocano attorno al 75%.

Dal 1985 è Direttore della Scuola il prof. Franco Crevatin, al quale va il mio più vivo ringraziamento ed apprezzamento per l'opera da lui svolta in questi anni, indirizzata a consolidare il prestigio nazionale ed internazionale della Scuola Interpreti di Trieste e per risolvere i problemi ancora aperti, di ordine edilizio, amministrativo e didattico.

La Scuola oggi ha infatti una popolazione studentesca di più di 800 iscritti di cui buona parte stranieri ed è in costante crescita, frenata esclusivamente da un esame di ammissione molto selettivo.

L'impegno prioritario che oggi gli organi direttivi della Scuola hanno dinanzi riguarda principalmente l'adeguamento delle strutture della Scuola medesima: vale a dire il suo ingresso nella nuova sede di Via Filzi, per la quale l'Università di Trieste, con l'insostituibile aiuto della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, sta attivamente provvedendo, e che stimiamo realizzabile in tempi ormai molto brevi.

La disponibilità della nuova struttura edilizia consentirà pure il conseguimento di un altro doveroso obiettivo: il potenziamento del ventaglio di opzioni linguistiche offerte, in quanto risulta sempre più necessario inserire quelle lingue che oggi assumono una sempre crescente dimensione planetaria e che, per ragioni economiche e culturali, rappresentano il futuro del mondo del lavoro.

Knowledge Synthesis and Dynamical Control

Si è svolto a Udine, dall'11 al 13 settembre 1988, il primo convegno promosso dall'Issek sul tema «Knowledge Synthesis and Dynamical Control», che ha visto la partecipazione di una trentina di scienziati provenienti dalla Scozia, dalla Jugoslavia, dall'Austria e naturalmente dei ricercatori del Dipartimento di Matematica e Informatica della nostra Università.

Il convegno segna l'avvio dell'attività dell'Issek (International School for the Synthesis of Expert Knowledge), un'associazione internazionale, costituitasi nel luglio dello scorso anno, che ha eletto a propria sede il Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Udine, nominando come suo presidente il prof. Giacomo Della Riccia, attualmente direttore del Dipartimento. L'Issek, ha affermato il rettore prof. F. Frilli in occasione dell'apertura delle attività, rappresenta «il primo atto concreto di internazionalizzazione dell'Università di Udine». Nata per lo studio e la ricerca post-universitaria sull'intelligenza artificiale, l'associazione, come indica il nome

stesso, rivolge la sua attenzione soprattutto alla sintesi automatica della conoscenza, che rappresenta un settore di punta nel campo dell'Intelligenza Artificiale, promuovendone lo studio, l'insegnamento e la ricerca. Con l'uso di tecniche consolidate per la generazione di conoscenza a partire dai dati provenienti sia da banche dati sia da simulatori di processi, l'Issek si propone, nell'ambito di alcuni settori accuratamente scelti, di creare dei progetti dimostrativi, opportunamente documentati, per la sintesi sistematica di conoscenza, tenendo presente che la nuova conoscenza dovrebbe superare in modo affidabile il livello della persona esperta sia per qualità sia per completezza.

Tali progetti potranno essere utili alle industrie interessate nella valutazione del potenziale applicativo ed economico di queste tecniche che sono all'avanguardia dell'informatica moderna. Infatti progetti con cui l'Issek ha iniziato la propria attività applicativa riguardano problemi di particolare interesse industriale nel settore del Controllo di Pro-

cessi di Qualità.

L'elenco dei membri fondatori comprende i seguenti prestigiosi nomi di fama internazionale: Donald Michie (The Turing Institute, Glasgow), uno dei padri storici dell'IA; Ivan Bratko (Stefan Institute, Ljubljana); Ross Quinlan (Università di Sydney, Australia); Nachum Dershowitz (Università Ebraica di Gerusalemme, Israele); Ryszard Michalski (Università George Mason della Virginia, Usa) e Judith Richards (The Turing Institute, Glasgow).

Gli enti fondatori sono: Consorzio Universitario di Udine; Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Udine; Turing Institute di Glasgow (GB); Stefan Institute di Ljubljana (Ju).

Il ruolo del Consorzio Universitario di Udine è stato determinante nella costituzione dell'Issek in quanto ha messo subito a disposizione dell'associazione un contributo destinato a coprire le spese di gestione per i primi tre anni dando, in tal modo la possibilità all'Issek di trovare, nel frattempo, i mezzi per l'autofinanziamento.

La didattica della sociologia rurale nelle Facoltà di Agraria

La sociologia rurale è una disciplina con una ormai lunga tradizione alle spalle, che conta nel mondo migliaia di cultori, dentro e fuori le università. Il suo ultimo congresso mondiale, tenutosi a Bologna alla fine di giugno, ha visto la partecipazione di oltre 1300 studiosi. Essa è particolarmente forte negli Usa, con 800 iscritti alla Rural Sociological Society e una ventina di dipartimenti dedicati esclusivamente o prevalentemente a questa disciplina. In Italia invece, dove pure i problemi delle campagne sono da molto tempo oggetto di attenzione da parte di scienze affini, come l'economia, la demografia e l'antropologia, la sociologia rurale non è mai riuscita a prender piede negli ambienti accademici altrove ad essa più consoni, cioè le facoltà di agraria. Sulle circostanze storiche che stanno a monte di questo fatto molto ci sarebbe da dire; si tratta, in buona misura, di un aspetto particolare del più generale problema della presenza delle scienze storico-sociali nelle facoltà tecniche, delle antiche diffidenze tra le «due culture».

L'attivazione, a partire dall'a.a. 1987-88, di un insegnamento di Sociologia Rurale nella Facoltà di Agraria del no-

stro Ateneo ha fornito lo spunto per discutere di queste cose tra i non molti cultori italiani di questa disciplina. Il 13-15 ottobre si è svolto a Udine, nell'Aula Magna della Facoltà, un seminario sul tema «la didattica della sociologia rurale nelle facoltà di Agraria», cui hanno partecipato, tra gli altri, il professor Giampaolo Catelli, già dell'Università di Bologna e alla Cattolica di Piacenza, e ora a Catania, recentemente eletto Presidente dell'Associazione Mondiale di Sociologia Rurale, e il professor Bruno Ben-

venuti, membro del Comitato di Scienze Agrarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per molti anni docente di sociologia alla prestigiosa Facoltà di Agraria di Wageningen (Paesi Bassi), i due unici italiani (oltre al professor C. Barberis, dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale) con ampia esperienza specifica dell'oggetto del convegno. Erano inoltre presenti docenti di sociologia rurale in facoltà diverse da quella di Agraria, come il prof. Fulvio Beato dell'Università di Roma, e altri cultori della

È uscito a cura del prof. LIVIO CLEMENTE PICCININI la nuova edizione del volume

Indagine sulla ricerca: persone e competenze

Rispetto alla precedente, questa edizione si presenta con una veste tipografica migliorata e con un aggiornamento ampio del testo sulla base dei dati ufficiali forniti dal SEDA nell'agosto 1988. Al volume curato dal prof. Piccinini si aggiungerà tra poco la Bibliografia dei docenti dell'Università, che è in corso di pubblicazione.

materia.

I nodi problematici del seminario, suggeriti dal suo organizzatore, prof. R. Strassoldo, in un documento preliminare, erano articolati come segue:

1) senso e funzione della sociologia rurale in Italia oggi, con riferimento al ruolo dell'agricoltura nell'economia moderna e alle trasformazioni socio-culturali della campagna;

2) senso e funzione della sociologia rurale nelle facoltà di agraria: finalità «professionalizzanti», di supporto alle discipline più tecniche, o «culturalizzanti», di formazione generale?

3) La didattica della sociologia rurale: in che misura è possibile arricchire i metodi didattici tradizionali nelle scienze sociali (essenzialmente verbali) con quelli già ampiamente diffusi nelle discipline tecniche (visuali, sperimentali, ecc.)?

4) Possibilità ed opportunità di una politica di espansione delle materie sociologiche nelle facoltà di agraria, e ruolo promozionale dell'Associazione Italiana di Sociologia, e in particolare della Sezione di Sociologia del Territorio, in questa direzione.

Alla seduta inaugurale del seminario hanno partecipato il Magnifico Rettore, che dopo aver illustrato ai partecipanti le principali caratteristiche dell'ateneo friulano, ha ricordato la sua antica convinzione, maturata già durante i suoi anni a Piacenza, delle necessità che ai laureati di agraria si desse la possibilità di accostarsi al mondo delle scienze sociali ed umane, e il preside, prof. Cesare Gottardo, che invece ha tracciato il quadro storico dei rapporti tra economia agraria e sociologia rurale. Il professor Cattelli ha poi tenuto la prolusione, con un ampio e aggiornato quadro della situazione attuale e dei principali orientamenti della sociologia rurale.

Il secondo giorno si sono avute ulteriori relazioni, anche con dimostrazioni del possibile uso dei materiali audiovisivi, e relative discussioni; e si sono formulate le linee operative per un possibile sviluppo della disciplina nel nostro paese (costituzione formale di un gruppo di sociologia rurale nell'ambito della Sezione Sociologia del Territorio dell'Ais e redazione di un libro di testo collettivo in materia).

Il terzo giorno è stato dedicato alla visita di alcune delle più interessanti realtà agricole della nostra regione, come la Cooperativa di Agricoltura Biologica «La Cirigniculè» di Gemona, la megazienda Torvis e l'iniziativa agrituristica «Vitaverde» recentemente lanciata dall'azienda Kechler nei bellissimi ambienti di Frafreano. La diversità delle esperienze ha suggerito ulteriori elementi di riflessione e anche di motivazione ai partecipanti. È legittimo sperare che questo seminario, patrocinato dall'Università e dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, segni una tappa importante nella storia della sociologia rurale in Italia.

F.F.

La ricerca nel settore agroalimentare

Un convegno in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto di tecnologie alimentari

La disponibilità di strutture adeguate nel settore Universitario, è la condizione irrinunciabile alla base della reale competitività a livello nazionale ed internazionale della ricerca. Inoltre non va dimenticato il conseguente riflesso positivo che si verifica sulla didattica, quale fase di trasferimento delle nuove esperienze, di pari importanza nell'attività dell'Università.

Con l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto di Tecnologie Alimentari in Palazzo Marangoni lo scorso 24 ottobre, si è chiuso un ciclo che si potrebbe definire di «emergenza», promuovendo l'avvio di una fase di nuove attività per l'aspetto didattico-scientifico nel settore delle Tecnologie Alimentari. Assieme ad un caloroso ringraziamento al Consorzio per lo Sviluppo Universitario, al Magnifico Rettore ed a quanti hanno contribuito alla realizzazione dello stabile, il direttore dell'Istituto, prof. Aureliano Amati, ha ricordato il notevole impegno dei suoi predecessori che si sono succeduti dalla fondazione in poi: il prof. Corrado Cantarelli, che ha fatto parte del Comitato Ordinatore della Facoltà di Agraria alla fine degli anni 70; il prof. Paolo Fantozzi, direttore per il triennio 1981-1983; il dott. Alessandro Sensidoni, direttore dal 1983 al 1986. Cogliendo l'occasione dell'inaugurazione della nuova sede, nella giornata successiva del 25 ottobre, è stato organizzato un Convegno Nazionale dal titolo: «La ricerca nel settore agroalimentare: nuove tendenze e possibilità di sviluppo e innovazione», al quale sono stati invitati docenti e ricercatori italiani del settore. Dal dibattito è emersa una concreta proposta per una maggiore collaborazione interuniversitaria che prevede, per la sede di Udine, un nuovo e attivo punto di riferimento.

L'Istituto di Tecnologie Alimentari della Facoltà di Agraria è collocato in via Marangoni 97 in pieno centro cittadino. Tale nuova struttura ha permesso un'ulteriore impulso ai numerosi temi di ricerca già avviati nella precedente sede in Piazzale Kolbe, nonostante l'allora scarsa disponibilità di spazi.

Le aree di ricerca, si possono ricondurre ai settori della Tecnologia degli Alimenti, delle Industrie Agrarie tradizionali, dell'Analisi Chimica e della Microbiologica. Nell'ambito delle ricerche in atto, è rivolta una particolare attenzione alla stabilità degli alimenti, intesa come salvaguardia delle caratteristiche qualitative (organolettiche e nutrizionali) e sanitarie, valutata prendendo in esame alimenti tra loro anche molto diver-

si. L'insieme delle reazioni di imbrunimento non enzimatico (meglio conosciuto come reazione di Maillard) sono studiate su sistemi modello al fine di individuare un «indice spia» in grado di segnalare in via precoce l'inizio della reazione. L'uso di indici spettrofotometrici e gascromatografici ha portato ad interessanti conclusioni sul confronto tra gli indici stessi e sull'andamento della reazione nel caso di interventi tecnologici simulati. Altre importanti reazioni degradative, come quelle dovute ad attività enzimatiche, sono state studiate su prodotti vegetali sottoposti a trattamenti stabilizzanti; inoltre è stato affrontato uno studio sui meccanismi che sono alla base della inibizione enzimatica relativamente alle attività polifenolossidasiche e perossidasiche, responsabili di imbrunimento enzimatico nei prodotti vegetali trasformati. In particolare si è rivolta l'attenzione all'effetto di processi quali la disidratazione osmotica e i trattamenti termici di scottatura, ricorrendo a indici strumentali spettrofotometrici e gascromatografici.

Il notevole impegno dell'Istituto nel campo enologico ha visto in primo luogo la partecipazione ad una ricerca promossa a livello nazionale dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in merito alla stabilità chimica, chimico-fisica e microbiologica di campioni di vino conservati in contenitori alternativi al vetro (bottiglie in P.E.T., Tetrapak, Purepak) allo scopo di stabilire la validità di tali contenitori nel mantenimento delle caratteristiche originali del prodotto. Inoltre è proseguita la ricerca sulla vinificazione di uva ammostata a diverso stadio maturativo. La vendemmia scalare effettuata su cv. Cabernet Franc è stata condotta con la finalità di utilizzare l'uva vendemmiata precocemente per la produzione di bevande a bassa gradazione alcolica e l'uva a maturazione completa per la vinificazione vera e propria, valutando la qualità del prodotto ottenuto a confronto con quello prodotto da testimone vendemmiato in unica soluzione (non *liberato*). Il fenomeno dell'aumento dell'acidità volatile nei vini friulani è stato studiato ponendo l'attenzione sui primi giorni di macerazione in relazione alla salificazione degli acidi organici e al conseguente incremento di pH nel corso della conservazione del vino il quale favorirebbe uno sviluppo batterico indesiderato, causa questo dell'elevata acidità volatile.

Le ricerche nel campo enzimatico hanno visto anche il proseguimento dell'individuazione delle condizioni ottima-

li di utilizzo del lisozima nella pratica enologica quali il dosaggio dell'enzima e la temperatura di conservazione in vino. Lo scopo di tale indagine è quello di ridurre la quantità di anidride solforosa normalmente usata nella stabilizzazione del vino. In questa fase del lavoro è stata inoltre saggiata l'attività del lisozima su batteri lattici in situazioni modello con metodi microbiologici e spettrofotometrici. La caratterizzazione delle grappe friulane, ricerca questa in corso già da tempo, ha visto lo studio dei componenti non volatili e degli acidi organici delle grappe attraverso l'analisi gascromatografica e la ricerca e il dosaggio di un contaminante (etil carbammato) proveniente dalle vinacce usate in distillazione.

In merito alla stabilità chimica e microbiologica degli alimenti, particolare attenzione è posta al controllo dell'attività dell'acqua (Aw) di sistemi alimentari ad umidità elevata ed intermedia. A tal fine è stato impiegato nel caso di campioni di prosciutto di San Daniele un modello matematico in grado di prevedere, in base alla modificazione di composizione prevista nel corso della maturazione, i valori di attività dell'acqua così da poter simulare, realizzando diverse condizioni di conservazione, l'andamento di Aw e quindi della stabilità del prodotto stesso. L'analisi gascromatografica delle sostanze volatili presenti nella confezione di un alimento (spazio di testa) è in grado, come è noto, di dare indicazioni utili sulle caratteristiche qualitative e sullo stato sanitario dell'alimento stesso. In questo ambito sono state condotte ricerche sulla caratterizzazione di un determinato prodotto, usando tale tecnica su una vasta popolazione di campioni considerati simili dal punto di vista tecnologico (formaggio Parmigiano-Reggiano). L'indagine ga-

scromatografica è stata utilizzata anche in questo caso come indice spia di fenomeni alternativi.

Campioni di prosciutto di San Daniele sono stati sottoposti ad inoculo fungino e, in condizioni di conservazione diverse, il monitoraggio gascromatografico dello spazio di testa ha permesso in tutti i casi di avvertire lo sviluppo di metaboliti in quantità rilevanti anticipando la rilevazione visiva del micelio sviluppato. In modo analogo è stata condotta una sperimentazione sulla modificazione dello spazio di testa in confezioni di prodotti da forno ad umidità intermedia soggetti ad inquinamento e sviluppo fungino. Procedendo all'isolamento ed identificazione delle muffe, è stata condotta in parallelo il controllo dello spazio di testa di colonie fungine sviluppatesi su terreno di coltura. Ancora attraverso l'analisi dello spazio di testa è stato possibile individuare la presenza in campioni di formaggio Montasio di un aroma estraneo (off-flavour) dovuto ad un contaminante chimico (trans piperilene) derivato dal metabolismo di alcuni ceppi di muffe, studiando quindi la modalità di penetrazione all'interno della forma di formaggio.

La ricerca sull'estrazione di proteine vegetali da tessuti fogliari nella pianta di Tabacco è stata svolta a livello analitico esaminando, oltre alla frazione proteica, le sostanze polifenoliche ed il contenuto di nicotina degli estratti fogliari. Dal punto di vista tecnologico, nel processo estrattivo sperimentale condotto su scala pilota, è stata introdotta una fase di purificazione per ultrafiltrazione. È stato poi intrapreso uno studio sui processi di trasformazione del caffè con particolare riguardo alle cinetiche di estrazione di sostanze solide, caffeina e sostanze volatili nel corso della preparazione della bevanda; sul complesso meccanismo

di modificazione della composizione acida nel corso delle fasi di tostatura, conservazione del torrefatto e della bevanda.

Sono in atto valutazioni chimico-analitiche dei prodotti di ossidazione degli steroli animali e vegetali, alcuni dei quali di comprovata tossicità, sistemi modello e reali (alimenti).

L'analisi microbiologica, riguardante la capacità di identificazione e qualificazione della carica microbica, il controllo dei patogeni, la tipizzazione sia per caratteristiche fenologiche che funzionali, viene effettuata sui molteplici campioni di natura diversa sia nel contesto di processi fermentativi sia per prodotti finiti.

La messa in funzione di un fermentatore permetterà lo studio di processi biotecnologici riguardanti la produzione di enzimi e di antibiotici tramite ceppi selezionati di microorganismi. Le risposte genetiche indotte da antiparassitari e metaboliti degli stessi, presenti in alimenti di origine vegetale, verranno studiate tramite elaborazione di dati ottenuti su ceppi fungini mappati geneticamente.

Molti tra i lavori di ricerca citati sono stati oggetto di contributi scientifici presentati a congressi e pubblicati o in corso di stampa su riviste specializzate a livello nazionale ed internazionale.

All'Istituto è stato inoltre assegnato uno spazio di 800 mq. destinato all'installazione di un impianto pilota per la sperimentazione di processi da trasferire a livello industriale. Per tale struttura, buona parte delle attrezzature è già disponibile e si spera quindi di poter superare al più presto i problemi inerenti al completamento dei servizi nel suddetto capannone che permetta una più organica attività di ricerca dell'Istituto di Tecnologie Alimentari.

A.S.



Conversazioni di Etologia. Il pubblico.

Corsi integrativi per gli Istituti Magistrali

I prof. Rolando Oberosler della Facoltà fdi Agraria, Alessio Lokar della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie, Cesare Scalon della Facoltà di Lettere Filosofia sono stati nominati coordinatori dei corsi integrativi istituiti dai Provveditorati agli Studi di Udine e Pordenone.

A seguito della nomina il prof. Oberosler coordinerà i quattro corsi dell'Istituto Magistrale «C. Percoto» di Udine, il prof. Lokar i due corsi dell'Istituto Magistrale «G. Marchi» di Tolmezzo e il prof. Scalon i tre corsi dell'Istituto Magistrale di Sacile.

Il millenario della Russia cristiana

L'occasione era più che buona. È stata quasi perduta. Diciamo «quasi» perché qualcosa si è pur fatto e ottenuto, prevedendo il monito lanciato dal Ministro on. Galloni intervenuto in apertura ufficiale dell'a.a. 88/89 all'Università di Udine: «Nessuna università, ha detto, può vivere senza svolgere una missione largamente culturale e cioè senza seminare largamente umanesimo come premessa a qualsiasi ulteriore specializzazione tecnico-scientifica. Dietro Galilei e Cartesio devono essere tenute sempre presenti le ombre di Erasmo da Rotterdam e di Pico della Mirandola, apostoli della dignità umana conservata dalle *humanae litterae*».

A cura dell'Istituto di Lingue e Letterature dell'Europa Orientale, col sostegno dell'Università e del Comune di Udine, è stato organizzato alla vigilia dell'inaugurazione dell'a.a., tra il 17 e il 18 novembre, un incontro culturale italo-sovietico intitolato al «Millenario della Russia cristiana».

Inoltre a cornice dell'iniziativa è stata aperta una mostra fotografica con la collaborazione e la consulenza del Centro Culturale «Il Villaggio», dal 10 al 25 novembre, in un chiostro annesso alla sede universitaria, sul tema *Monasteri, cuore della Rus'*. Per di più è stato proiettato il 9 dicembre, all'Auditorium «A. Zanon» l'ultimo film del regista sovietico A.

Tarkovskij *Sacrificio*: patetico testamento dell'artista deceduto nel 1986. Tutte queste manifestazioni sono state a loro volta introdotte da una cerimonia particolarmente significativa: la sera del 16 novembre, nella Chiesa del Carmine, si è tenuta una Celebrazione Ecumenica,



Convegno sul «Millenario della Russia cristiana». Il tavolo dei relatori.

cui hanno partecipato mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine; mons. Kirill Gundjaev, Arcivescovo di Smolensk (Urss), dott. Arrigo Bonnes, Pastore Valdo- metodista di Udine e Gorizia.

Da quanto esposto non si può dire che l'anniversario del battesimo cristiano della Rus' di Kiev non abbia avuto adeguato riscontro da parte della nostra Università, che si è allineata così ai ben più noti centri di Ravenna, Bari, Firenze, Venezia e Roma. Il solo calendario degli interventi che si è riusciti a convocare meriterebbe tanto di cappello, per la presenza di alcuni illustri personaggi

come Boris Uspenskij e lo sfoggio scientifico delle conferenze. Un arcivescovo ortodosso non si pesca per la strada e nemmeno un professore dell'Università di Mosca o dell'Accademia dei Lincei di Roma.

Fra gli argomenti trattati, dopo il simpatico e fine esordio del Sindaco Piergiorgio Bressani in Sala Ajace, seguito dalle parole del Rettore prof. Frilli, assente per malattia, lette dal pro-rettore prof. Giovanni Frau (*Significato di un Convegno*), spiccavano temi specialistici come *La Chiesa russa, la cultura e il pensiero politico; Situazione etnica e religiosa dell'Europa orientale nel sec. X; Il simbolismo lunare e solare nel tempio russo*, cose viste dagli studiosi sovietici e *La Russia di fronte al cronotopo romano-cristiano; La Chiesa russa tra potere e povertà*, problemi posti da parte italiana, l'ultimo da Sante Graciotti della Sapienza di Roma, moderatore del Convegno, che ha provocato un serrato dibattito conclusivo.

E allora? Il «Messaggero Veneto» del 19.11 osserva che: «Il convegno della Santa Russia meritava maggiore attenzione».

A che cosa imputare tale evasiva partecipazione? Inutili le inchieste. Il difetto sta piuttosto a monte.

Se in calce agli inviti tempestivamente diramati e ai manifesti apparsi distrattamente qua e là, si fosse bellamente annunciata una partita di calcio, magari fra cristiani ortodossi e musulmani caucasici, di gente se ne sarebbe vista senz'altro di più.

Sempre in nome della cultura.

Alessandro Ivanov



Alcune icone russe esposte alla mostra «I monasteri della Rus'».

L'analisi della congiuntura economica locale

Modelli, metodi e basi informative

Alla distanza di appena un mese la giovane Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie ha organizzato nei giorni 2 e 3 dicembre un secondo convegno di studi, avente per oggetto «L'analisi della congiuntura economica locale: modelli, metodi e basi informative».

È stato affrontato un tema di notevole interesse per un'economia periferica quale la nostra. Va infatti considerato che in numerose regioni e province per iniziativa di Amministrazioni Regionali e Provinciali, di Camere di Commercio o di Istituti bancari funzionano da tempo o sono in corso di costituzione appositi osservatori permanenti sull'economia locale, con lo scopo di seguire in permanenza l'evoluzione della congiuntura locale e di realizzare studi su particolari aspetti delle economie regionali e provinciali. Per operare una verifica sui risultati conseguiti nel corso di tali esperienze e per realizzare un confronto di metodi e di procedimenti posti in essere al fine di individuare tendenze di fondo, modalità di risposta ad impulsi congiunturali di provenienza esterna, e le caratteristiche peculiari degli andamenti nel tempo delle singole economie, si è ritenuto di organizzare un convegno di studio al quale hanno partecipato alcuni tra i maggiori esperti del campo e i rappresentanti degli istituti di ricerca che sono maggiormente impegnati nel settore delle analisi economiche territoriali, quali l'Istituto Centrale di Statistica, l'Unioncamere, l'Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura.

Il convegno, organizzato dal prof. Marzio Strassoldo, professore straordinario di Contabilità Economica Nazionale, trasferitosi nello scorso anno dall'Università di Trieste, si è aperto con un indirizzo di saluto del preside prof. Flavio Pressacco. La prima relazione, a carattere introduttivo, è stata svolta dal prof. Marzio Strassoldo sul tema «L'interpretazione delle fluttuazioni economiche territoriali», cui è seguita quella del prof. Guido Gambetta, Ordinario di Econometria dell'Università di Bologna, che sovrintende presso la Società Prometeia un progetto di analisi congiunturali locali in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e l'Unione Italiana delle Camere di Commercio. Il prof. Gambetta, attualmente preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna si è intrattenuto sul tema «Modelli

per l'analisi degli indicatori congiunturali locali», illustrando in particolare una esperienza di costruzione di un modello econometrico a livello provinciale diretto a sviluppare previsioni sull'evoluzione congiunturale di un'economia locale. Le esperienze realizzate per iniziativa dell'Istituto Tagliacarne di Roma, la struttura di ricerca e di formazione operante a fianco dell'Unioncamere, sono state illustrate dal dott. Pasquale Orlando, che ha riferito su «Gli osservatori permanenti delle economie locali». In tale intervento si è fatto il punto sulle ricerche realizzate dall'Istituto per il pieno sfruttamento del patrimonio informativo gestito dalle Camere di Commercio a fini di analisi delle variazioni di struttura e delle oscillazioni congiunturali dei sistemi economici locali. È seguita la relazione del dott. Fabio Pinca, responsabile presso l'Isco di Roma delle indagini congiunturali a livello regionale, e che ha riferito su «La regionalizzazione delle indagini congiunturali». La seduta si è chiusa con la relazione del prof. Giorgio Gozzi, professore straordinario di Statistica Economica nell'Università di Parma sul tema «Valutazioni delle capacità previste degli imprenditori nelle indagini sulla congiuntura regionale». Il prof. Gozzi si è fermato in particolare su alcuni confronti tra le indicazioni degli imprenditori in occasioni di sondaggi congiunturali e le reali dinamiche della congiuntura nell'Emilia Romagna.

La seduta di sabato, presieduta dal prof. Fabio Buratto, straordinario di Statistica Sociale presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, è stata dedicata prevalentemente all'esame del valore segnaletico e della qualità del patrimonio informativo disponibile a fini di analisi congiunturali. Dopo una relazione del dott. Cosimo Pano dell'Istituto Centrale di Statistica su «La documentazione statistica di base a livello subregionale», il prof. Marco Martini, straordinario di Statistica Economica nell'Università di Milano, ha affrontato il tema «Gli archivi delle imprese per le analisi delle economie locali».

È seguita una serie di comunicazioni nel corso delle quali sono stati affrontati problemi di studio della congiuntura in particolari settori a cura di docenti dell'Università di Udine. In questa sede hanno parlato rispettivamente il prof.

Antonio Cellante, docente di Demografia, sugli «Indicatori demografici», il prof. Mario Volpe, docente di Econometria su «Occupazione e produzione industriale», il prof. Gianmichele Menzo, professore straordinario di Economia Agraria, su «Produzione, occupazione e prezzi agricoli», il prof. Edi Sommariva, docente di Statistica nella Facoltà di Agraria, su «Indicatori dei mercati dei beni di consumo» e il prof. Giannereo Mazzocco, professore straordinario di Tecnica Bancaria, su «Indicatori creditizi e finanziari». Come si vede si tratta di una serie di contributi specialistici diretti a delineare un quadro completo sulle possibilità di garantire una conoscenza approfondita in tema di evoluzione dell'economia locale nei suoi settori più rilevanti.

Il Convegno, affrontando un tema sul quale sono in corso numerose esperienze di progettazione e di ricerca nelle varie regioni, ha riscosso notevole interesse da parte di studiosi che si occupano di ricerca economica sul territorio, di operatori economici, di dirigenti di servizi di statistica e di Camere di Commercio, di strutture che svolgono attività di promozioni e di analisi delle realtà economiche locali, e che assai numerosi hanno affollato l'aula della Facoltà in cui si è tenuto il Convegno. Con tale convegno, sostenuto finanziariamente dalla Cassa di Risparmio di Udine e di Pordenone, dalla Università e dalla Regione, e organizzato con la collaborazione del Comitato per lo Sviluppo e l'Applicazione delle Discipline Statistiche nel Friuli-Venezia Giulia, si è inteso offrire un importante contributo al «lancio» anche a livello nazionale della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie.

Marzio Strassoldo

Con Decreto Rettorale n. 25 del 24 gennaio 1989 sono state indette le elezioni per le rappresentanze studentesche negli organi collegiali dell'Università, che si svolgeranno il giorno 15 marzo. Le liste elettorali saranno pubblicate il 13 febbraio p.v. presso l'Ufficio elettorale. Alle votazioni potranno partecipare tutti gli studenti regolarmente iscritti a questa Università entro il 31 dicembre 1988.



Tesi di Laurea

In questa rubrica vengono segnalate le tesi degli studenti che si sono laureati con il massimo dei voti. L'intendimento è quello di far conoscere i migliori lavori e nello stesso tempo di offrire alcune utili notizie bibliografiche, altrimenti irrimediabili. Qui di seguito vengono pubblicati i titoli delle tesi discusse presso le Facoltà di Agraria, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali nell'Anno Accademico 1986-87.

FACOLTÀ DI AGRARIA

Corso di Laurea in Scienze Agrarie

CRESPAN MANNA

Aploidi d'Orzo (H. vulgare L.) da colture in vitro di Ovari non fecondati in relazione a diverse tecniche sperimentali.

Relatore: Angelo Olivieri
Voto: 110 e lode

PECCOL ELISABETTA

*Produttività del *Penaeus Japonicus (Bate)* in bacini vallivi sottoposti a diverso regime idrico e diversa fertilizzazione organica*

Relatore: Domenico Lanari
Voto: 110

POIANA MARCO

Precursori chimici di fitofarmaci.

Relatore: Angelo Giumanini
Voto: 110 e lode

Corso di Laurea in Scienze della Produzione Animale

NICOLOSO PATRIZIA

Indagine sull'attività dell'asse ipofisi-ovaio in manze P.R.I. fino alla puertà.

Relatore: Gabriele Bono
Voto: 110 e lode

PIAI GIOI ROBERTO

*Prove di allevamento in acque salmastre di trota iridea (*salmo gairdneri*).*

Relatore: Domenico Lanari
Voto: 110 e lode

Corso di Laurea in Scienze delle Preparazioni Alimentari

LEONARDI MARCO

La produzione di birra analcolica. Applicazione dell'evaporazione sottovuoto.

Relatore: Aureliano Amati
Voto: 110 e lode

TENTORI ANTONIO

Reazioni di imbrunimento non enzimatico nel corso dei trattamenti termici degli alimenti. Studio su sistemi modello.

Relatore: Carlo Raffaele Lerici
Voto: 110

Corso di Laurea in Scienze Agrarie indirizzo di Produzione Vegetale

CIPRIANI GUIDO

*Aploidi d'Orzo e *Gerbera* da colture in vitro di Antere, in relazione a diverse tecniche sperimentali.*

Relatore: Angelo Olivieri
Voto: 110

CONTIN MARCO

Studio di sostanze uniche mediante HPLC di complessi con cetiltrimetilammonio bromuro.

Relatore: Angelo Maggioni
Voto: 110 e lode

GIANDON PAOLO

Influenza della coltivazione e della concimazione sull'evoluzione della sostanza organica del terreno in una prova ventennale di rotazione.

Relatore: Angelo Maggioni
Voto: 110 e lode

PAIERO PIERSILVIO

Ricerche sperimentali sullo stato fitosanitario del seme di soia.

Relatore: Romano Locci
Voto: 110 e lode

PERESSOTTI ALESSANDRO

*Efficienza fotosintetica e conduttanza fogliare della soia (*Glycine max (L.) Merr.*) a diversi livelli di stress idrico e condizionamento luminoso.*

Relatore: Giuliano Mosca
Voto: 110 e lode

FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Corso di Laurea in Ingegneria Civile per la difesa suolo e pianificazione territoriale

COLLE BEPPINO

Consolidamento di un pendio mediante trincee drenanti.

Relatore: Cesare Roda
Voto: 110

FICORONI PAOLO

Indagine numerica e sperimentale sul comportamento di una barra in prossimità della fessura sotto carichi ripetuti. Il problema del tension stiffening e della localizzazione delle deformazioni plastiche.

Relatore: Giuriani Ezio
Voto: 110

GUERINI ANTONIO

Studio sulla resistenza dei solidi murari.

Relatore: Stefano Alliney
Voto: 110 e lode

MASCHERIN LUCA

Palmanova: significato e ruolo territoriale suggeriti dalla centralità storica di una città da recuperare.

Relatore: Sebastiano Cacciaguerra
Voto: 110

MORO ELENA

Metodologie informatiche di supporto all'analisi dei sistemi urbani e loro sperimentazioni nell'area nord-ovest di Udine

Relatore: Livio Clemente Piccinini
Voto: 110

PETRUCCO PIERO

Studio sulla resistenza dei solidi murari.

Relatore: Stefano Alliney
Voto: 110 e lode

SANZUOL PIERO

L'effetto dell'umidità sulla deformazione viscosa di paste cementizie indurite.

Relatore: Biolzi Luigi
Voto: 110 e lode

Corso di Laurea in Ingegneria delle tecnologie industria indirizzo economico organizzativo

DI GIORGIO LORIS

Messa a punto di una metodologia sperimentale per la gestione dei rischi puri nella piccola e media impresa.

Relatore: Giorgio Petroni
Voto: 110 e lode

ZANUSSI MARCO

Analisi energetica di una acciaieria da 100000 t/anno.

Relatore: Antonio Dario Martegani
Voto: 110 e lode

FACOLTÀ DI SCIENZE MM.FF.NN.

Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione

SAITTA FABIO

SNA: un sistema basato su regole per l'interpretazioni dei segnali sismici.

Relatore: Vito Roberto
Voto: 110 e lode

CLEMENTE LUCA

La modellazione di utente nelle interfacce uomo-macchina intelligenti: un'applicazione nel campo della documentazione automatica.

Relatore: Carlo Tasso
Voto: 110 e lode

CORTOLEZZIS DANIELE

Definizioni di strutture dati derivati da GRID-FILE per gestione efficiente di dati multidimensionali.

Relatore: Giorgio Ausiello, Paolo Serafini
Voto: 110

DE FENT IGINIA

Un'architettura distribuita per la comprensione di testi in linguaggio naturale: semantica e generazione.

Relatore: Giovanni Guida
Voto: 110

FAVERO GIANCARLO

Acquisizione di conoscenza nel progetto di interfacce cooperative uomo-macchina: Il Sistema IR-NLI II

Relatore: Carlo Tasso
Voto: 110



Tesi di Laurea

GIANGRANDI PAOLO

ET: un prototipo di sistema tutoriale intelligente per l'insegnamento delle forme verbali dell'inglese.

Relatore: Carlo Tasso
Voto: 110 e lode

GREGORAT DANILO

Progetto ed implementazione di un sistema per la definizione unificata di informazioni alfanumeriche, - Grafiche e raster in conformità alle specifiche di un DBMS basato sul modello Entity Relationship Applicazione nella gestione di reti tecnologiche urbane.

Relatore: Carlo Pascolo
Voto: 110

MARZONA ANNA

Contabilità generica di sistemi a descrittore.

Relatore: Adriano Pascoletti
Voto: 110 e lode

MUNINI ENRICO

Trattamenti di immagini tomografiche per diagnosi di funzionalità cerebrali

Relatore: Vito Roberto
Voto: 110 e lode

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Corso di Laurea
in Lingue e Letterature Straniere

ALESSANDRINI MARIA SERENA

La Politica Regionale della Comunità Europea e la sua applicazione nel Regno Unito.

Relatore: Guido Barbina
Voto: 110

BATTISTUTTO ADRIANA

Vittorini e la letteratura americana.

Relatore: Giampaolo Borghello
Voto: 110

BUKOVEC MARIA

Indice alla bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze... dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali di S. Ciampi.

Relatore: Riccardo Casimiro Lewanski
Voto: 110

CALDERINI CHIARA

Contributi offerti alla glottodidattica da Mary Finocchiaro.

Relatore: Nereo Perini
Voto: 110 e lode

CISILINO MARIA LUISA

L'immigrazione da New Commonwealth e Pakistan in Gran Bretagna dal 1960.

Relatore: Bruno Tellia
Voto: 110

COZZI STEFANO

Religione e utopia nel pensiero di Aldous Huxley da «Brave new world» ad «Island».

Relatore: Maria Teresa Bindella
Voto: 110 e lode

DAPAS ALESSANDRA

Hugo e Shakespeare, o delle affinità elettive.

Relatore: Bernardo Gallina
Voto: 110 e lode

DE CECCO CARLA

Continuità territoriale e culturale del Wessex nei racconti di Thomas Hardy.

Relatore: Maria Teresa Bindella
Voto: 110

FELICETTI CINZIA

La lingua gaelica e l'evoluzione socio-economica della Scozia.

Relatore: Guido Barbina
Voto: 110 e lode

FINZI MARINA

Le creazioni della mente e le ragioni del cuore. Saggio sulla poesia di Donald Davie.

Relatore: Maria Teresa Bindella
Voto: 110

FONZARI LORENZA

Il tenore di vita della classe lavoratrice inglese (1820-80). Il caso di Portsmouth.

Relatore: Amelio Tagliaferri
Voto: 110

FRATTOLIN MARIA PAOLA

Paradigmi spaziali nei romanzi di Thomas Hardy.

Relatore: Maria Teresa Bindella
Voto: 110 e lode

GUBIAN ALESSANDRA

Tipologia e diffusione dei tedeschismi dotti in italiano fra ottocento e novecento.

Relatore: Vincenzo Orioles
Voto: 110

IACUZZO MARISA

Error analysis: un'indagine svolta in alcune classi di lingua inglese di scuola media superiore.

Relatore: Nereo Perini
Voto: 110

MARCHESAN GABRIELLA

Il sesto senso di Konrad Baier. Analisi e traduzione.

Relatore: Anton Reininger
Voto: 110 e lode

ORTIS MANLIO

Prestiti camuffati inglesi della lingua italiana.

Relatore: Roberto Gusmani
Voto: 110 e lode

PECORARI MARINA

The handmaid's tale e la tradizione antiutopica nell'opera di Margaret Atwood.

Relatore: Maria Teresa Bindella
Voto: 110

PEDOL MARIA SILVIA

Marziale e gli epigrammi di Ben Johnson.

Relatore: Vincenzo Longo
Voto: 110

RADOVIC NEVO

Bilinguismo tra gli Sloveni triestini (con particolare riferimento alle abitudini linguistiche nella scuola media)

Relatore: Neva Godini
Voto: 110

TURCHETTI LAURA

L'universo narrativo di Ethel Wilson.

Relatore: Maria Teresa Bindella
Voto: 110 e lode

ZANOTTI ILARIA

L'elemento germanico nel Ladino della Valle di Fassa.

Relatore: Giovanni Frau
Voto: 110

ZITO PATRIZIA

Colori e suoni nella prosa di Oscar Wilde.

Relatore: Luisa Conti Camaiora.
Voto: 110

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea
in Conservazione dei Beni Culturali

BINI FRANCESCA ROMANA

Le cinquecentine della Biblioteca Civica di Jesi - i fondi dei cappuccini e dei carmelitani.

Relatore: Lorenzo Baldacchini
Voto: 110 e lode

BRAIDES ORSOLA

Archivio De Portis (1348-1893). Ordinamento e inventario.

Relatore: Antonio Romiti
Voto: 110 e lode

CICUTO ISABELLA

I manifesti futuristi della collezione Salce di Treviso.

Relatore: Marino De Grassi
Voto: 110 e lode

DAGA MARINA

Influenze della grafica tedesca nelle scene della passione affrescate da Giovanni Antonio da Pordenone nel duomo di Cremona (1520-1522).

Relatore: Giuseppe De Juliis
Voto: 110 e lode

PIANTACUDA MARIA CONCETTA

Il Fondo Bindo Chiurlo della biblioteca civica «V. Joppi» di Udine.

Relatore: Attilio Mauro Caproni
Voto: 110 e lode

PINTI CLAUDIA

Alcuni trattamenti di massa negli interventi conservativi del materiale librario.

Relatore: Antonio Zappalà
Voto: 110 e lode

TALIANA BARBARA

Invecchiamento della carta da agenti degradanti chimici e fisici. Controllo e prevenzione.

Relatore: Antonio Zappalà
Voto: 110

TOFFOLI DONATO

Gli Slavi nel Friuli: la confraternita di San Girolamo degli Schiavoni dalla fondazione alla fine del XVI secolo.

Relatore: Gaetano Platania
Voto: 110 e lode

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Nella rubrica si dà notizia di corsi, convegni, seminari, conferenze, tavole rotonde e di ogni altra iniziativa di carattere culturale che le Facoltà, i Dipartimenti e gli Istituti intendono segnalare all'Ufficio Stampa dell'Università.

Facoltà di Lettere e Filosofia

22/XI/88 - Nell'aula Magna di via Antonini si sono svolti i lavori della prima giornata del Convegno «Beni Culturali e Università», organizzato dall'Associazione Nazionale Funzionari Direttivi Ministero Beni Culturali. Sono intervenuti tra gli altri l'on. Bono Parrino, Ministro dei Beni Culturali e il dott. Sisinni, Direttore Generale del Ministero.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

26-28/X/88 - Primo Workshop internazionale su «FRTL-5 Today. Characterization, application and Standardization of An In Vitro Thyroid System».

Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie

4-5/XI/88 - Convegno su «L'enciclica *Sollicitudo rei socialis* e i problemi economico-sociali del nostro tempo», promosso dall'Università degli studi di Udine, dalla Facoltà di Scienze economiche e finanziarie e dal Centro studi dell'Arcidiocesi di Udine. Sono intervenuti: mons. Jorge Mejia, vicepresidente della Pontificia commissione «Justitia et Pax», «L'enciclica *Sollicitudo rei socialis*»; prof. Paolo Pecorari, Università di Udine, «La dottrina economico-sociale della Chiesa da Leone XIII a Giovanni Paolo II»;



Il ministro dei Beni Culturali e Ambientali on. Vincenza Bono Parrino e il direttore generale Francesco Sisinni.

prof. Ignazio Musu, Università di Venezia, «Alle porte del 2000: giustizia sociale ed efficienza economica»; prof. Giovanni Sarpellon, Università di Udine, «Sviluppo e nuove povertà»; prof. John Kregel, John Hopkins University, «Debito estero, sottosviluppo, sviluppo e non sviluppo»; prof. Patrizia Tiberi, università di Udine, «Ruolo del fondo monetario Internazionale e politiche di aiuto allo sviluppo»; dott. Mario Cimoli, Università di Udine, «Trasferimento tecnologico e sviluppo economico».

Azienda agraria

Con D.R. n. 511 del 18 luglio 1988 il prof. Romano Giovanardi, professore straordinario di Agro-

nomia Generale è nominato Direttore dell'Azienda Agraria Sperimentale «Antonio Servadei». Il Consiglio Direttivo risulta così composto: Flavio Pressacco delegato del rettore, Cesare Gottardo preside facoltà di Agraria, dott. Giacomo Minuti primo dirigente, dott. Angelo Angeli consigliere di amministrazione, Romano Giovanardi, Antoniotto Giudobono Cavalchini e Domenico Lanari, docenti della facoltà di Agraria.

Centro linguistico audiovisivi

Sono stati organizzati anche quest'anno corsi di lingua inglese per principianti, intermedi e avanzati, docente il prof. M. Lahey, e di lingua tedesca, per soli principianti, docente il prof. A. Reininger. I corsi, iniziati il 4 novembre, termineranno il 31 maggio 1989, per un totale di 50 ore di lezione e 50 ore di laboratorio.

Istituto di Difesa delle piante

28-29/XI/1988 - Incontro di studio del gruppo di lavoro degli esperti della comunità economica europea, che svolgono ricerche coordinate nei paesi della comunità sulla «*Varroa jacobsoni*». Organizzato dalla Commissione delle Comunità europee — General Directorate Agricoltura e dall'Istituto di Difesa delle Piante, il IV meeting internazionale, svoltosi a Udine con il patrocinio dell'Università di Udine, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Istitu-



Convegno su «L'enciclica *Sollicitudo rei socialis*».

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

to Sperimentale per la Zoologia Agraria del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha verificato i risultati delle ricerche svolte per lo studio dell'acaro parassita delle api e per la messa a punto di idonei mezzi di lotta per difendere l'apicoltura dalla parassitosi. La varroasi è una parassitosi che attualmente causa i danni più gravi, a livello mondiale, all'apicoltura, danni che in Italia si aggirano sul 20% del patrimonio apistico nazionale.

Conversazioni di Etologia, organizzate in collaborazione con l'Associazione Friulana Fotografi Naturalisti e l'Amministrazione provinciale di Udine:

4/XI/88 - «Il comportamento predatorio degli insetti», prof. F. Frilli, Università di Udine;

11/XI/88 - «Ungulati» dott. F. Perco, naturalista;

18/XI/88 - «Adattamento degli animali al pascolo alpino», prof. R. Oberosler, Università di Udine;

25/XI/88 - «Strategie e tattiche riproduttive nei pesci delle acque interne», prof. G. Gandolfi, M. Lugli, Università di Parma;

2/XII/88 - «Gatto selvatico e lince», dott. D. Ragni, università di Perugia;

16/XII/88 - «Trasmissione culturale negli animali», prof. D. Mainardi, Università di Parma.



Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro internazionale sulla «Varroa jacobsoni».

Istituto di Filologia Germanica

15-16/XI/88 - Incontri con il poeta americano Raymond Fleming, professore di letteratura comparata all'Università di Miami (Ohio).

Istituto di Glottologia

Nella prima settimana di settembre si è svolto l'annuale «Corso di aggiornamento in discipline linguistiche» promosso dalla società italiana di Glottologia. Le lezioni che da quest'anno accademico erano aperte alla partecipazione di corsisti stranieri provenienti in particolare da università dei paesi dell'Alpe-Adria, sono state tenute dai professori: Monica Berretta,

dell'Istituto Universitario di Bergamo, e Anna Giacalone Ramat dell'Università di Pavia, su «Apprendimento di lingue seconde»; Roberto Gusmani, dell'Università di Udine, su «Interferenza linguistica»; Adriana Quattordio Moreschini, dell'Università di Napoli, su «Linguistica greca»; Daniele Maggi, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, su «Linguistica antico-indiana».

Istituto di Lingue e Letterature delle lingue orientali

6-7/XII/88 - Simposio internazionale «La povest' anticorussa evoluzione, tipi, forme».

Istituto di Pedagogia, Filosofia e Didattica delle lingue moderne

Conferenze-Incontri di studio sull'integrazione europea in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Udine, volti all'informazione degli studenti delle scuole medie superiori sulle problematiche europeistiche e la solidarietà internazionale:

14/XII/88 - «I giovani ed il Parlamento Europeo», prof. Bruno Londero, Preside Istituto Magistrale «C. Percoto» Udine;

19/XII/88 - «Problemi giovanili ed integrazione europea», prof. Alessandro Leonarduzzi, direttore dell'Istituto di Filosofia, Pedagogia e Didattica delle lingue moderne;

9-16/I/89 - «La Comunità europea ed i Paesi in via di sviluppo», prof. Guido Barbina, direttore Istituto di Geografia.



Incontri di studio sull'integrazione europea: da sinistra il prof. Londero e il prof. Leonarduzzi.

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

13/XII/88 - «L'integrazione scolastica degli handicappati sensoriali», prof. S. Pagura: conferenza organizzata dalla cattedra di Pedagogia che da tre anni promuove ricerche sull'handicap in collaborazione con il «Centro di documentazione sui problemi dell'handicap», costituito presso la Biblioteca unificata delle facoltà.

9-10/XII/88 - Organizzato dal prof. Danilo Castellano, docente di Filosofia morale, si è svolto presso la nostra Università un convegno interdisciplinare internazionale sul tema: «Persona e diritto». Il convegno si è aperto con il saluto delle Autorità, con le parole introduttive del prof. Domenico Coccopalmerio e del prof. Castellano che ha «giustificato» la scelta del tema e la sede del convegno. A questo proposito il prof. Castellano ha detto che il tema *Persona e diritto* è stato scelto per diverse ragioni. Le principali possono essere riassunte: 1) nel desiderio di contribuire sul piano scientifico alla chiarificazione di una «querelle»; 2) nell'intento di favorire, anche in accoglimento delle aspettative del legislatore, la crescita civile della società nella quale l'Università opera; 3) nella consapevolezza che la problematica legata al tema del convegno s'inscrive nella tradizione culturale del Friuli; 4) nella volontà di fare una prima verifica di un lavoro di ricerca da poco avviato nella nostra Università.

All'incontro hanno portato il loro contributo noti docenti universitari di discipline diverse (soprattutto filosofiche e giuridiche) provenienti da Atenei italiani e stranieri: erano rappresentate, infatti, sette Università straniere e sedici italiane.

Il convegno si è articolato in due giornate: in quella prevalentemente filosofica (la prima) hanno introdotto i lavori il prof. Enrico Berti (che ha svolto un ampio e documentato intervento introduttivo su «Genesi ed evoluzione del concetto di persona nella storia del pensiero occidentale») e il prof. Luigi Bagnoli (che ha sviluppato teoricamente il tema della persona umana nell'esperienza etico-giuridica); nella seconda giornata (quella prevalentemente filosofico-giuridica) hanno svolto relazioni i professori Pietro Giuseppe Grasso («La persona nel Diritto costituzionale: uomo e cittadino»), Adriano De Cupis («Persona umana e famiglia nell'ordinamento giuridico»),

Mauro Ronco («La personalità della responsabilità penale»). Nei pomeriggi delle due giornate si sono tenuti due seminari presieduti dal prof. Francesco Gentile.

Istituto di Produzione vegetale

26-28/IX/88 - 6° Convegno Nazionale organizzato della Società Italiana di Chimica Agraria, associazione scientifica che ha per scopo statutario la diffusione delle conoscenze e la promozione di studi e ricerche nel campo delle discipline chimiche applicate all'agricoltura.

Istituto di Scienze della terra

Nei giorni **10-14 ottobre 1988** si è svolta la scuola di studi avanzati «Genesi ed evoluzione delle ofioliti: evoluzione tettonico-metamorfica» organizzata dal Gruppo di lavoro sulle ofioliti mediterranee del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Istituto di Scienze della Terra dell'Università di Udine. La scuola è stata dedicata in particolare ad alcuni aspetti geologici e petrografici delle ofioliti, cioè di rocce che si trovano in catene montuose di differenti età geologiche come resti del fondo oceanico di bacini estinti e che danno importanti informazioni sulla costituzione della litosfera degli attuali oceani, ciò su circa i 2/3 della litosfera terrestre.

La scuola è stata organizzata come short course intensivo altamente specializzato destinato a studiosi e giovani ricercatori. Lo scorso anno il gruppo ofioliti aveva organizzato una prima scuola introduttiva, anch'essa della durata di una settimana, nella sede estiva del Terminillo dell'Università di Perugia.

I docenti invitati a tenere i corsi sono stati scelti fra gli specialisti italiani e stranieri di fama internazionale. I docenti provenivano dalle Università di Parigi, Lione, Rennes, Zurigo, Losanna, Salisburgo, Vienna, Trieste, Torino, Genova, Pavia, Padova, Ferrara, Firenze e Pisa. Alla scuola hanno partecipato circa 50 persone, in prevalenza giovani ricercatori universitari, laureati, iscritti al dottorato di ricerca e laureandi provenienti da dieci università italiane, ma anche professori universitari e ricercatori del Servizio Geologico, di servizi regionali e di imprese minerarie.

Dopo la conclusione della scuola, nei giorni 15, 16 e 17 ottobre, è stata organizzata una escursione

geologica in Austria guidata dai due docenti delle università di Salisburgo e Vienna. L'escursione aveva lo scopo di conoscere le ofioliti degli Alti Tauri nei dintorni di Matrei, in Valle Stubach e nella zona del Grossglockner.

L'organizzazione della scuola è stata curata in particolare dalla prof. Piera Spadea, coordinatore del Gruppo ofioliti, che insegna Mineralogia e Geologia nella Facoltà di Agraria dell'Università di Udine. La realizzazione della scuola è stata possibile grazie ad una sovvenzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed ai contributi dell'Università di Udine, del Consorzio Universitario e della Provincia di Udine.

Istituto di Urbanistica

29-30/XI/88 - Convegno su «La trasmissione delle idee dell'architettura», con il patrocinio dell'Università di Udine e dell'Amministrazione Provinciale di Udine.

2/X/88 - È stato pubblicato, per i tipi delle Arti Grafiche Friulane, il volume «L'Ambiente tra fruizione ed Emarginazione - le barriere architettoniche» con il finanziamento della Provincia di Udine.

Il volume che raccoglie gli atti del Convegno tenutosi a Moggio Udinese il 2.10.1988 è stato curato dal dott. Bruno Lucci e ha avuto tra gli altri patrocinatori la nostra Università che, da tempo, anche attraverso l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione si interessa attivamente dei problemi dei disabili, degli emarginati e dei P.V.S.

Il volume contiene anche interventi di Aldo de Marco, Mauro Bertagnin, Sebastiano Cacciaguerra, Francesco Chinellato dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione, nonché dello studente Flavio Deison che sta redigendo una tesi presso lo stesso Istituto.

OPERA UNIVERSITARIA

Con l'anno Accademico 1988/89 riprendono le attività del «Forum Controversiae», una interessante iniziativa dell'Opera Universitaria. Chi volesse proporre temi per conferenze o suggerire argomenti di discussione può rivolgersi al prof. Silvestro Formisano, docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia, responsabile della Commissione culturale dell'Opera Universitaria.

A Mosca una nostra delegazione

Nel clima della «perestrojka» un incontro con l'Unione degli scrittori sovietici

Il Rettore Magnifico prof. Franco Frilli, con i professori Guido Barbina, preside della Facoltà di lingue straniere, Giacomo Della Riccia, Direttore del Dipartimento di Informatica, Alessandro Ivanov, Direttore dell'Istituto di lingue e letterature dell'Europa Orientale, il dott. Enzo Mocchiutti assistente di lingua e lett. russa sono recentemente rientrati da una missione culturale in Urss compiuta su invito dell'Unione Scrittori Sovietici. Da Mosca, il 17 settembre u.s., la delegazione ha potuto visitare ampiamente le città di Suzdal', Vladimir, Palech e Zagorsk che fanno parte del cosiddetto «Anello d'oro», cerchio di undici centri medievali risalenti alla Rus' di Kiev, precedenti l'invasione tartaro-mongolica nel XIII s. e situati dai sessanta ai trecento chilometri dalla capitale.

Sono altrettanti musei architettonici diligentemente restaurati, splendidi spettacoli di candidissime mura e torri da fortezza, di monasteri e di chiese sormontate dai bulbi dorati, azzurri e verde-

marro di campanili che svettano sulla «terra russa», una campagna a perdita d'occhio fra boschi folti di betulle e conifere, fra pigri specchi d'acqua, vedi *Memorie d'un cacciatore*. A Suzdal', un campanaro artista ci ha saluto con una sinfonia di bronzi fino a un furibondo «prestissimo» dal timbro argentino. A Vladimir abbiamo visitato il Politecnico d'architettura, aggiornatissimo nelle più sofisticate apparecchiature elettroniche di settore, ma siamo stati anche accolti nel palazzo di Valentin, Vescovo di Vladimir-Suzdal', splendente di ori e pitture pregiate del s. XVIII. A una colazione, offerta con garbo sontuoso e paterno insieme, l'alto prelato rivolgendosi al rettore, suo collega in sacerdozio, innalzava un brindisi ai mille anni del cristianesimo che hanno legato la Russia all'Europa.

Palech è la città-laboratorio dove l'antica pittura di icone si è trasformata nella miniatura su lacca nera dell'epos e della vita popolare. È un mondo isolato dai boschi, la romantica «Russia di le-

gno» cantata da Esenin, fatta di commoventi izbe dalle finestre intagliate e variopinte, musei e laboratori di autentico folclore.

A Mosca lieta, conviviale accoglienza di Evgenij Sidorov, rettore del Litinstitu «Gor'kij» e segretario dell'Unione.

Conversazione fitta di motivi attuali nel clima fervoroso della «perestrojka»: avanza il progetto di allargare i termini della convenzione come permanenza e come partecipazione collettiva. Fino qui eloquenti segnali di approccio da parte politica. Da quella ecclesiastica invece un po' di doccia scozzese. L'incontro ufficiale col Metropolita Filarete, delegato dal Patriarca di Mosca ai rapporti della chiesa con l'estero, che doveva avvenire al monastero Danilovo recentemente restituito e restaurato dallo stato, è mancato per la sostituzione con altro religioso, premuroso e misurato.

Qui e a Zagorsk c'è stata squisita cortesia, condiscendenza, molti i sorrisi sibilini, ascoltando le nostre proposte, ma una impenetrabile cautela ha calato il riserbo su possibili impegni futuri.

Abbiamo potuto ammirare i tesori artistici e architettonici delle cattedrali, ascoltare cori e odorare aromi d'incenso fumigante sulla folla orante, ma le famose «porte regali» sono rimaste chiuse. Speriamo solo per il momento.

Alessandro Ivanov

Laureati presso l'Università degli Studi di Udine

FACOLTÀ Corso di laurea	1977/78	1978/79	1979/80	1980/81	1981/82	1982/83	1983/84	1984/85	1985/86	1986/87	Totale
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE											
Lingue e letterature straniere	37	49	42	40	39	38	25	29	51	41	391
INGEGNERIA											
Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale					1	4	10	16	20	18	69
Ingegneria delle tecnologie industriali					1	3	5	11	10	13	43
AGRARIA											
Scienze agrarie					1	5	15	16	23*	30	90
Scienze della Produzione animale					1	5	15	15	16	21	73
Scienze delle Preparazioni alimentari					—	—	—	1	7	7	15
LETTERE E FILOSOFIA											
Conservazione dei Beni culturali							6	3	11	12	32
SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI											
Scienze dell'informazione						2	11	14*	28	47	102
TOTALI	37	49	42	40	41	49	67	78	133	148	684

* è escluso dal computo il conferimento di n. 1 laurea honoris causa

Convenzione con l'Enel Compartimento di Venezia

Il 21 luglio è stata firmata una Convenzione per la collaborazione nei settori dell'informazione scientifica, della didattica e della ricerca tra l'Università di Udine e l'Enel — Compartimento di Venezia. Erano presenti in rappresentanza dell'Enel — vicepresidente ing. Ortis, l'ing. M. de Lassotovich direttore del compartimento di Venezia, il dott. D. Vianelli capo del personale, il dott. M. Baroni responsabile gestione delle risorse e l'ing. Palin direttore dell'Enel F.V.G.; in rappresentanza dell'Università: il Rettore prof. Franco Frilli, i prorettori proff. F. Pressacco, G. Frau e P. Susmel, il preside della facoltà di Ingegneria prof. G. Dolcetti. La convenzione rientra nel quadro delle possibili collaborazioni tecnico-scientifiche e di scambio tra Università ed Enti pubblici e privati, previste dal D.P.R. n. 382/80, riguardanti sia le attività di ricerca e di consulenza sia la sperimentazione di nuove attività didattiche.

Nel quadro della convenzione l'Università di Udine e nell'Enel triveneto, che ha già concluso un accordo simile con l'Uni-

versità di Trento, si impegnano a mettere a disposizione le specifiche risorse per un proficuo scambio di informazioni e competenze che si realizza nello svolgimento di attività riguardanti l'aggiornamento scientifico-tecnologico e la didattica, volte da una parte a migliorare le conoscenze e la preparazione professionale degli studenti, dall'altra a contribuire allo sviluppo dei quadri, dei processi, dell'organizzazione e delle tecnologie. A tal fine, volendo favorire anche un consapevole inserimento degli studenti nel mondo del lavoro, l'Enel organizzerà incontri annuali con laureandi o studenti di corsi post-laurea. Particolare attenzione viene riservata agli studenti di Ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico organizzativo per i quali l'Enel ha bandito di recente un concorso, ritenendo che il nuovo indirizzo gestionale sia di sicuro interesse per l'azienda. L'Università, infine, si impegna a fornire all'azienda informazioni sulle attività di ricerca che possano trovare possibili applicazioni nel campo tecnologico.

Considerato che

— lo sviluppo competitivo e la ricerca di sempre migliori livelli di efficacia ed efficienza richiedono alle Imprese un continuo ammodernamento dei sistemi gestionali ed organizzativi, dei processi produttivi e delle tecnologie utilizzate;

— l'attività di studio, ricerca e didattica condotta in sede universitaria potrebbe contribuire ad un maggiore aggiornamento e sviluppo dei quadri, dei processi, dell'organizza-

zione e delle tecnologie;

— per alimentare tale processo di rinnovamento continuo è necessario sviluppare anche un flusso costante di informazione ed ogni forma di collaborazione praticabile e conveniente in merito all'attività di ricerca, didattica e studio, effettuate dalle istituzioni universitarie;

— il D.P.R. n. 382/80 prevede la possibilità di pervenire a forme di collaborazione tra le Università e gli enti pubblici e privati sia per

quanto riguarda le attività di ricerca e consulenza (art. 66) che per la sperimentazione di nuove attività didattiche (art. 92);

— l'Università di Udine intende favorire lo svolgimento di attività didattiche o di studio o di ricerca integrative, che possano prevedere anche l'utilizzazione di strutture e servizi logistici esterni al fine di completare la formazione accademica-professionale degli studenti; è inoltre interessata a che possano consapevolmente partecipare ai concorsi banditi dall'Enel anche sulla base di incontri a carattere informativo circa il ruolo e la struttura dell'Ente e le attività che nel suo ambito si svolgono per il perseguimento dei fini istituzionali;

tra

l'Università degli Studi di Udine - codice fiscale n. 80014550307, rappresentata dal Magnifico Rettore:

— prof. Franco Frilli

nato a Trieste il 26 maggio 1936, per la sua carica domiciliato in Udine, via Antonini n. 8, autorizzato alla stipula del presente atto dal Consiglio di Amministrazione del 23.6.1988 —, nel seguito indicata come «Università»;

e

l'Enel — Compartimento di Venezia — cod. fisc. n. 00811720580 rappresentato da:

— dott. ing. Mario de Lassotovich

— rag. Diomiro Vianelli

per la loro carica domiciliati in Venezia -Dorsoduro 3488/U, nel seguito indicato come «Enel» si stipula la seguente

convenzione

per la collaborazione nei settori dell'informazione scientifica, della didattica e della ricerca.

Art. 1

L'Università e l'Enel si propongono di conseguire un più stretto collegamento tra la realtà accademica e quella imprenditoriale, attuando alcune forme di collaborazione nei settori dell'informazione, aggiornamento, didattica, studio e ricerca.

Art. 2

L'Enel si impegna a considerare con particolare favore eventuali richieste destinate a mettere a disposizione dell'Università competenze aziendali per lo svolgimento di attività integrative che riguardino in particolare:

— lo svolgimento di tesi, progetti ed elaborati di laurea;

— lo svolgimento di esercitazioni;

— l'esecuzione di ricerche e studi a completamento delle attività didattiche; — l'organizzazione di visite e stages didattici di singoli studenti o di gruppi di studenti;

— l'organizzazione di conferenze, incontri e seminari.

Art. 3

La collaborazione di cui al precedente articolo riguarderà tutte le discipline per le quali i singoli docenti riterranno utili l'apporto delle esperienze disponibili nell'ambito dell'Enel per migliorare ed ampliare le conoscenze e la preparazione professionale degli studenti.

In linea pratica i docenti ufficiali individueranno i progetti ed il personale più qualificato e disponibile per sviluppare le attività inte-



Da sinistra: il prof. Comini prorettore delegato, il prof. Dolcetti preside della Facoltà di Ingegneria, il dott. Ortis vicepresidente dell'ENEL e il rettore Frilli.

DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI

grative di cui al precedente art. 2, previo accordo con il Rettore ed il Preside di Facoltà del corso di laurea interessato, proporranno gli stessi all'Enel.

L'Enel, esaminati i programmi della prevista collaborazione con i responsabili e promotori accerterà che questi presentino anche interesse per l'Ente e non ostacolino con la normale attività di lavoro degli interessati e comunicherà formalmente il relativo benessere.

Art. 4

Ai fini di una opportuna conoscenza del mondo industriale ed in particolare di quello delle aziende dei servizi pubblici nonché per favorire un consapevole inserimento nel mondo del lavoro, l'Università dichiara la propria disponibilità, senza che gliene possa per questo derivare onere alcuno: a promuovere, ove richiesto, incontri annuali con laureandi o studenti di corsi post-laurea per una presentazione dell'organizzazione, dell'attività e dei programmi di sviluppo dell'Enel nei suoi molteplici aspetti e con particolare riferimento alle attività svolte nel perseguimento dei suoi fini istituzionali; a consentire ogni altra attività di informazione, diffusione e documentazione a favore di studenti o docenti, riguardante sempre le attività istituzionali Enel.

Art. 5

L'Enel si dichiara disponibile a conferire all'Università — e quest'ultima si dichiara disponibile ad accettarli — incarichi professionali soprattutto con riferimento ad attività connesse con l'assunzione e l'addestramento in genere del personale.

L'Università si impegna a fornire all'Enel in occasione di ogni sessione di laurea gli elenchi aggiornati dei frequentanti corsi post-laurea, dei neo laureati e laureandi (di ogni corso ad indirizzo tecnico-scientifico, economico-finanziario, organizzativo-gestionale) suddivisi per specializzazione, completi di recapiti, curricula studi e con l'indicazione del voto di laurea e tesi per i laureati.

Art. 6

L'attuazione della presente convenzione non comporterà all'Università alcun onere finanziario.

Ogni attività di collaborazione si svolgerà nel rispetto delle leggi universitarie e della specifica normativa vigente all'Università di Udine, tenuto conto della programmazione delle attività didattiche delle Facoltà di cui al D.P.R. 11.7.1980 n. 382.

Art. 7

L'Enel, per consentire agli studenti o docenti o ricercatori l'acquisizione di conoscenze ed esperienze tecniche integrative, favorirà l'attuazione di visite, sopralluoghi e stages ai propri impianti; le procedure relative saranno definite di volta in volta con i docenti ufficiali, tenendo conto delle primarie esigenze dell'esercizio e degli indirizzi forniti in materia dalle Autorità Nazionali di Sicurezza.

Art. 8

L'Enel non assume alcuna responsabilità per la eventuale interruzione della collaborazione all'attività didattica integrativa per ne-

cessità aziendali o esigenze del singolo collaboratore.

Le attività eventualmente svolte dall'Università per l'Enel dietro assegnazione di incarichi professionali saranno soggette a vincoli di assoluta riservatezza nei confronti di terzi e saranno regolati da singoli, separati e specifici accordi.

Art. 9

Allo scopo di istituire un flusso costante di informazioni aggiornate sui risultati di ricerche condotte presso laboratori universitari, l'Università si impegna a fornire — con periodicità semestrale — in forma sintetica e facilmente divulgabile una selezione delle tesi delle ricerche, degli studi in corso o portati a conclusione, suscettibili di applicazioni nell'ambito dell'Enel.

Art. 10

L'Università e l'Enel convengono sull'op-

portunità di costituire una commissione tecnico-operativa composta da n. 4 rappresentanti nominati da ciascuna delle parti entro 30 giorni dalla firma della presente Convenzione.

La Commissione avrà quale compito l'analisi e la formulazione di proposte operative riguardanti l'attuazione della presente Convenzione.

Art. 11

La presente Convenzione ha la durata di un anno accademico ed è rinnovabile di anno in anno salvo disdetta delle parti.

Udine, 21.7.1988

per l'Università degli Studi di Udine
il Magnifico Rettore
prof. Franco Frilli

per l'Enel - compartimento di Venezia
dott. ing. Mario de Lassatovich
rag. Diomiro Vianelli

Convenzioni con Università straniere



Il giorno 4 ottobre 1988 nella sala degli Atti è stata firmata la convenzione tra la nostra Università e le Università di Fiume e di Spalato. Hanno siglato il documento il Rettore prof. Frilli, il prof. Mirko Krpan, rettore dell'Università di Fiume e il prof. Slobodan Šestanović, prorettore dell'Università di Spalato.



Mercoledì 13 settembre nella sala degli Atti, il rettore ha incontrato la delegazione dell'Università di Szeged (Ungheria) in visita in Italia nell'ambito della convenzione siglata tra le due Università di Udine e di Szeged nel marzo di quest'anno. Per la prima volta l'intero istituto di Italianistica è venuto in Italia per un viaggio di studio. La delegazione era composta da 10 docenti e 22 studenti.

Tirocinio pratico annuale per laureati in Scienze biologiche

Estratto dal Verbale del Senato Accademico del 6 settembre 1988

Il Rettore-Presidente informa il Senato Accademico che da parte di alcuni Istituti si è manifestata l'esigenza di consentire ai laureati in Scienze biologiche lo svolgimento, presso i laboratori di questa Università, del tirocinio pratico annuale obbligatorio ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Biologo.

Nei mesi scorsi è anche pervenuta qualche domanda di ammissione al tirocinio, a cui è stata data risposta negativa in quanto all'epoca la questione era ancora da definire e l'Università era sprovvista di normativa interna che regolasse in modo uniforme la materia.

Considerato che queste esigenze continueranno a ripresentarsi in futuro, e poiché in seguito ad un apposito sondaggio, è stata accertata la disponibilità di vari Istituti ad accogliere i laureati in Scienze Biologiche per lo svolgimento del predetto tirocinio, si pone il problema di adottare una decisione ufficiale al riguardo ed eventualmente di approvare un apposito regolamento interno. A questo proposito il Rettore-Presidente illustra al Senato Accademico, la bozza di Regolamento predisposto dalla Segreteria Studenti, a cui è allegato l'elenco degli Istituti presso i quali i biologi potranno svolgere il tirocinio pratico.

Il Senato Accademico, dopo ampia ed approfondita discussione, visto il D.P.R. 28.10.82 n. 980; vista la Circolare M.P.I. n. 1570 dell'1.10.85 DELIBERA UNANIME

1) di approvare la bozza di regolamento allegata al presente verbale;

2) di approvare il seguente elenco degli Istituti ai quali richiedere la disponibilità allo svolgimento del tirocinio pratico per i biologi:

- Istituto di Chimica
- Istituto di Difesa delle Piante
- Istituto di Produzione Animale
- Istituto di Produzione Vegetale
- Istituto di Tecnologie alimentari

3) di dichiarare abilitati sin d'ora gli Istituti che risponderanno affermativamente alla suddetta richiesta, dando mandato al Rettore di diffondere, tramite decreto, l'elenco definitivo.

Regolamento interno per lo svolgimento in questa sede universitaria del tirocinio pratico annuale che i laureati in Scienze Biologiche debbono compiere ai fini dell'ammissione all'esame di stato di abilitazione all'esercizio della professione di biologo

Art. 1

I laureati in Scienze Biologiche presso qualsiasi sede universitaria, possono accedere agli Istituti cui afferiscono docenti e ricercatori della Facoltà di Medicina e Chirurgia di questa Università per lo svolgimento del tirocinio pratico, annuale previsto dal 1° comma dell'art. 2 del D.P.R. 28.10.82 n. 980, ai fini della successiva ammissione agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di Biologo.

Art. 2

Il predetto tirocinio, ai sensi del 2° comma dell'art. 2 del D.P.R. 28.10.82 n. 980, potrà essere svolto anche presso i laboratori di Istituti afferenti a Facoltà diverse da quella di Medicina e Chirurgia purché compresi nell'elenco approvato dal Senato Accademico e annesso al presente regolamento.

Art. 3

I laureati in Scienze biologiche che intendano compiere il predetto tirocinio pratico presso questa sede universitaria debbono presentare alla Segreteria Studenti:

1) domanda di ammissione al tirocinio, indirizzata al Magnifico Rettore, in carta legale

nella quale l'aspirante tirocinante dovrà precisare:

a) se la domanda si intende riferita al primo, al secondo o ad entrambi i periodi semestrali;

b) l'Istituto presso i cui laboratori si vuole compiere il tirocinio;

c) qualora il richiedente abbia scelto un Istituto cui afferiscono docenti e ricercatori della Facoltà di Medicina e Chirurgia (ipotesi di cui all'art. 1 del presente Regolamento) egli dovrà indicare nella domanda le discipline prescelte tra quelle citate nel primo comma dell'art. 2 del D.P.R. 28.10.82 n. 980 sempre che si tratti di insegnamenti attivati in questa sede;

d) qualora il richiedente abbia scelto un Istituto afferente a Facoltà diverse da quella di Medicina e Chirurgia (ipotesi di cui all'art. 2 del presente Regolamento) egli dovrà indicare il tipo di analisi che saranno eseguite durante lo svolgimento del tirocinio (analisi biomediche o ecologiche o merceologiche o genetiche o farmacologiche). Può essere scelto lo stesso tipo di analisi professionale sia nel primo che nel secondo semestre.

2) Certificato di laurea in originale ed in bollo;

3) dichiarazione di accettazione dell'aspirante tirocinante firmata dal Direttore dell'Istituto prescelto;

4) ricevuta del versamento di Lit. 1.500 per il contributo assicurativo;

Art. 4

I termini di scadenza per la presentazione della domanda di ammissione al tirocinio sono fissati rispettivamente dal 1° febbraio al 14 marzo per il primo semestre e dal 1° agosto al 14 settembre per il secondo semestre.

Art. 5

Il tirocinio pratico annuale è articolato in due semestri che vanno dal 15 marzo al 14 settembre e dal 15 settembre al 14 marzo di ogni anno.

Art. 6

L'avvenuta approvazione del presente Regolamento da parte del Consiglio di Amministrazione esonera quest'ultimo dal deliberare in merito all'accettazione di ogni singola domanda di ammissione al tirocinio.

Art. 7

La Segreteria studenti esaminata la documentata istanza del richiedente e constatata la regolarità rilascerà una dichiarazione, firmata dal Magnifico Rettore, attestante l'avvenuta ammissione al tirocinio, affinché venga presentata dall'interessato all'Università di provenienza.

Art. 8

Nel caso in cui il tirocinante, dopo aver chiesto ed ottenuto l'ammissione al tirocinio presso un medesimo Istituto per entrambi i semestri, decida di effettuare il tirocinio del secondo semestre presso un laboratorio di un Istituto diverso da quello precedentemente prescelto, egli dovrà presentare una nuova domanda di ammissione entro i prescritti termini, corredandola solo di una dichiarazione dell'Università di provenienza attestante che il Rettore della medesima, ai sensi del VI comma dell'art. 2 del D.P.R. 28.10.82 n. 980, ha autorizzato la predetta sostituzione.

Art. 9

Le esercitazioni pratiche di laboratorio effettuate dal tirocinante, nonché le sue eventuali assenze, debbono essere cronologicamente annotate senza omissione di giorni sul libretto-diario, rilasciato al tirocinante dalla Università di provenienza, da parte del Direttore di Istituto o di un responsabile di laboratorio da lui ufficialmente designato.

Entrambi i tipi di annotazione sono obbligatori ai fini del computo delle assenze secondo quanto previsto dal citato articolo 2 del D.P.R. 28.10.82 n. 980. A semestre compiuto il libretto-diario deve essere comunque controfirmato dal Direttore d'Istituto. Qualora il tirocinio sia stato svolto, per entrambi i semestri, nello stesso Istituto, è sufficiente che il libretto-diario sia controfirmato dal Direttore d'Istituto una sola volta, a chiusura del libretto.

Art. 10

Alla fine di ciascun periodo semestrale il Direttore d'Istituto invierà tutti i libretti-diari dei laureati che hanno concluso il tirocinio, alla Segreteria Studenti che li restituirà agli interessati dopo averne conservato una copia autenticata nel fascicolo intestato a ciascuno di essi.

Art. 11

La Segreteria Studenti e/o Direttore d'Istituto non sono autorizzati a rilasciare ai tirocinanti attestati finali dai quali risulti l'avvenuto compimento del tirocinio, in quanto tale compito è riservato (vedi ultimo comma art. 2 D.P.R. 28.10.82 n. 980 e circolare M.P.I. n. 1570 dell'1.10.85) all'Università di provenienza del laureato. Potranno tuttavia essere rilasciate dichiarazioni che attestino la condizione di tirocinante durante il periodo di svolgimento del tirocinio.

Art. 12

La normativa di cui al presente Regolamento entra in vigore a decorrere dal 1° periodo semestrale di tirocinio dell'anno 1989 che si inizia il 15 marzo 1989.

Art. 13

In ordine alla copertura assicurativa dei tirocinanti si rinvia alle disposizioni vigenti per gli studenti.

Policlinico universitario Convenzione con la Regione

Premessa

In conformità al disposto dell'art. 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, al fine di realizzare un idoneo coordinamento delle rispettive funzioni istituzionali, la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine rappresentate rispettivamente dal Presidente della Giunta Regionale signor Adriano Biasutti giusta deliberazione della Giunta Regionale in data 19.7.1988 n. 4152 e dal Magnifico Rettore prof. Franco Frilli giusta deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 21.7.1988 n. 5/B/2, in ordine all'assistenza erogata dai policlinici universitari e/o da strutture assistenziali presso istituti e/o dipartimenti universitari con funzioni di ricovero e cura gestiti direttamente dall'Università di Udine che negli articoli del presente schema-tipo sono da ritenersi tutti compresi nella dizione «policlinico»;

Vista la deliberazione n. 2975 in data 19 maggio 1988 della Giunta Regionale (rettificata con deliberazione n. 3243 in data 3.6.1988), avente per oggetto «Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Udine — inserimento nell'ambito del Servizio Sanitario — raccordo con la pianificazione sanitaria regionale — direttive», con la quale si sono tra l'altro richiamati i seguenti aspetti:

- conduzione diretta del Policlinico a cura dell'Università;

- numero programmato degli studenti iscritti alla Facoltà;

- dotazione fissa, non espandibile, di 420 posti letto per le strutture universitarie;

- collocazione delle strutture universitarie nell'ambito degli spazi ed edifici ceduti o in corso di cessione da parte dell'Usl n. 7 «Udinese» in un quadro coordinato con l'opera di bonifica dell'ospedale civile;

Ritenuto che, nella particolare situazione di avvio del funzionamento della Facoltà di Medicina di Udine e della gradualità della realizzazione del policlinico universitario, si presenta l'opportunità della stipulazione della convenzione ex art. 39 della legge 833/1978 secondo lo schema approvato con D.I. 15 maggio 1986 con riguardo al complessivo assetto del policlinico quale sarà a regime, nell'intesa di adottare nel frattempo e nell'ambito di tale Convenzione generale, degli atti stralcio annuali mano a mano che le esigenze della facoltà lo richiedono e le condizioni organizzative e logistiche lo consentono;

Visto il D.P.R. 28 febbraio 1986, n. 95 riportante modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in Medicina e Chirurgia (tabella XVIII);

Visto il D.P.R. 15 maggio 1986, n. 477, contenente «Modificazioni allo Statuto dell'Università degli Studi Udine»;

Visto il D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382 sul «riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica», ed in particolare l'art. 82, ultimo comma, che prevede che l'Università degli Studi di Udine debba organizzarsi in dipartimenti;

Visto il provvedimento in data 2 giugno

1988 con il quale l'Università ha nominato la delegazione avente il compito di gestire il policlinico a termini dell'art. 18 della legge 9 dicembre 1985, n. 705;

Vista la legge regionale n. 28/1985 che ha approvato il piano sanitario regionale per il triennio 1985-87;

Visto il piano attuativo dell'Usl n. 7 «Udinese», adottato con provvedimento commissariale in data 27 ottobre 1987 ed approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 5713 del 13.11.1987 (con particolare riguardo al paragrafo 4.4.2);

Visto il D.P.R. n. 761/1979 riguardante lo stato giuridico del personale delle U.U.S.S.L.L. ed in particolare l'art. 31 sul personale delle cliniche e degli istituti universitari convenzionati;

Visto il D.P.R. dd. 27.3.1969, n. 129 sull'«ordinamento interno dei Servizi di assistenza delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura»;

Visto lo schema di convenzione approvato con D.I. 15 maggio 1986;

Considerata la necessità che da parte dell'Amministrazione regionale si proceda alla definizione di alcuni aspetti afferenti alla situazione e al personale dell'U.S.L. n. 7 «Udinese» per il periodo di avvio del funzionamento del policlinico;

Convergono e stipulano quanto segue.

Art. 1

Convenzioni e programmazione sanitaria

1. Fermo restando l'ordinamento autonomo dell'Università e fatte salve le particolari disposizioni previste nei successivi articoli per quanto concerne l'attività di assistenza sanitaria, alla presente convenzione si applicano i principi fissati nell'art. 1 dello schema tipo di convenzione tra regione e Università, approvato con decreto interministeriale 9 novembre 1982. In particolare per quanto riguarda:

a) il ruolo dell'Università nella programmazione e realizzazione dei progetti obiettivo e della ricerca sanitaria finalizzata;

b) il ruolo della regione nella programmazione degli accessi alle scuole relative al settore sanitario, nel quadro del procedimento di cui al comma 4 dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162 e nella determinazione degli eventuali posti aggiuntivi di cui al comma 5 dello stesso art. 2.

2. L'Università degli Studi di Udine, attraverso la facoltà di medicina, partecipa alla programmazione sanitaria regionale per coordinare l'attività assistenziale che i policlinici devono svolgere in connessione con le esigenze didattiche e di ricerca.

Art. 2

Concorso nel settore assistenziale dei policlinici

1. Il policlinico della facoltà di Medicina di Udine svolge funzioni assistenziali nell'ambito delle attività istituzionali della facoltà medesima. Esso è dotato di complessivi n. 420 posti letto che saranno distribuiti in relazione alle singole unità di ricovero e cura, secondo

appositi stralci annuali della presente convenzione in relazione alle esigenze didattiche e di ricerca della Facoltà (allegato A); di servizi o settori speciali di diagnosi e cura, pure da individuarsi secondo appositi stralci come sopra (allegato B); e di strutture per i servizi amministrativi e generali e per le funzioni igienico-organizzative, utilizzate per le funzioni assistenziali nell'ambito dell'attività istituzionale del policlinico (allegato C). Il policlinico costituisce nel suo insieme struttura multizonale.

2. Le unità operative di salute mentale, ivi comprese quelle con degenza del policlinico, rientrano tra le strutture indicate nell'ultimo comma dell'art. 34 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

3. Gli elenchi di cui agli allegati A, B e C sono automaticamente aggiornati e comunicati alla Regione qualora l'Università, nell'ambito delle strutture messe a disposizione del servizio sanitario nazionale, disponga variazioni e modifiche, nell'interesse dell'attività didattica e di ricerca e compatibilmente con il livello qualitativo dell'assistenza assicurata dalla presente convenzione, che non comportino nuovi oneri a carico dell'assistenza in relazione al piano finanziario di cui all'art. 12 della presente convenzione.

4. Ove, invece, dette variazioni o modifiche comportino l'istituzione di nuove unità di ricovero e cura, servizi o settori speciali con onere a carico dell'assistenza, l'aggiornamento degli allegati stessi avverrà d'intesa con la Regione ai sensi del comma 6, punto 2), dell'art. 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e nel rispetto del Piano Sanitario regionale.

Art. 3

Strutture e unità operative delle unità sanitarie locali da utilizzare ai fini didattici integrativi

1. L'Università di Udine può, su richiesta del rispettivo Consiglio di facoltà di Medicina, utilizzare strutture e unità operative ospedaliere ed extra ospedaliere delle unità sanitarie locali ai fini della didattica integrativa di quella universitaria.

2. Le predette strutture saranno indicate nell'allegato D mediante i successivi atti stralcio della presente convenzione.

3. La individuazione delle strutture viene effettuata sulla base delle indicazioni della commissione di esperti di cui all'art. 39, comma 5, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in base alla determinazione dei requisiti di idoneità contenuti nel relativo decreto interministeriale del 9 novembre 1982.

4. Nei casi previsti dal presente articolo, la Facoltà di Medicina può avvalersi dell'apporto all'insegnamento del personale laureato delle strutture indicate nell'allegato D con le modalità e nei limiti previsti dall'art. 6 del decreto interministeriale del 9 novembre 1982 relativo allo schema-tipo di convenzione tra Regione e Università.

Art. 4

Dipartimenti

1. La Regione e l'Università, quest'ultima in attuazione dell'obbligo della organizzazione dipartimentale prevista dall'art. 82 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, concordano che nell'ambito della sperimentazione dipartimentale prevista dall'art. 83 del medesimo decreto saranno prese in considerazione, oltre alle attività didattiche e scientifiche, le esigenze di coordinamento assistenziale per un fun-

DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI

zionamento delle strutture che deve essere adeguato anche alle esigenze della sanità pubblica, fatta salva la possibilità di istituire, d'intesa tra Regione e Università, forme di collaborazione per le complessive finalità assistenziali, di ricerca e di didattica. Tali previsioni formeranno oggetto degli stralci di cui al 1° comma del precedente art. 2.

Art. 5

Personale universitario

1. La corrispondenza del personale universitario al personale delle unità sanitarie locali è stabilita in conformità a quanto previsto nell'allegato D del decreto interministeriale 9 novembre 1982.

2. Il personale universitario docente che presta servizio nel policlinico è elencato con l'indicazione della relativa qualifica e funzione e della unità di ricovero e cura (divisione o sezione o servizio o settore speciale) presso il quale è addetto, nell'allegato E, da integrarsi negli stralci annuali di cui all'art. 2 che dovranno prevedere anche l'indicazione nominativa.

3. Il personale universitario non docente che presta servizio nel policlinico ivi compreso il personale di assistenza religiosa è elencato con l'indicazione della relativa funzione, qualifica e profilo professionale, nonché del servizio, settore o struttura presso il quale è addetto, nell'allegato F, da integrarsi negli stralci annuali di cui all'art. 2 che dovranno prevedere anche l'indicazione nominativa.

4. Gli elenchi di cui agli allegati E ed F sono aggiornati automaticamente per effetto di nuove nomine di personale universitario, o a seguito di cessazione o di trasferimento di sede del personale stesso e comunicati alla Regione.

Art. 6

Utilizzazione di personale non universitario

1. Per ottemperare alle esigenze assistenziali delle strutture ed unità operative del policlinico in cui la dotazione organica di personale non medico è insufficiente, può essere utilizzato, in attesa del relativo completamento, personale appartenente ai ruoli nominativi regionali sanitario e tecnico previa opportuna intesa fra Regione e Università, anche in ordine alle relative modalità di utilizzo.

Art. 7

Diritti e doveri del personale che svolge attività assistenziale

1. I diritti e doveri che, per la parte assistenziale, il personale universitario medico assume sono quelli previsti dall'art. 35 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, per il personale di pari o corrispondente qualifica del ruolo regionale; sono comunque fatte salve le norme relative allo stato giuridico proprio del personale universitario ai sensi del disposto dell'art. 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

2. L'Università garantisce alla Regione, previa opportune intese sulle concrete modalità di attuazione, che il personale medico universitario, globalmente considerato, presta attività assistenziale per un numero di ore pari a quello delle corrispondenti unità operative dipendenti dalle unità sanitarie locali calcolato sul presupposto di un organico di personale medico a tempo definito.

3. L'orario settimanale di servizio di cia-

scun medico universitario per lo svolgimento delle proprie mansioni didattiche, di ricerca e di assistenza è globalmente considerato come impegno orario corrispondente a quello previsto rispettivamente per il tipo di rapporto di lavoro a tempo pieno ed a tempo definito. La opzione tra il tempo pieno e il tempo definito va esercitata con le modalità previste dall'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

4. L'Università, anche in relazione alle intese raggiunte con la presente convenzione, dovrà predisporre adeguate strutture per consentire l'esercizio dell'attività libero-professionale ai medici universitari in attuazione del disposto dell'art. 35 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

5. Il trattamento economico del personale universitario addetto all'assistenza, di cui agli allegati E ed F è regolato dalla normativa in materia, con particolare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 e al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dal decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1981, n. 391, in quanto applicabili.

6. Alla corresponsione della indennità necessaria ad assicurare l'equiparazione del trattamento economico complessivo del personale universitario incluso negli allegati E ed F a quello del personale delle unità sanitarie locali di pari funzioni, mansioni ed anzianità, ai sensi dell'art. 31 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, provvede l'Università con i finanziamenti regionali di cui all'art. 12 della presente convenzione.

Art. 8

Direzione sanitaria

1. La responsabilità della direzione sanitaria del policlinico è affidata ad un professore di ruolo della relativa facoltà di medicina, nominato dal rettore nell'ambito di cinque nominativi proposti dal relativo consiglio di facoltà.

2. Le funzioni di consulenza tecnica sugli argomenti di cui all'art. 14 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, sono esercitate dal consiglio di facoltà.

Art. 9

Attività didattica, di ricerca e di assistenza

1. Per l'ammissione o la dimissione dei malati si applica la normativa vigente.

2. Nell'ambito dell'U.S.L. n. 7 «Udinese» il servizio di emergenza e di pronto soccorso è unico ed è organizzato nel dipartimento di emergenza dell'Ospedale Civile, che provvede anche all'avvio dei pazienti alle strutture universitarie secondo apposito protocollo che ne disciplina le modalità e la casistica e che verrà formulato previo parere espresso dalla Commissione paritetica di cui alla deliberazione della Giunta Regionale 19.5.1988, n. 2975. Il sistema degli accessi e delle dimissioni deve soddisfare sia le esigenze delle patologie di base, necessarie per la didattica del corso di laurea, sia le esigenze delle patologie specializzate e di alta specializzazione, necessarie prevalentemente per la ricerca e la didattica nelle scuole di specializzazione, secondo modalità di applicazione da concordare tra Regione e Università tenuto conto della specificità delle strutture convenzionate.

3. L'attività didattica, assistenziale e di ri-

cerca clinica deve essere svolta nel pieno rispetto della personalità del paziente e, ove necessario, con il consenso suo o di chi ne esercita la potestà.

4. L'attività di ricerca, qualora comporti pratiche mediche sulla persona, deve essere svolta con il consenso informato del paziente o di chi ne esercita la potestà.

Art. 10

Attività assistenziali disciplinate da particolari normative aventi carattere economico

1. La regione e l'Università convengono che nelle strutture ed unità operative del policlinico rientrano anche le attività ambulatoriali, quelle di dimensione protetta e quelle di degenza diurna.

2. L'attività ambulatoriale e quella comune assistenziale prestata dal personale sanitario universitario è regolata dagli stessi particolari istituti normativi di carattere economico previsti per la medesima attività svolta nelle strutture ospedaliere, negli ambulatori, poliambulatori e laboratori dipendenti dalle unità sanitarie locali.

3. L'eventuale quota di spettanza della Unità sanitaria locale s'intende attribuita all'Università per le stesse finalità.

4. I relativi proventi sono riscossi dall'Università sulla base dell'apposito tariffario e utilizzato secondo quanto previsto per le strutture ospedaliere e per gli ambulatori e laboratori delle unità sanitarie locali; di tali introiti dovrà essere tenuta separata registrazione ai fini dei conguagli previsti dall'art. 12.

5. Gli eventuali compensi dovuti al personale medico e non medico per lo svolgimento delle attività di cui ai precedenti commi, sono corrisposti dall'Università in conformità a quanto previsto per il corrispondente personale del ruolo regionale.

6. Il fondo per le incentivazioni del personale del Policlinico universitario comprenderà anche le quote di pertinenza del personale in servizio appartenente all'U.S.L.

Art. 11

Attività per conto terzi

1. L'Università assicura che le prestazioni per conto terzi previste dalla legislazione universitaria e non rientranti tra quelle contemplate nell'art. 10, svolte nell'ambito delle strutture universitarie, debbono essere effettuate senza pregiudizio del livello qualitativo dell'attività assistenziale prevista e garantita dalla presente convenzione.

2. I relativi proventi vengono riscossi e gestiti direttamente dall'amministrazione universitaria sulla base del regolamento previsto dall'art. 66, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Art. 12

Piano finanziario

1. Entro il termine fissato per i bilanci di previsione delle unità sanitarie locali, l'Università predispone ogni anno il piano finanziario per la copertura degli oneri delle attività assistenziali dei policlinici, con riferimento alle seguenti voci:

a) l'intero costo del personale universitario di cui all'art. 5, allegati E ed F, entro la concorrenza dell'organico tipo, sulla base degli standard indicati dal Piano sanitario nazionale, in relazione agli impegni assistenziali assicurati ai sensi dell'art. 7. In mancanza l'orga-

DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI

nico tipo è stabilito d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero della sanità sentite le Regioni e le Università interessate. Resta in ogni caso escluso dal finanziamento il costo del personale utilizzato ai sensi dell'art. 6;

b) assistenza e mantenimento dei pazienti ricoverati;

c) svolgimento dell'attività ambulatoriale, di ospedalizzazione a ciclo diurno e di assistenza alle persone in dimissione protetta;

d) acquisto, ammodernamento e rinnovo tecnologico delle attrezzature e degli impianti connessi, tenuto conto del particolare impiego di essi nonché della specificità delle prestazioni a livello universitario. Il finanziamento sarà riconosciuto in misura non inferiore a quella determinata per corrispondenti strutture ospedaliere, ed in assenza di determinazione, in misura pari al 4% del finanziamento complessivo;

e) arredamento e manutenzione ordinaria degli ambienti destinati all'assistenza e al personale ad essa adibito;

f) quota parte delle spese generali sostenute dall'Università in proporzione all'incidenza delle strutture assistenziali rispetto alle restanti strutture non di tipo assistenziale.

2. Il piano finanziario deve essere accompagnato da una motivata analisi dei costi diretti e indiretti e da ogni altro elemento informativo utile. L'Università, in relazione a quanto previsto dal comma 6 del presente articolo deve fornire le indicazioni in ordine alle predette presunte entrate.

3. Il fabbisogno di investimenti in conto capitale concernente le strutture assistenziali dei policlinici sarà considerato all'interno dei piani regionali triennali di investimento, suddiviso tra esigenze di mantenimento, di innovazione e di trasformazione ai sensi dell'art. 25 della legge 29 dicembre 1983, n. 730, e di altre successive disposizioni legislative previste in materia sulla base dei criteri generali previsti per le altre strutture ospedaliere.

4. Deroghe particolari per ampliamenti di strutture assistenziali universitarie nelle regioni con dotazione di posti letto eccedenti lo standard nazionale in relazione a specifiche esigenze legate alla didattica e alla ricerca, segnalate dall'amministrazione universitaria, possono essere accordate dal Ministero della sanità con proprio decreto, a richiesta della regione interessata, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

5. Il finanziamento come sopra determinato è suscettibile di aggiornamento in corso d'anno di intesa tra Regione e Università in rapporto a variazioni di costo dei fattori considerati, sempre che tali variazioni abbiano comportato un incremento del fondo sanitario nazionale.

6. Gli introiti delle attività assistenziali rese a pagamento di cui all'art. 10, al netto dei compensi previsti nell'ultimo comma dello stesso art. 10, sono detratti nella misura del 50% dal finanziamento regionale. La restante quota del 50% è attribuita all'Università ed è da questa destinata all'acquisto di apparecchiature ed attrezzature tecniche e scientifiche per l'attività assistenziale delle facoltà di medicina.

7. La Regione può chiedere, con ordinanza motivata, entro venti giorni dal ricevimento del piano finanziario, chiarimenti all'Università in merito ai contenuti del medesimo.

8. Trascorsi quaranta giorni dal ricevimen-

to del piano o dei chiarimenti richiesti, il piano finanziario si intende recepito e dispiega i suoi effetti.

9. La Regione eroga con cadenza trimestrale, direttamente il finanziamento relativo al policlinico sulla base del piano finanziario di cui al presente articolo.

Art. 13

Flussi informativi

1. Il policlinico è tenuto a fornire le informazioni statistiche sull'attività svolta e sulla mobilità sanitaria, secondo le modalità di rilevazione previste per il Servizio sanitario nazionale; copia delle informazioni è inviata alle regioni.

2. Le risultanze complessive sono esaminate periodicamente dalle parti contraenti per la programmazione degli adeguamenti che si rendessero eventualmente necessari per migliorare la qualità dell'assistenza e per accrescere l'efficienza dei servizi.

Art. 14

Norma finale

1. La presente convenzione ha durata triennale e fa parte del piano sanitario regionale vigente ed è prorogata per uguale durata se non viene disdetta da una delle parti sei mesi prima della scadenza.

2. Ogni modificazione della presente convenzione in ordine all'istituzione di nuove divisioni, sezioni e servizi o settori speciali per sopravvenute esigenze didattiche e di ricerca che comportino nuovi oneri connessi all'assi-

stenza a carico delle regioni, va attuata d'intesa tra Regione ed Università su proposta della facoltà di medicina interessata.

3. In caso di mancato accordo tra le parti, in ordine alla stipula della convenzione, nonché di mancata intesa in ordine a quanto previsto nel precedente comma, ogni decisione è demandata ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità o, dietro loro richiesta, al Comitato interministeriale per la programmazione economica, sentiti, in ogni caso, il Consiglio sanitario nazionale ed il Consiglio universitario nazionale.

4. Le parti, di comune accordo, possono convenire che la risoluzione di eventuali controversie che dovessero sorgere nell'applicazione della presente convenzione sarà devoluta ad un collegio arbitrale composto da un rappresentante della Regione, da un rappresentante dell'Università e presieduto da un magistrato del Consiglio di Stato.

5. Le funzioni di segretario saranno espletate da un funzionario designato dalla Regione.

6. La presente convenzione fa parte integrante del piano sanitario regionale ai sensi del comma 3 dell'art. 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Art. 15

Apporto di altri istituti universitari diversi da quelli della facoltà di medicina per i fini del servizio sanitario regionale

1. Tenuta presente l'articolazione del servizio sanitario regionale nei vari settori operati-

Publicata a Fiume la «Guida alle biblioteche dell'Alpe-Adria»

Il catalogo, pubblicato dalla Biblioteca scientifica dell'Ateneo «Vladimir Bakarić» di Fiume, intitolato «Guide to University Libraries of the Work Community Alps Adria» (guida alle Biblioteche universitarie della Comunità di Lavoro Alpe Adria), è il frutto di un progetto nato nel corso della seduta della Conferenza dei rettori della Comunità di lavoro Alpe Adria al fine di «mantenere e sviluppare tutte le forme di collaborazione fra le università, in special modo per quel che riguarda la ricerca scientifica» si legge tra l'altro nella prefazione firmata dal prof. dr. Zlatko Winkler.

La guida è concepita come una breve scheda d'identità delle biblioteche scientifiche e universitarie di Austria, Germania, Italia e Jugoslavia in cui si viene a conoscenza della storia, della consistenza del materiale bibliografico, delle caratteristiche, dei compiti e degli utenti di ogni biblioteca, il tutto espresso nella lingua parlata nella nazione in cui la biblioteca opera e in più nella versione in lingua inglese, quest'ultima usata anche nelle altre parti della guida.

Fra le biblioteche italiane sono elencate quelle di Padova, Trieste, Trento, Udine, Venezia e Verona mentre da parte jugoslava ci sono le biblioteche di Lubiana, Maribor, Zagabria, Spalato, Osijek e Fiume.

La pubblicazione è stata curata dal prof. Srećko Jelušić, direttore della Biblioteca scientifica di Fiume, in collaborazione con il prof. dr. Bruno Hartman, della Biblioteca universitaria di Maribor, della dr. Gianna R. de Franceschi Soravito, della Biblioteca unificata delle Facoltà dell'Università degli studi di Udine, del dr. Sigrid Reinitzer, della Biblioteca universitaria di Graz, nonché dal prof. dr. Zlatko Winkler dell'Ateneo «Vladimir Bakarić» di Fiume.

La guida è stata stampata in 3000 copie.

vi si da atto dell'interesse della Regione ad un rapporto convenzionale con l'Università che non sia limitato alla facoltà di medicina, ma esteso ad altre che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità del servizio sanitario stesso, nell'ambito di accordi liberamente sottoscritti.

In tale prospettiva si delineano in via di massima gli apporti da:

a) la facoltà di agraria per la partecipazione ad una forza cooperativa nell'ambito della prevenzione collettiva nell'ambiente;

b) la facoltà di informatica per la partecipazione ad un gruppo cooperativo per la ricerca e sperimentazione in materia di informatica sanitaria, con particolare riferimento a sistemi esperti;

c) la facoltà di ingegneria per la partecipazione ad iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo delle biotecnologie.

Trieste, 26-7-88.

per la Regione:

Silvio de Paoli

Mario Bernoni

Livia Visal Albrizio

per l'Università di Udine:

prof. Francesco Saverio Ambesi Impiombato

prof. Piero Susmel

prof. Fabrizio Bresadola

ALLEGATO A

Elenco delle singole unità (divisione o sezione) di ricovero e cura del policlinico (art. 2 dello schema tipo):

Denominazione dei corsi integrati per il 3° e 4° anno di corso: III anno: Fisiologia, Biofisica e Tecnologie Biomediche, Patologia generale, Immunologia, Microbiologia, Fisiopatologia generale ed applicata e Tirocinio elettivo di ricerca sperimentale o di frequenza in strutture sanitarie; Ubicazione: edifici ex ospedale civile; Posti letto numero: 100.

Denominazione dei corsi integrati per il 3° e 4° anno di corso: IV anno: Farmacologia generale, Medicina di Laboratorio, Metodologia Clinica, Anatomia Patologica I (propeudeutica e sistematica), Malattie del Sangue e degli Organi Emopoietici, Malattie dell'Apparato Digerente, Malattie dell'Apparato Cardiovascolare, Malattie del Rene e delle Vie Urinarie, Malattie del Sistema Endocrino e del Metabolismo, Malattie del Sistema Immunitario e Reumatologia; Ubicazione: edifici ex ospedale civile; Posti letto numero: 50.

ALLEGATO B

Elenco dei servizi o settori speciali di diagnosi e cura del policlinico (art. 2 dello schema tipo):

Denominazione dei servizi o settori speciali: attivazione secondo programmazione dell'Università ovvero, nelle more mediante ricorso a fornitura di Servizi; Ubicazione: ex edifici ospedalieri o strutture U.S.L.

ALLEGATO C

Elenco delle strutture del policlinico per i servizi amministrativi e generali e per le funzioni igienico organizzative (art. 2 dello schema tipo)

Denominazione della struttura: Servizi amministrativi; Direzione sanitaria. Ubicazione: Sede del policlinico.

Primo stralcio attuativo della convenzione Regione-Università degli Studi di Udine in applicazione dell'art. 39 della legge 833/1978

Premesso che con la convenzione stipulata tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine in data 26 luglio 1988 ai sensi dell'art. 39 della legge 833/1978 si sono definite le clausole generali riguardanti l'inserimento della Facoltà di Medicina di Udine nel contesto del Servizio Sanitario Regionale secondo lo schema tipo previsto dal D.I. 15 maggio 1986 e si è altresì convenuto di adottare, sino al raggiungimento a regime del complessivo globale assetto del policlinico universitario, atti stralcio annuali mano a mano che le esigenze della facoltà di medicina lo richiedono e le condizioni organizzative e logistiche lo consentono;

Ritenuto che, con l'inizio del III corso della Facoltà di Medicina di Udine si presenta la necessità di predisporre il primo stralcio attuativo, valido dal 1.10.88 al 30.9.89, che consenta, mediante il graduale impianto del policlinico, il funzionamento del corso medesimo e la continuazione degli studi e delle attività di assistenza, ricerca e didattica secondo le vigenti disposizioni;

Ritenuto che con il presente stralcio si provvede a determinare le discipline e le relative strutture per le quali si prevede un primo nucleo organizzato di posti letto, e se ne individua l'ubicazione, evidenziandola nell'allegato A) previsto dallo schema approvato con D.I. 15.5.1986;

Ritenuto che per questo primo stralcio le strutture universitarie si avvalgono delle prestazioni dei servizi sanitari ausiliari e di quelli generali dell'ospedale civile per cui resta immodificato l'allegato B) alla convenzione generale;

Ritenuto che in coerenza con l'allegato A) è da compilare l'allegato E) elencandovi i nominativi dei professori universitari, dei ricercatori ed assistenti che presteranno servizio nel policlinico;

Ritenuto che in attesa del completamento della dotazione organica del personale non medico la struttura universitaria di cui all'allegato A) utilizzi personale dipendente dell'U.S.L. n. 7 «Udinese»;

Ritenuto di definire i rapporti finanziari che afferiscono alle previsioni che precedono; tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue.

Art. 1

Discipline, strutture e posti letto

A far tempo dal 1° ottobre 1988 funziona un primo nucleo del policlinico universitario della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Udine per le discipline specificate nell'allegato A), nel quale sono indicati altresì il numero dei posti letto e l'ubicazione della relativa struttura.

Art. 2

Personale universitario

È approvato l'allegato E) che elenca il personale universitario delle strutture di cui all'allegato A).

La regione eroga direttamente all'Università, in quanto dovuti al personale universitario indicato nel 1° comma del presente articolo, le indennità e i compensi rispettivamente previsti all'art. 7, 6° comma e dell'art. 10 della convenzione Regione-Università.

Art. 3

Personale non universitario

Per il funzionamento delle strutture elencate nell'allegato A) l'U.S.L. mette a disposizione per l'utilizzo da parte della Facoltà di Medicina il personale necessario, sino a quando il policlinico completerà la propria dotazione organica.

Detto personale, elencato in apposito atto del Comitato di Gestione dell'U.S.L. n. 7 «Udinese», sarà prescelto secondo le modalità che verranno concordate sulla base del parere della Commissione tecnico-consulativa prevista dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 2975 del 19 maggio 1988.

Il medesimo personale conserva ad ogni effetto per tutto il tempo dell'utilizzo lo stato giuridico ed il trattamento economico propri del ruolo, profilo e posizione funzionale rivestiti presso l'U.S.L. di appartenenza.

Il trattamento economico è erogato dall'U.S.L. direttamente agli interessati sulla base delle comunicazioni dello svolgimento del servizio presso le strutture universitarie.

La Regione corrisponderà all'Università la sola quota del fondo dell'incentivazione che dovrà essere erogata agli aventi diritto secondo la normativa vigente per il personale dell'U.S.L., in relazione all'attività a tale titolo svolta.

Art. 4

Locali arredi ed attrezzature

L'U.S.L. n. 7 «Udinese» mette a disposizione, in comodato d'uso, gli arredi e le attrezzature sanitarie occorrenti per il funzionamento delle strutture di cui all'art. 1.

Art. 5

Servizi sanitari ausiliari e generali

Le esigenze assistenziali degli ammalati ricoverati nelle strutture di cui all'art. 1 nonché le esigenze del funzionamento degli edifici e degli impianti del policlinico sono assolte dall'U.S.L. n. 7 «Udinese» mediante i propri servizi generali e sanitari ausiliari dell'ospedale civile fin tanto che il Policlinico non vi provvederà direttamente.

I relativi rapporti sono regolati da apposito strumento pattizio tra l'U.S.L. e l'Università nel quale dovrà essere anche assunto l'impegno dell'evidenziazione dei servizi e delle prestazioni erogate secondo il precedente 1° comma affinché la Regione tenga conto dei corrispettivi nell'assegnazione dei finanziamenti all'Unità Sanitaria Locale.

Art. 6

Piano finanziario

Il piano finanziario del policlinico per il pe-

DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI - DOCUMENTI

riodo di funzionamento delle strutture di cui al presente primo stralcio, sarà compilato con riferimento alle seguenti voci:

a) emolumenti dovuti al personale universitario ai sensi dell'art. 7, 6° comma della Convenzione Regione-Università;

b) emolumenti dovuti al personale universitario ai sensi dell'art. 10 della Convenzione Regione-Università;

c) quota del fondo incentivazione dovuta per il personale universitario e non, in base alle vigenti disposizioni per il personale delle UU.SS.LL.

Trieste, 2 dicembre 1988

Udine, 12 gennaio 1989.

per la Regione: **Adriano Biasutti - Paolo Bernes**
per l'Università: **Piero Susmel**

F. Saverio Ambesi Impiombato - Fabrizio Bresadola

ALLEGATO A

Elenco delle singole unità (divisione o sezione) di ricovero e cura del policlinico (art. 2 dello schema tipo):

Denominazione: Reparto di chirurgia generale; Reparto di ematologia; Ubicazione: Padiglione dozzinanti; Posti letto numero: 30.

ALLEGATO E

Elenco nominativo dei professori universitari, dei ricercatori ed assistenti che prestano servizio nel policlinico (art. 5, comma secondo, dello schema tipo). Professori ordinari, straordinari ed associati

Nome e cognome: prof. Fabrizio Bresadola; Divisione o sezione o servizio o settore speciale: Chirurgia Generale; Qualifica: Ordi-

nario; Comparazione ruolo regionale: Primario.

Nome e cognome: prof. Michele Baccarani; Divisione o sezione o servizio o settore speciale: Ematologia; Qualifica: Straordinario; Comparazione ruolo regionale: Primario.

Ricercatori ed assistenti

Nome e cognome: dr. Alessandro Uzzau; Divisione o sezione o servizio o settore speciale: Chirurgia Generale; Qualifica: Ricercatore; Comparazione ruolo regionale: Assistente.

Nome e cognome: dr. Dino De Anna; Divisione o sezione o servizio o settore speciale: Chirurgia Generale; Qualifica: Ricercatore; Comparazione ruolo regionale: Assistente.

Riteniamo utile fornire agli studenti alcune raccomandazioni di ordine pratico comunicateci dal prof. D. Lanari, incaricato del progetto Erasmus in sostituzione della prof. P. Spadea impegnata in una ricerca all'estero.

L'attivazione del progetto Erasmus dipende essenzialmente da due fattori: dalla disponibilità degli studenti a spostarsi presso altre sedi, in qualità di free-movers, usufruendo di borse di studio per il progetto Erasmus all'interno dei programmi di interscambio; dalla volontà dei docenti a trovare le collaborazioni con la Comunità Europea e dalle Facoltà che devono convalidare, prima della partenza, i corsi che verranno seguiti all'estero.

È da tener presente che dal 1990 non vi saranno più borse di studio per i free-movers. Verranno invece attiva-

Progetto Erasmus

ti i P.I.C. (Programmi Interuniversitari di Cooperazione), che prevedono il finanziamento per il personale amministrativo, borse di studio preferenziali per studenti free-movers previo riconoscimento dei corsi da parte delle facoltà d'origine, finanziamenti ai docenti per viaggi nell'ambito di accordi con le altre università.

Attualmente l'Università di Udine ha accettato di far parte del «Programma Pic» in collegamento con le Università di Roma II e di Anversa. Nella nostra sede esiste il corso di Rumeno tenuto dal prof. Niculescu

(Anversa capofila Pic), il corso di Matematica tenuto dal prof. Frigerio (Roma II capofila Pic); hanno preso contatti per la facoltà di Agraria i proff. Maggioni, Lercker e Lanari con l'Università di Parigi e il dott. Sensidoni con l'Università di Monaco. Gli studenti che intendono recarsi all'estero nell'a.a. 1989/90 devono presentare le domande entro il 28 febbraio 1989, previa approvazione del programma di studio da parte del Consiglio di Facoltà, e devono far riferimento ad almeno un docente dell'Università di Udine. Si avvertono gli studenti che l'accesso all'Inghilterra è regolamentato dal numero chiuso.

Ricordiamo che per ogni informazione sul Progetto Erasmus è possibile rivolgersi alla segretaria del Prorettorato, signora Barbara Errico.



Lo studente Claudio Malara riceve il premio dalle mani del Rettore.

BORSA DI STUDIO SERGIO ROSSI

Giovedì 13 ottobre, nella sala del rettorato ha avuto luogo la cerimonia di consegna della borsa di studio intitolata al prof. Sergio Rossi, assegnata per meriti scolastici a Claudio Malara. Studente del terzo anno della facoltà di Medicina e Chirurgia, Claudio Malara ha brillantemente superato entro la sessione estiva tutti gli esami previsti dal piano di studi. La borsa di studio di L. 3.000.000 è stata consegnata dalla signora Maria Rosa Puri Rossi, vedova dello scomparso Sergio Rossi, e dal signor Guido Rossi, che con questa iniziativa hanno voluto onorare la memoria dello studioso e imprenditore friulano i cui interessi furono principalmente rivolti alle applicazioni pratiche degli elaborati elettronici.

La «magna charta» delle Università europee

Nella suggestiva cornice di Piazza Maggiore a Bologna, il 18 settembre, in una splendida giornata di sole, si è svolta, nel quadro delle manifestazioni per il IX centenario dell'Università bolognese, una significativa cerimonia.

I rettori delle Università Europee hanno sottoscritto la Magna Charta delle Università Europee, un documento che sintetizza e riassume il ruolo che le Università, centri propulsori di cultura e di ricerca, indipendenti da ogni condizionamento politico ed economico e al servizio dell'uomo e dell'ambiente, ritengono di dover sostenere nel presente e nel futuro. La Magna Charta è stata sottoscritta a nome dell'Università di Udine dal prorettore prof. Flavio Pressacco.

«I sottoscritti Rettori delle Università europee, riunitisi a Bologna in occasione del Nono Centenario della più antica fra di esse, quattro anni prima dell'abrogazione definitiva delle frontiere intracomunitarie, e nella prospettiva di una collaborazione allargata tra tutti i popoli europei, confidando che tutti i popoli e gli Stati debbano prendere più che mai coscienza del ruolo che le Università verranno chiamate a svolgere in una società che si trasforma e si internazionalizza, considerano:

1) che l'avvenire dell'umanità, in questa fine di millennio, dipende in larga misura dallo sviluppo culturale, scientifico e tecnico che viene forgiato nei centri di cultura, di sapere e di ricerca quali sono diventate le vere Università;

2) che il compito di diffondere le conoscenze, quale lo deve oggi assumere l'Università nei riguardi delle nuove generazioni, implica che essa si rivolga anche all'insieme della società il cui avvenire culturale, sociale ed economico esige in modo particolare uno sforzo considerevole di formazione permanente;

3) che l'Università deve assicurare alle generazioni future un'educazione e una formazione permettendo loro di contribuire al rispetto dei grandi equilibri dell'ambiente naturale e della vita.

Essi proclamano davanti agli Stati e alla coscienza dei popoli, i principi fondamentali che dovranno sostenere nel presente e nel futuro la vocazione dell'Università.

Principi fondamentali

1 - L'Università, sita nel cuore di società organizzate in modo diverso per le condizioni geografiche e per il peso della storia, è un'istituzione autonoma che, in modo critico, produce e trasmette la cultura grazie alla ricerca e all'insegnamento.

Per potersi aprire alle necessità del mondo contemporaneo, essa deve avere, nel suo sforzo di ricerca e d'insegnamento, un'indipendenza morale e scientifica nei confronti di ogni potere politico ed economico.

2 - Nelle Università, l'attività didatti-

ca è indissociabile da ogni attività di ricerca, affinché l'insegnamento sia in grado di poter seguire l'evoluzione dei bisogni come le esigenze della società e delle conoscenze scientifiche.

3 - Essendo la libertà di ricerca, d'insegnamento e di formazione il principio fondamentale della vita delle Università, i Pubblici Poteri e le Università, ognuno nel proprio campo di competenze, debbono garantire e promuovere il rispetto di questa esigenza fondamentale.

Nel rifiuto dell'intolleranza e nel dialogo permanente, l'Università è quindi un luogo d'incontro privilegiato tra i professori, i quali hanno la capacità di trasmettere il sapere e i mezzi idonei per svilupparlo con la ricerca e l'innovazione, e tra gli studenti, che hanno il diritto, la volontà e la capacità di potersene arricchire.

4 - Depositaria della tradizione dell'umanesimo europeo, con il costante pensiero di mirare al sapere universale, l'Università, per esplicitare le sue missioni, ignora ogni frontiera geografica o politica, e afferma l'imperiosa necessità della conoscenza reciproca e dell'interazione delle culture.

Modalità

La realizzazione di tali obiettivi, nel quadro di simili principi, esige delle modalità efficaci e quindi idonee alla situazione contemporanea.

1 - Per salvaguardare la libertà di ricerca e d'insegnamento, gli strumenti favorevoli alla sua realizzazione debbono essere forniti all'insieme dei membri della comunità universitaria.

2 - Il reclutamento dei professori — così come la regolamentazione del loro statuto — deve essere sottomesso al principio dell'indissociabilità dell'attività di ricerca e dell'attività didattica.

3 - Ogni Università deve garantire ai suoi studenti, nel rispetto della specificità delle varie situazioni, la salvaguardia delle libertà e le condizioni necessarie per raggiungere i loro obiettivi nel mondo della cultura e nella loro formazione.

4 - Le Università — e in particolare le Università europee — vedono nello scambio reciproco di informazione e di documentazione così come nel moltiplicarsi delle iniziative scientifiche comuni, gli strumenti fondamentali di un progresso continuo delle conoscenze.

Per queste ragioni, ritornando alle originali fonti, esse incoraggiano la mobilità dei professori e degli studenti, e considerano che una politica generale mirando alle equipollenze in materia di status, di titoli, di esami (salvaguardando sempre i diplomi nazionali) e di attribuzione di borse di studio, costituisce lo strumento essenziale per garantire l'esercizio delle loro missioni contemporanee.

I sottoscritti Rettori, a norma delle loro Università, s'impegnano ad operare affinché ogni Stato o organizzazione sopranazionale interessata, possa ispirarsi progressivamente alle disposizioni di questa Carta, come espressione unanime della volontà autonoma delle Università».



I rappresentanti degli studenti delle sette Facoltà udinesi alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico.

